www.gazzetta.it Sabato 29/6/2024 Anno 128 - numero 153 euro 2,50

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita

SPALLETTI CAMBIA

BERLINO, ORE 18
CON LA SVIZZERA
PER UN POSTO
TRA LE PRIME OTTO

L'ANALISI
DA MARCELLO A LUCIANO
di *Luigi Garlando*
▶ Alle pagine 2-3

L'OPINIONE
QUESTIONE DI TESTA
di *Fabio Capello*
▶ A pagina 10

EUROPEO

W L'ITALIA

Il ct verso un'altra rivoluzione
Apre a Fagioli, rilancia Chiesa, Mancini titolare, Dimarco ko
«Giocheremo con qualcosa che sembra una difesa a 4»

I servizi dall'Europeo di ARCHETTI, ELEFANTE, LICARI, RAMAZZOTTI, RICCI, STOPPINI ▶ DA 2 A 29 *Commento di* VERNAZZA ▶ 44-45

I PRIMI OTTAVI DI FINALE

SVIZZERA ITALIA OGGI, ore 18	GERMANIA DANIMARCA OGGI, ore 21
INGHILTERRA SLOVACCHIA DOMANI, ore 18	SPAGNA GEORGIA DOMANI, ore 21

di *Gene Gnocchi*

Oggi il Tour de France parte da Firenze. Vedi che cosa succede a fare casino con il navigatore?

VIA AL TOUR (D'ITALIA)

IL GIALLO DI FIRENZE

Storica partenza e arrivo a Rimini dopo gli Appennini
Nibali: «Pogacar attaccherà subito»

di CENITI, CONTICELLO
▶ DA 46 A 49 Da sinistra: Pogacar e Vingegaard col Duomo sullo sfondo

GRAN COLPO PER FONSECA

FOFANA VEDE MILAN

Sono pronti 25 milioni
Contratto triennale

di GOZZINI ▶ 31
(Il francese Youssouf Fofana, 25, del Monaco)

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

EURO 2024

OTTAVI DI FINALE

SVIZZERA

ITALIA

SVIZZERA

Giocatore	Età	Numero	Presenze	Gol
SOMMER	35 anni	1	92	Gol subiti 91
SCHAR	32 anni	22	84	8
AKANJI	28 anni	5	63	3
RODRIGUEZ	31 anni	13	118	9
STERGIOU	22 anni	2	5	0
FREULER	32 anni	8	70	8
XHAKA	31 anni	10	128	14
AEBISCHER	27 anni	20	23	1
RIEDER	22 anni	26	8	0
NDOYE	23 anni	19	14	1
EMBOLO	27 anni	7	66	14
YAKIN	49 anni		All. Svizzera dal 2021	

3 4 2 1

ITALIA Avanti!

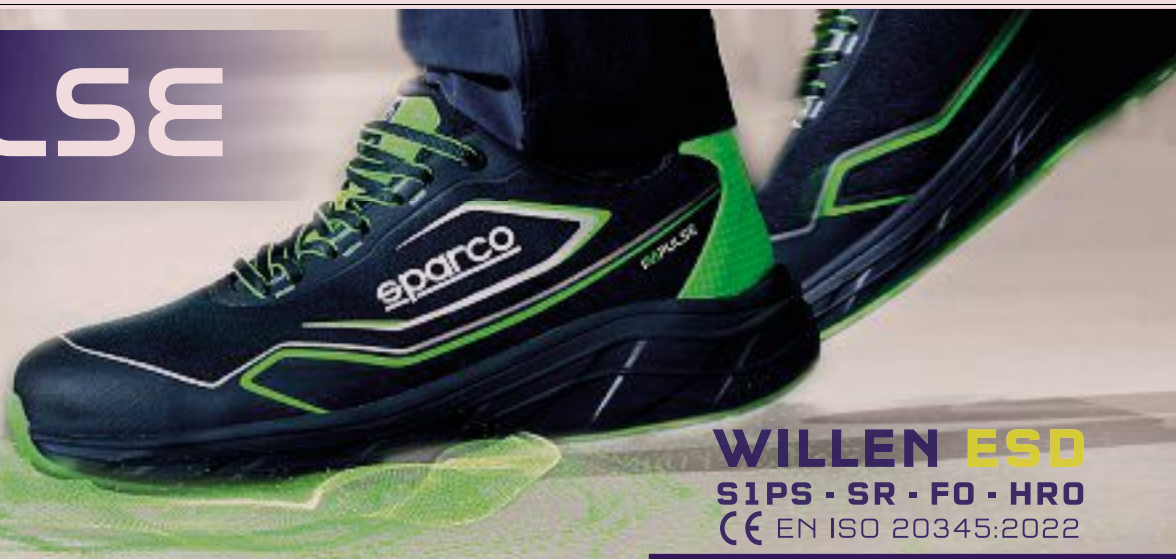
SPAZIO A FAGIOLI E RITORNO AL 4-3-3 CONTRO LA SVIZZERA LA GIOCHIAMO COSÌ

di **Luigi Garlando**
INVIATO A BERLINO (GER)

E’ sempre dolce tornare nei luoghi dove siamo stati felici; emozionante incamminarci tra le pietre storiche dell’Olympiastadion di Berlino che 18 anni fa hanno assorbito le urla del nostro trionfo mondiale. Alla vigilia di quell’Italia-Francia, nell’allenamento di rifinitura, Totti scucchiaiò un rigore beffardo, Peruzzi lo parò e lo festeggiò con il gesto dell’ombrello. Quel gufo di Michel Platini profetizzò: «Batterete la Francia nel 2030». Il c.t. Marcello Lippi gli mandò a dire in conferenza stampa: «Mi spiace, non ho abbastanza pazienza. Soddisfatti della finale? Macché... Se la perdiamo, ci arrabbiamo come bestie». È così che si prepara un partitone: con l’animo leggero di giocatori consapevoli della propria forza e con il carisma forte di un condottiero che sa trasmettere fame e orgoglio. Stasera non ci giochiamo il mondo, soltanto la possibilità di fare un altro passettino nell’Europeo: dagli ottavi ai quarti. Non dobbiamo battere la Francia del divino Zidane, ma soltanto la Svizzera dell’umanissimo Xhaka. Ma è una partita importante anche questa, perché, qualificazione a parte, deve darci risposte significative e in qualche modo segnerà la crescita di una Nazionale giovane che ha come orizzonte il Mondiale ‘26.

Nuova rotta Con 4 Mondiali sulla maglia e l’esperienza storica che porta in dote l’azzurro, ci rifiutiamo di sentirci sfavoriti, ma è oggettivamente vero che la Svizzera, in questo scorcio di torneo, ha impressionato più di noi. Una prestazione rotonda, per fisicità, compattezza tattica e qualità tecnica, come quella degli elvetici contro la Germania, noi non l’abbiamo ancora fornita. La mediana di Xhaka e Freuler è importante, la banda dei bolognesi (Aebischer, Ndoye, Freuler...) è stata imbottita di conoscenze da Thiago Motta. Squadra tosta da superare. E, dal momento che ci hanno sbattuto fuori dall’ultimo Mondiale, non lo scopriamo ora. Spalletti cambia ancora. Se aveva accettato il saio del 3-5-2, anche su pressione dei giocatori, per un’Italia «con meno bellezza e più sostanza», capace di strappare il punto qualificazione, ora, scampato il pericolo grazie al miracolo Zaccagni, riprende in mano il timone. Come dire: «Marinai, vi ho ascoltato nella tempesta. Ma ora che è passata, si torna a navigare verso la bellezza. Gli italiani devono essere orgogliosi di noi. Così non basta».

> Spalletti cambia modulo e punta sul dinamismo dello juventino e sul maturato El Shaarawy

Fagioli time Fa bene. Quello è il suo calcio e quello deve seguire. Lo abbiamo intuito nel bel primo tempo con l’Albania. Si torna alla linea a 4: 4-3-3. Persi per squalifica il rampante Calafiori e per infortunio Dimarco (l’ultimo Grosso), Spalletti lancia Mancini, cresciuto nel mito di Materazzi, accanto al febbricitante Bastoni, con Di Lorenzo e Darmian terzini. Ma la novità più intrigante è in sala macchine. Il c.t. sospende la fiducia ad oltranza a Jorginho e apre la porta a Fagioli, che bussava da tempo. Dovremmo guadagnarci in dinamismo, interdizione e velocità di circolazione. Per

Precedenti Sarà la quinta sfida con la Svizzera in un grande torneo (Europeo/Mondiale): due vittorie elvetiche e due azzurre

ITALIA

DONNARUMMA 25 anni (1)
Presenze 65 Gol subiti 52

DI LORENZO 30 anni (2)
Presenze 38 Gol 3

MANCINI 28 anni (17)
Presenze 13 Gol 0

BASTONI 25 anni (23)
Presenze 26 Gol 2

DARMIAN 34 anni (13)
Presenze 45 Gol 2

4

CRISTANTE 29 anni (16)
Presenze 42 Gol 2

FAGIOLI 23 anni (21)
Presenze 4 Gol 0

BARELLA 27 anni (18)
Presenze 56 Gol 10

3

CHIESA 26 anni (14)
Presenze 50 Gol 7

SCAMACCA 25 anni (9)
Presenze 19 Gol 1

EL SHAARAWY 31 anni (22)
Presenze 31 Gol 7

3

SPALLETTI 65 anni
All. Italia dal 2023

ORGOGLIO

Torniamo a Berlino dopo il trionfo di 18 anni fa per prenderci la rivincita contro la squadra che ci ha chiuso le porte dell'ultimo Mondiale. In difesa il sostituto di Calafiori è Mancini. Scamacca favorito su Retegui davanti

COSÌ IN CAMPO

BERLINO ore 18 **STADIO** Olympiastadion

ARBITRO Marciniak (Polonia)
ASSISTENTI Kupsik-Listkiewicz (Polonia)
QUARTO UOMO Tello (Argentina)
VAR Kwiatowski (Polonia)
AVAR Frankowski (Polonia) Dankert (Germania)

TV RAI1, SKY E NOW
INTERNET WWW.GAZZETTA.IT
METEO: POCO NUVOLOSO, 28°C

C.T. Yakin
PANCHINA: 12 Myogo, 21 Kobel, 4 Elvedi, 6 Zakaria, 9 Okafor, 11 Steffen, 14 Zuber, 15 Zesiger, 16 Sierro, 17 Vargas, 18 Duah, 23 Shaqiri, 24 Jashari, 25 Amdouni
SQUALIFICATI: Widmer (1)
DIFFIDATI: Rodriguez, Freuler, Xhaka, Ndoye, Sierro
INDISPONIBILI: nessuno
BALLOTTAGGI: Rieder-Vargas 60-40% Stergiou-Zuber 60-40%

C.T. Spalletti
PANCHINA: 12 Vicario, 26 Meret, 6 Gatti, 4 Buongiorno, 3 Dimarco, 24 Cambiaso, 15 Bellanova, 10 Pellegrini, 7 Frattesi, 8 Jorginho, 25 Folorunsho, 11 Raspadori, 19 Retegui, 20 Zaccagni
SQUALIFICATI: Calafiori
DIFFIDATI: Pellegrini, Donnarumma,Cristante, Fagioli
INDISPONIBILI: nessuno
BALLOTTAGGI: Scamacca-Retegui 55-45%, El Shaarawy-Pellegrini 60-40%

lo juventino, rimasto fermo 7 mesi, un'occasione unica, un esame di laurea contro una mediana tosta, in un teatro solenne come l'Olympiastadion di Berlino. Se salderà le sue idee alla corsa di Barella e alle geometrie di Cristante, potrebbe venir fuori un reparto di prospettiva e soddisfazioni. I tre hanno caratteristiche complementari (ordine, tecnica, aggressione) e, sulla carta, possono spartirsi bene le funzioni. Il reparto potrebbe ricevere un buon soccorso dall'altra scommessa di serata: El Shaarawy che ha dimostrato quest'anno di aver raggiunto una notevole maturità tattica e lavora bene sulla fascia in entrambe le fasi. Auguriamoci il vero Chiesa a destra.

Muro Gigio Spalletti si è riservato un dubbio: il centravanti. Scamacca o Retegui. Più di sfondamento il primo, più da guerriglia il secondo. La sensazione è che sia in vantaggio il bergamasco. Anche per le parole spese dal ct: «Scamacca ha qualità, estro e un guizzo che ti sbrana. Ne ho avuti pochi giocatori con un calcio così potente. Se ti tira addosso, non fai in tempo a spostarti». Se hai uno così, devi ritrovarlo a tutti i costi. Dobbiamo fare gol. Non averne fatti alla Svizzera, ci è costato un Mondiale. Stasera ci servono assolutamente. E serve il Chiesa '21. In tre partite, Scamacca e Retegui hanno messo insieme un tiro in porta in due: sveglia. Aspettiamoci una battaglia dura, anche oltre il 90'. Gli svizzeri, ripensando ai rigori di Jorginho, sorridono e auspicano il bis. Sicuri? Ieri abbiamo visto Donnarumma sedersi in sala stampa. Ha allargato le braccia e toccava le pareti. Poi si è seduto Sommer... Avevamo il Muro di Berlino (Gigi) e ce l'abbiamo ancora (Gigio). Tirate pure.

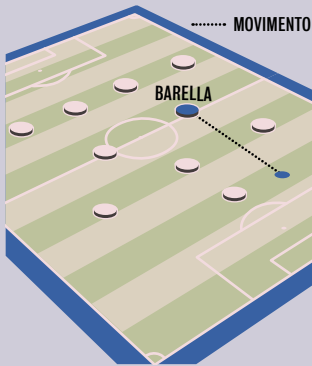
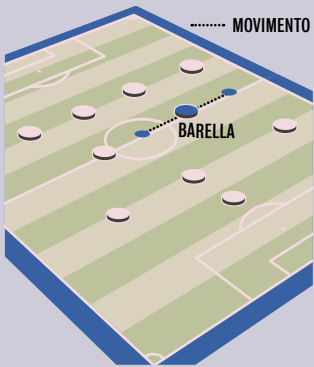
TEMPO DI LETTURA **3'13"**

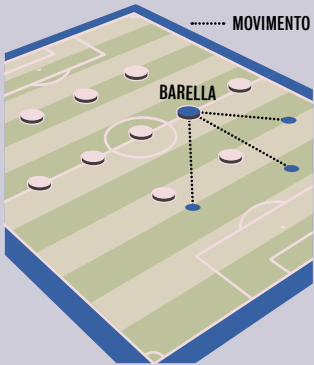
SVIZZERA

ITALIA

Nicolò si fa in tre

Da play al fianco del regista

● Nel 4-2-3-1 più abbottonato l'interista limita gli sganciamenti e si preoccupa soprattutto degli equilibri davanti alla linea difensiva

Da assaltatore nel gol all'Albania

● Più del sistema di gioco, come sempre conta l'atteggiamento. Il Barella aggressore sa inserirsi e fare gol, come successo contro l'Albania

Libero di svariare nel "suo" 3-5-2

● Da mezzala contro la Croazia, Barella ha aggredito Modric ma anche dato una mano in fase di possesso, allargandosi per gli inserimenti del quinto

BARELLA OVUNQUE COLTELLINO SVIZZERO E VERO TERMOMETRO DELLA NAZIONALE

Playmaker, aggressore, bomber e rifinitore, l'interista cresce dopo lo stop pre Europeo E allargandosi può creare problemi agli elvetici

di **Luigi Garlando**
INVIATO A BERLINO (GER)

icolò Barella è il nostro coltellino svizzero: piccolo, compatto e pieno di funzioni utili. Regalatelo a qualsiasi allenatore del mondo e lo farete felice. Nato come mediano da recupero e combattimento, ha raffinato la tecnica diventando un incursore da gol. Infine, maturando tatticamente, ha completato la sua crescita diventando un regista a tutti gli effetti. Nella stagione scudettata dell'Inter, c'è tantissimo Barella proprio per questo, non solo per corsa e incursioni: il riflesso incondizionato degli allenatori avversari di pressare l'impostazione di Calhanoglu con un trequartista, è stato disinnescato dal soccorso di Nicolò che si è sostituito in regia, con lucidità di idee e pulizia di passaggio. Non a caso, Luciano Spalletti, in questo lungo ritiro, ha precisato più volte: «Barella è un 10». E lo ha affiancato a Jorginho per ottenere il doppio-play, due poli creativi. Stasera eserciterà la stessa funzione al fianco del giovane Fagioli, più dinamico e aggressivo di Jorginho. A Berlino potrebbe nascere la nuova anima dell'Italia chiamata ad alimentare il sogno in questo Europeo. Due Nicolò *is mej che uan*.

A tutto campo La Svizzera è un ottimo banco di prova per la coppia, perché la mediana elvetica, solida, compatta, esperta, è il punto di forza della squadra. Confrontarsi con due guerrieri come Freuler e Xhaka, ex cocco di Mourinho, vale un esame di laurea. Il coltellino Barella dovrà ricorrere a tutte le sue funzioni: dovrà assistere la regia di Fagioli, ma anche sostenere Cristante nel tackle, nel pressing e nella caccia al pallone. E poi aggredire la porta dell'amico Sommer, come ha fatto felicemente al debutto contro l'Albania.

Termometro Spalletti vuole tre giocatori a impostare bassi, due play a imbucare le linee di gioco e cinque aggressori. Barella è uno dei cinque che attacca gli interspazi tra esterno e centravanti. In quella posizione ha raccolto il pallone che ha fiondato nella porta di Strakosha. Affacciato alla trequarti avversaria, Barella può sfruttare anche il suo buon piede per la rifinitura. Rivedere il pallone scodellato con la grazia di un 10 contro la Croazia che Bastoni ha incornato sul portiere. Se andiamo a rileggere la pagella da 7 abbondante nel 3-0 dell'Europeo scorso, leggiamo: «Gli strappi di Barella hanno fatto molto male alla Svizzera». Potrebbero farne molto anche stasera, sia che attacchi il fianco sinistro degli elvetici (Rodriguez non è un fulmine, Aebischer e Ndoye non sempre soccorrono senza palla) sia che punti quello destro, dove Stergiou fa rimpiangere lo squalificato Widmer. Più in generale, il cambio di passo e l'accelerazione di Barella può creare danni a una mediana solida ed esperta che, però non brilla certo in reattività, specie nel breve. Proprio perché maturato negli anni, allargando le sue funzioni, Barella ha inondato il campo come un lago, incide ovunque ed diventato, di conseguenza, un vero uomo squadra. Per questo (accade anche nell'Inter) Barella non è soltanto un coltellino svizzero, è anche un termometro della squadra: se gioca bene lui, quasi sempre decolla anche la squadra. È una delle ragioni che ci fa sperare in questo Europeo. Il ragazzo sardo è stato recuperato in extremis per il debutto con l'Albania dopo una decina di giorni di stop, a causa di un affaticamento muscolare. Sembrava impossibile vederlo subito tra i titolari, invece ci è rimasto per 92', con gol incorporato e ha giocato per intero i due match successivi.

Luna Un'eternità di campo cui è abituato da tempo: viene da quattro campionati all'Inter santificati da 36, 36, 35 e 37 presenze. È lo spot di ogni suo allenatore: «Toglietemi tutto, ma non Barella». Lo stop pre-Europeo gli ha tolto qualcosa in termini di tenuta e spunto. Giocando può solo crescere e, con lui, gli crescerà l'Italia attorno. Ha età e presenze da leader anche in azzurro. Con la Croazia Nicolò ha raggiunto le 56 di Roberto Baggio. Il coltellino svizzero è dato in dotazione agli astronauti della Nasa. Barella può portarci sulla luna.

TEMPO DI LETTURA 2'50"

Occhio a...

Cinque dei 10 gol in azzurro li ha segnati da fuori

● Cinque delle 10 reti di Nicolò Barella con l'Italia sono state segnate da fuori area, tra cui quella contro l'Albania alla prima di Euro 2024. Tra i giocatori attualmente nella rosa della Nazionale, Barella è quello che ha realizzato più gol (10). Solo Balotelli e Cassano (entrambi tre) inoltre hanno segnato più gol del centrocampista dell'Inter (due) nella storia dell'Italia agli Europei

Il suo Europeo

■ MEDIA BARELLA
■ MEDIA RUOLO

PALLE RECUPERATE
3,67 — 2,8

CONTRASTI VINTI
1,33 — 0,67

OCCASIONI CREATE
1,33 — 0,76

PASSAGGI LUNGHI RIUSCITI
3,67 — 1,09

PASSAGGI POSITIVI
72,33 — 26,89

VERTICALIZZAZIONI
16 — 7,91

LANCI
4 — 1,86

GOL
0,33 — 0,08

OTTAVI DI FINALE

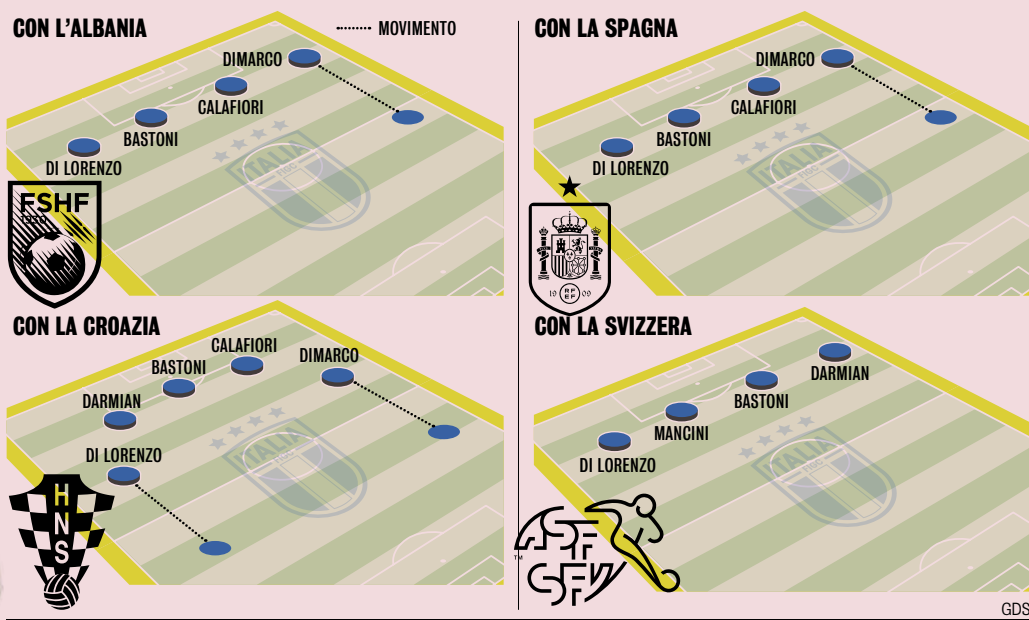
SVIZZERA

ITALIA

DIFESA
Si cambia ancora

All'esordio Gianluca Mancini, 28 anni, difensore centrale della Roma. Stasera all'esordio all'Europeo IPP

Colonna Alessandro Bastoni, 25 anni, centrale dell'Inter. Finora in Germania sempre in campo LIVERANI

Così finora all'Europeo

DIETRO L'ITALIA RITORNA A QUATTRO NOVITÀ MANCINI AL FIANCO DI BASTONI

AI BOX

Federico Dimarco Esterno sinistro, stasera sarà out a causa dei postumi di una botta

Riccardo Calafiori Difensore centrale, Spalletti ci deve rinunciare per squalifica

di **Fabio Licari**
INVIATO A BERLINO

Il rischio di imparare a memoria "Zoff, Gentile, Cabrini..." non c'è più. Il calcio moderno ha liberato i ruoli, il turnover ha cancellato le vecchie filastrocche. Di doman non c'è certezza. Le formazioni cambiano in continuazione. Anche l'Italia dell'Europeo. Sempre per restare in tema berlinese, nel 2006 Lippi schierò cinque Italie diverse, tra ripensamenti, squalifiche e infortuni, prima di individuare quella definitiva per Germania e Francia in semifinale e finale. Quindi c'è ancora tempo per Spalletti che oggi, contro la Svizzera, propone la terza linea difensiva diversa. Tornando a quattro, o forse a tre e mezzo, come al debutto con l'Albania, dopo l'affollamento dietro con i croati.

Dentro Mancini Intanto, gli interpreti. Giocheranno, da destra a sinistra, Di Lorenzo, Mancini (al debutto tedesco), Bastoni riportato sul centro-sinistra e Darmian, l'uomo delle mille collocazioni: aveva cominciato a destra dei tre con la Croazia, ha finito dall'altro lato. Sono scelte obbligate: Calafiori è squalificato e le sue incursioni capelli al vento, da play, mancheranno. Dimarco è out. Legittimo chiedersi se queste oscillazioni tattiche possano disorientare i giocatori. Quelli più evoluti non hanno problemi a recitare parti diverse, come grandi attori. Sicuramente Mancini – preferito a Buongiorno per sostituire Calafiori – offrirà un'interpretazione più difensiva e aggressiva: dalla sua parte arrivano Aebischer (largo) e Ndoye (più interno), per non dire di Embolo libero di divagare.

Fascia offensiva Si può presumere che anche Di Lorenzo e Darmian non si lanceranno proprio all'assalto: la Svizzera non aspetta che praterie deserte come le highway americane per lanciarsi a mille all'ora in contropiede. La nostra difesa sarà più bloccata. Tra i due laterali dovrebbe essere Di Lorenzo quello più offensivo: il napoletano può spingersi verso la mediana, allineandosi a El Shaarawy che sta a sinistra, e lasciando dietro la catena Mancini-Bastoni-Darmian. Il progetto di Spalletti punta a respingere il probabile assalto dalla sinistra svizzera con una reazione uguale e contraria.

> Mancano Calafiori e Dimarco
> Il romanista scelto per arginare Embolo e Ndoye
> Darmian parte a sinistra

RISULTATI E CLASSIFICHE SU **Gazzetta.it**

Alternanza tattica Tre o quattro, sembra l'ennesimo ritorno al discorso del ct al raduno: difendersi a quattro, in teoria, non fa perdere un uomo in mezzo. Ma la disposizione tattica dipende da tante altre variabili. Dal numero degli attaccanti degli avversari, per esempio. E dal nostro "materiale umano". Spalletti ha ereditato un'Italia che per cinque anni si è difesa a quattro e, in fase d'attacco, scatenava Spinazzola in avanti come un'ala, mentre Di Lorenzo, Bonucci e Chiellini si compattavano. Spalletti è ripartito da lì, ma con meno certezze: i due della "pastasciutta", i professori, non c'erano più. Il campionato, con i suoi sistemi a tre, e i problemi della squadra presa d'assalto se sbilanciata, vedi l'1-3 in Inghilterra, hanno suggerito al c.t. di provare il 3-4-2-1 nella tournée americana. Da Coverciano in avanti, infine, le due identità si sono alternate: 4-2-3-1 con la Turchia; 3-4-2-1 con la Bosnia; 4-2-3-1 (tendente al 3-2-4-1) con Albania e Spagna; 3-5-2 contro i croati.

Non più "guerra" Il discorso "a tre" o "a quattro" ha perso le connotazioni della guerra di religione tattica di un decennio fa. Allora, chi si disponeva a tre era considerato un difensivista puro, perché senza palla sarebbe arretrato con cinque uomini. Negli ultimi anni, però, Gasperini, Tuchel, Nagelsmann, Xabi Alonso, l'ultimo Inzaghi, incredibile ma vero anche Guardiola, hanno proposto difese a tre mobilissime e "giochiste", con un centrale che si sgancia e fa superiorità in mezzo, un altro che attacca, esterni che vanno a chiudere. Comandano atteggiamento e interpretazione, non formule. Bearzot aveva Scirea libero, Gentile sulla seconda punta, Collovati sul centravanti, Cabrini fluidificante, in finale 1982 aggiunse Bergomi in marcatura, ma andiamo a rivedere il 2-0 di Tardelli e chi era in area...

TEMPO DI LETTURA 3'02"

Occhio a...

Il 4-0 della Spagna Poi l'Italia ha subito sempre solo un gol

● L'Italia ha subito un gol in ciascuna delle ultime sette partite giocate agli Europei. L'ultima volta che ne ha concesso più di uno, tra Europei e Mondiali, risale al 4-0 contro la Spagna nella finale di Euro 2012 (nella foto Torres batte Buffon, AFP). La serie aperta di 18 partite senza subire più di una rete è la seconda più lunga dietro a quella della Spagna (19), iniziata con quel 4-0.

IN CAMPO

Giovanni Di Lorenzo Esterno destro, ha giocato tutte e tre le gare del girone. Titolare anche stasera

Matteo Darmian Esterno di difesa, ha già giocato contro Albania e Spagna

OTTAVI DI FINALE

SVIZZERA ITALIA

La storia di Luciano in azzurro

9 SETTEMBRE 2023	12 SETTEMBRE 2023	14 OTTOBRE 2023	17 OTTOBRE 2023	17 NOVEMBRE 2023
Qualificazione Euro24	Qualificazione Euro24	Qualificazione Euro24	Qualificazione Euro24	Qualificazione Euro24
1-1	2-1	4-0	3-1	5-2
Macedonia del N. ITALIA	ITALIA Ucraina	ITALIA Malta	Inghilterra ITALIA	ITALIA Macedonia del N.

18 AGOSTO 2023 Viene ufficializzato c.t. della Nazionale

SPALLETTI basta calcoli

IL TECNICO

LA CARICA: «MI ASPETTO UN'ITALIA PIÙ SCIOLTA»

«Fagioli gioca con naturalezza, ai giovani che spingono va creato lo spazio»

di **Andrea Elefante**
INVIATO A BERLINO (GERMANIA)

Lunedì scorso Luciano Spalletti scese dal pullman che aveva portato l'Italia nel cuore della Red Bull Arena di Lipsia in occhiali scuri, e fischiettando. Non da molto aveva annunciato ai suoi giocatori una formazione diciamo sorprendente, e si avviava all'intervista pre partita per spiegare - per filo e per segno - il perché delle sue scelte. Stavolta, nel cuore dell'Olympiastadion di Berlino, lo ha fatto con un giorno di anticipo, lasciandosi alle spalle solo un dubbio: Scamacca o Retegui. Ieri gli occhiali scuri non gli coprivano lo sguardo, erano infilati nella t shirt. E non fischiettava: non perché sembrasse preoccupato, semmai confidente che possa farlo metaforicamente la sua squadra. Anzi, che lo faccia da giorni: «Mi aspetto di vedere una squadra più sciolta». Non lo è stata finora, non abbastanza: «I ragazzi, ma anche io, sentivamo moltissimo l'obbligo della qualificazione. Ora non ci sono più calcoli che a volte condizionano la prestazione. Ora resta solo da agire. E serve qualcosa di meglio di quanto abbiamo fatto finora. Non si è ancora visto il livello che possiamo esprimere, non con continuità: ora va esibito sempre e mi aspetto di più a livello di personalità, senza i cali di tensione di inizio ripresa con Spagna e Croazia. Però quella qualificazione all'ultimo secondo, meritata, ha messo a posto le cose».

Le scelte
«Giocheremo con qualcosa che somiglia a una difesa a 4. Dubbio Retegui-Scamacca»

I racconti di Buffon La Germania è terra di dentro o fuori per Luciano Spalletti. Sette mesi fa a Leverkusen, cinquecento chilometri da qui, fu ritirato il pass per avere libero accesso a questo Europeo. Lunedì a Lipsia si è rischiato il fuori e basta, senza dentro. Stasera al bivio di Berlino la sua Italia vedrà un'uscita agli ottavi che lascerebbe in bocca un gusto amaro, a questo punto, oppure un sentiero forse più in discesa del previsto. Berlino è terra di gloria per la Nazionale, lo stadio di stasera un teatro dove hanno recitato calciatori che sono stati sia giganti che eroi, per usare un'espressione a lui cara: «E per cercare di onorare questo confronto si prendono tutti gli spunti: i racconti di Gigi Buffon, che di quei giorni ci ha raccontato duemila cose talmente belle da essere quasi costretti ad assorbirle; quello shanghai umano composto dalla squadra dopo il gol di Zaccagni: un miracolo voluto e una liberazione, una di quelle cose che ti restano addosso».

Difesa a 4 e uno contro uno Ma addosso stasera l'Italia avrà anche la Svizzera e questo è chiarissimo nel piano partita studiato da Spalletti: «Tengono un blocco squadra molto unito: difficile, anche se riparti, trovarli lunghi fra i reparti. La loro modernità sta nel non difendere la porta, ti stanno addosso con la linea difensiva, restano compatti in 25 metri con un'aggressione feroce: se non sei pronto a fare il passaggio successivo, diventa difficile anche il ragionare». Ma non c'è blocco compatto che non offra una via d'uscita: «Qualche volta c'è la possibilità di andare dietro quella linea». Attraverso diverse strade. Una è di ordine tattico: «Giocheremo con qualcosa che assomiglia a una difesa a quattro: dobbiamo cercare di essere più offensivi di quanto fatto finora». Un'altra è quella che un suo ex giocatore, Kvaratskhelia, ha nobilitato anche con la sua Georgia, non solo quando il c.t. lo allenava al Napoli: «L'ho sentito, ci siamo scambiati i complimenti per il passaggio del turno. La pos-

Gazzetta.it Nel nostro sito troverete ogni notizia, video, aggiornamento inerente all'Europeo 2024 in svolgimento in Germania

IDENTIKIT

Spalletti Luciano Spalletti è nato a Certaldo il 7 marzo 1959. La prima esperienza da allenatore è stata nelle giovanili dell'Empoli nel 1993. Da allora ad oggi, il tecnico toscano ha allenato Samp, Venezia, Udinese, Ancona, Roma Zenit San Pietroburgo, ancora Roma, Inter, Napoli (con vittoria dello scudetto).

Occhio a...

Nelle ultime 26 gare azzurri per 15 volte ai supplementari

● Quindici delle ultime 26 partite a eliminazione diretta dell'Italia nei principali tornei internazionali sono andate ai tempi supplementari, incluse quattro delle ultime cinque. Nel complesso, gli Azzurri hanno visto più partite ai supplementari di qualsiasi altra nazione tra Mondiali ed Europei (21) e solo la Spagna (11) è andata più volte ai rigori della nazionale italiana (10). Inoltre escludendo i rigori, la Svizzera non è riuscita a vincere nessuna delle sette partite giocate agli ottavi di finale nei grandi tornei internazionali (Europei/Mondiali: 3 pari, 4 ko). Ha raggiunto i quarti di finale solo in un'occasione (Euro 2021, eliminando la Francia ai rigori).

Ricordo Il gol di Pessina a Euro '21 con l'Austria al 105' EPA

L'Italia sa come si fa La Svizzera ha perso solo una delle ultime 13 gare agli Europei: k.o. per 3-0 contro l'Italia (fase a gironi Euro'20)

20 NOVEMBRE 2023	21 MARZO 2024	24 MARZO 2024	4 GIUGNO 2024	9 GIUGNO 2024	15 GIUGNO 2024	20 GIUGNO 2024	24 GIUGNO 2024
Qualificazione Euro24	Amichevole	Amichevole	Amichevole	Amichevole	Euro 2024	Euro 2024	Euro 2024
0-0	2-1	2-0	0-0	1-0	2-1	1-0	1-1
Ucraina **ITALIA**	**ITALIA** Venezuela	**ITALIA** Ecuador	**ITALIA** Turchia	**ITALIA** Bosnia	**ITALIA** Albania	Spagna **ITALIA**	Croazia **ITALIA**

IL SUO BILANCIO

VITTORIE	PAREGGI	SCONFITTE	PARTITE
7	4	2	13

GOL FATTI	GOL SUBITI
21	11

GDS

sibilità di avere, con giocatori come lui, l'uno contro uno, consente di fare calcio di grandissima qualità. Dà una soluzione a qualunque tipo di tattica».

Mancini e Fagioli Stasera Spalletti potrebbe chiederlo in partenza a Chiesa e El Shaarawy, ma non sono quelle le quasi certezze di formazione che ha dato ieri: «Di Marco è fuori. Lo stato febbrile di Bastoni andrà valutato dopo la notte, ma ieri in parte si è allenato e ci ha fatto tirare un sospiro di sollievo». Mancini titolare perché «ha esperienza e per questa partita è meglio un destro a destra e un mancino a sinistra». Fagioli molto probabilmente anche: «Gioca con naturalezza e tranquillità e ai giovani che spingono va creato lo spazio che meritano: bisogna avere il coraggio di darglielo». L'unico dubbio, dunque: Retegui o Scamacca, «che può fare gol in qualunque momento e tira così forte che non si fa in tempo a scansarsi. Fatica di più a essere "dentro" la squadra con continuità: fa il lavoro che deve, ma non sempre attentamente. Comunque fra lui e Retegui non ce n'è uno che resterà fuori: giocheranno entrambi, perché con caratteristiche diverse danno grandi soluzioni».

TEMPO DI LETTURA **3'42"**

IN TRIBUNA

Da Abodi a Marotta, quanti vip

Tifoso Andrea Abodi, 64, Ministro per lo sport e i giovani LAPRESSE

di **Andrea Ramazzotti**
INVIATO A BERLINO

Ci saranno anche i campioni del Mondo del 2006 Marco Materazzi e Gianluca Zambrotta tra i 70.000 dell'Olympiastadion di Berlino. Entrambi titolari nella finale vinta ai calci di rigore contro la Francia il 9 luglio di 18 anni fa (Matrix firmò il gol dell'1-1 e uno dei penalty oltre a ricevere la famosa testata da Zinedine Zidane...), i due ex azzurri faranno parte dei tanti ospiti in una tribuna vip che comprende anche il presidente della Fifa Gianni Infantino e quello della Uefa Aleksander Ceferin. Dall'Italia sono arrivati il presidente del Senato Ignazio La Russa e il ministro dello sport Andrea Abodi oltre al presidente della Figc Gabriele Gravina, a quello della Lega Pro Matteo Marani e al numero uno dell'Inter, Beppe Marotta. L'Olympiastadion naturalmente sarà esaurito e dalla Uefa sono arrivati solo i dati dei tagliandi riservati alle due federazioni (6.000 a testa, tutti venduti). La sensazione è che gli svizzeri potrebbero essere di più rispetto agli italiani, esattamente come già successo anche contro l'Albania e la Croazia. Ieri sera quando il pullman azzurro è arrivato nell'hotel-ritiro in centro a Berlino c'erano alcune decine di tifosi che hanno acclamato Donnarumma e compagni. Stessa scena all'aeroporto di Dortmund quando la squadra ha preso il volo charter. Ha destato curiosità in particolare un ragazzino con la maglia del Bayern che urlava «Chiesa, Chiesa». Lo juventino si è avvicinato e lo ha premiato facendo una foto insieme.

EURO 2024

Tanto di **Capello**

L'OPINIONE di ***Fabio Capello***

Coraggio e *Fede*

bbiamo esultato per la magia di Zaccagni, abbiamo visto scivolare la Francia e il Belgio dall'altra parte dl tabellone, ci siamo detti che ci è andata doppiamente bene. Ok, tutto vero, ma è arrivato il momento di chiudere i se e i ma in un cassetto e sgomberare la mente. Adesso conta solo battere la Svizzera e mettiamocelo bene in testa: non sarà per niente facile.

I pericoli Li ho visti giocare dal vivo, e sono convinto che sottovalutare gli uomini di Yakin diventerebbe un errore pericolosissimo. La Svizzera ha tutto quello che serve per metterci in difficoltà, a partire dall'atteggiamento in campo: squadra compatta, solida, umile, che gioca semplice. E se c'è una cosa che si è capita presto in questo Europeo è che chi fa le cose semplici ottiene risultati. I nostri avversari non hanno campioni da copertina ma sono attrezzati in tutti i reparti: Freuler e Xhaka sono una coppia di centrocampo assortita, completa, fanno girare tutta la squadra. Il modo in cui i due stanno in campo è il manifesto di tutta la Svizzera: sempre tonici e disposti al sacrificio, si aiutano tra loro e giocano di squadra. In avanti, Ndoye e Embolo garantiscono movimento e imprevedibilità: affrontarli non è facile per nessuno perché non danno punti di riferimento. Akanji è il leader della difesa, comanda il reparto e garantisce grande solidità, Sommer completa il quadro: lo conosciamo bene, è un portiere di personalità, tra i pali è sempre molto attento e ha esperienza da vendere.

La Nazionale dovrà mettere in campo la concretezza mostrata con l'Albania e la voglia del finale con la Croazia

La festa per quel gol all'ultimo minuto che ci ha dato gli ottavi
Raspadori, Frattesi, Chiesa, Scamacca e Di Lorenzo abbracciano Zaccagni, autore dell'1-1 con la Croazia AFP

Svizzera organizzata ma a sinistra soffre
Chiesa, è la tua gara

Incastriamoci così Attenzione, però, perché un'Italia organizzata e non più appesantita dai fantasmi che l'hanno paralizzata per buona parte della sfida con la Croazia ha le carte in regola per superare la Svizzera, guadagnarsi i quarti e guardare al futuro con ottimismo. Dovremo essere diversi, su questo non ci piove. Che Italia servirà? Direi una Nazionale a incastro: la concretezza e la capacità di creare occasioni che si sono viste per 70 minuti nel match d'esordio con l'Albania, la voglia e il carattere emersi dopo il gol di Modric nella notte di Lipsia. È come se quella rete avesse acceso una fiamma: il fuoco azzurro bruciava sempre di più, fino alla bellissima azione nella quale Calafiori si è vestito da rifinitore e Zaccagni ha disegnato quell'arcobaleno che ha cambiato il nostro destino. Ecco, mi auguro che quella fiamma sia rimasta viva e ci accompagni anche oggi a Berlino. È una città magica per la storia della Nazionale, con l'atteggiamento giusto possiamo rinnovare la "tradizione" anche stavolta.

Chiesa al comando Spalletti dovrà fare i conti con l'assenza di Dimarco, che peserà: sapete come la penso su Federico, quando avanza sulla fascia può nascere sempre qualcosa di interessante. Sapete anche cosa penso dell'altro Federico, quello che un Europeo lo ha già vinto e che proprio tre anni fa cominciò a segnare negli ottavi di finale, con un gol pesantissimo contro l'Austria: se vogliamo colpire e affondare la Svizzera, Chiesa è la nostra *conditio sine qua non*. Deve azzannare la partita da subito, e farlo con le sue armi: dribbling, strappi in velocità, coraggio. Il suo ingresso in campo con la Croazia ha cambiato volto alla nostra partita, questa volta Fede può e deve essere decisivo giocando dall'inizio. Anche perché ritengo che il fianco sinistro sia la parte più vulnerabile della Svizzera: Chiesa ha tutto per mettere in difficoltà gli avversari nell'uno contro uno e mandare in tilt l'organizzazione della squadra di Yakin.

Coraggio Più dei singoli, però, conterà lo spirito di gruppo, e su questo terreno, nelle giornate giuste, abbiamo pochi rivali: quando la Nazionale si compatta, non esistono ostacoli impossibili da superare. Lo dice la nostra storia. È da qui che dobbiamo cominciare a scrivere un'altra pagina da romanzo questo pomeriggio all'Olympiastadion. Uniti in campo, liberi nella testa: da quando l'Italia di Spalletti ha messo piede in Germania ho avuto l'impressione che, durante le partite, gli azzurri siano troppo preoccupati di rispettare le consegne tattiche dell'allenatore. Il risultato è una squadra poco pratica, perché pensa troppo. Quella stessa squadra, però, ha dimostrato che di saper liberare sul campo idee, aggressività e voglia di osare. E quando succede diventa difficile contenerla: Modric e compagni ne sanno qualcosa. Perciò, cari azzurri, siate liberi di osare anche oggi. Con coraggio si va lontano.

Gli azzurri sono sembrati spesso preoccupati di rispettare le consegne tattiche. Devono liberare la mente

TEMPO DI LETTURA **3'32"**

11

EURO 2024

GLI OTTAVI

SVIZZERA

ITALIA

MONDIALE 1934
Ottavi
ITALIA 7 1 USA
Schiavio 3
Orsi 2
G. Ferrari 1
Meazza 1

MONDIALE 1938
Ottavi
ITALIA 2 1 NORVEGIA
d.t.s
Ferraris 1
Piola 1

MONDIALE 1970
Quarti
ITALIA 4 1 MESSICO
Pena (aut.)1
Rivera 1
Riva 2

MONDIALE 1978
Secondo girone che qualificava alle finali
GERMANIA OV. 0 0 ITALIA
ITALIA 1 0 AUSTRIA
Rossi 1
OLANDA 2 1 ITALIA
Brandts 1 Aut.

MONDIALE 1982
Secondo girone che qualificava alle semifinali
ITALIA 2 1 ARGENTINA
Tardelli 1
Cabrini 1
ITALIA 3 2 BRASILE
Rossi 3

MONDIALE 1986
Ottavi
ITALIA 0 2 FRANCIA

MONDIALE 1990
Ottavi
ITALIA 2 0 URUGUAY
Serena 1
Schillaci 1

MONDIALE 1994
Ottavi
ITALIA 2 1 NIGERIA
d.t.s
Baggio 2

MONDIALE 1998
Ottavi
ITALIA 1 0 NORVEGIA
Vieri 1

EUROPEO 2000
Ottavi
ITALIA 2 0 ROMANIA
Totti 1
Inzaghi 1

MONDIALE 2002
Ottavi
SUD COREA 2 1 ITALIA
Golden gol
Vieri 1

MONDIALE 2006
Ottavi
ITALIA 1 0 AUSTRALIA
Totti 1

EUROPEO 2008
Quarti
ITALIA 0 0 SPAGNA
d.c.r 2 4

EUROPEO 2012
Quarti
ITALIA 0 0 INGHILTERRA
d.c.r 4 2

EUROPEO 2016
Ottavi
ITALIA 2 0 SPAGNA
Pellè 1
Chiellini 1

EUROPEO 2020
Ottavi
ITALIA 2 0 AUSTRIA
d.c.r
Chiesa 1
Pessina 1

Chi segna?

IL TEMA

IN ATTACCO SERVE LA SVOLTA CHIESA, ADESSO È IL MOMENTO

di **Andrea Ramazzotti**
INVIATO A BERLINO

In avanti occorre un cambio di passo per proseguire nel torneo: dallo juventino si aspettano gli strappi decisivi ma anche i gol

In panchina all'inizio contro la Croazia, in campo dal primo minuto oggi pomeriggio contro la Svizzera. Federico Chiesa, Stephan El Shaarawy e Gianluca Scamacca avranno il compito di scardinare la difesa di Yakin. La squadra attendista e con il baricentro basso vista per oltre un'ora a Lipsia contro Modric e compagni lascerà il posto a una formazione con il tridente. Il c.t. ha lasciato il dubbio su chi dal primo minuto sarà al centro del reparto avanzato tra Scamacca e Retegui, ma le parole sull'atalantino («Ha quell'estro e quei guizzi che ti sbranano. Il gol lo può fare sempre perché un tiro come il suo faccio fatica a trovarlo in un altro calciatore che ho allenato») suonano come un'investitura. O comunque come un indizio per considerarlo in vantaggio sull'italo-argentino che però troverà posto a partita in corso. Entrambi vanno alla ricerca della prima rete in questo Europeo e dei due solo Scamacca (contro l'Albania) ha finora inquadrato lo specchio della porta. In azzurro Gianluca non batte il portiere avversario dal match contro l'Inghilterra del 17 ottobre a Wembley; Mateo dall'amichevole del 21 marzo negli Stati Uniti contro il Venezuela quando firmò una doppietta. Scamacca ha una sola rete in 19 presenze nelle quali è stato in campo 827 minuti; Retegui è a quota 4 centri in 11 gare nelle quali ha giocato 562 minuti. Numeri non certo da bomber. Chiaro che là davanti serva un cambio di passo. Oggi.

Sinner e il Faraone Per innescare la prima punta c'è bisogno di esterni che saltino l'uomo e creino la superiorità numerica. Magari capaci di mettere il pallone alle spalle del portiere avversario. Chiesa ed El Shaarawy hanno questo identikit. Lo stesso di Kvaratskhelia che Spalletti ha elogiato, su precisa domanda di un collega georgiano, anche per lanciare un messaggio ai suoi ragazzi. Da Federico e Stephan si aspetta intraprendenza visto che sono due senatori del gruppo e devono trasmettere un messaggio al gruppo: lo juventino, in passato da Lucio definito «il nostro Sinner», è a 7 reti in 50 apparizioni con l'azzurro addosso ed è stato lui a Euro 2020 a firmare il gol nella semifinale contro la Spagna (poi vinta ai rigori). Da quel 6 luglio 2021 ha segnato solo altre quattro volte (due contro la Macedonia il 17 novembre scorso) anche a causa del serio infortunio al ginocchio di inizio 2022. Lui stesso si aspettava altri numeri e negli scorsi giorni lo ha ammesso: «Il mio obiettivo è tornare tra i top al mondo: ho ventisei anni, il tempo c'è e vorrei dimostrare in questo Europeo di che pasta sono fatto». Finora è vissuto di guizzi. Troppo poco per il traguardo fissato. El Shaarawy invece oggi esordirà a Euro 2024 dopo che la prima volta la maglia azzurra l'ha indossata nell'agosto 2012. Spalletti in passato lo ha allenato alla Roma dove nel 2023-24 ha avuto una notevole continuità. Così il Faraone ha vinto la concorrenza di Orsolini ed è volato in Germania. Ora avrà la sua chance. Come Chiesa non segna dal 5-2 dell'autunno passato alla Macedonia. E se si sbloccassero insieme contro la Svizzera?

TEMPO DI LETTURA 3'12"

Esterno Federico Chiesa, 26 anni, ha un bilancio in azzurro di 50 partite disputate e 7 reti realizzate. Ha esordito in Italia-Argentina 0-2 del 23 marzo 2018 GETTY

Gazzetta.it Sul nostro sito gazzetta.it trovate in tempo reale tutte le novità sulla Nazionale italiana impegnata all'Europeo

SVIZZERA

ITALIA

TIRATORI scelti

Gli azzurri e l'eventuale serie dal dischetto. Calafiori e Dimarco sono fuori: erano due candidati

GLI SPECIALISTI/1

SCAMACCA, RETEGUI E BARELLA PRONTI PER I RIGORI E SI SCALDA GIGIO...

Retegui attaccante del Genoa, 25 AP

Barella centrocampista dell'Inter, 27 AP

Pellegrini centrocampista Roma ,28

Zaccagni attaccante della Lazio, 29 ANSA

di **Andrea Elefante**
INVIATO A BERLINO (GERMANIA)

Prima la certezza, se prendiamo per buono lo spoileraggio (fin troppo trasparente?) che Luciano Spalletti aveva concesso giorni fa a proposito dei possibili candidati a tirare un calcio di rigore (e non si parlava ancora di shootout): ne abbiamo persi per strada un paio. Ovvero Riccardo Calafiori, squalificato, e Federico Dimarco, oggi indisponibile. Dunque di quell'elenco di nomi snocciolato dal ct restano Scamacca (tre gol su tre in A, ma l'ultimo risale ai tempi del Sassuolo), Retegui (solo un errore su 13, ovviamente Argentina compresa), Barella e Jorginho. Ma qui, sul nome del regista dell'Arsenal, va aperta subito una parentesi, visti i precedenti più recenti, in particolare contro la Svizzera, dunque contro Sommer: storia di due rigori sbagliati, uno dietro l'altro, che tuttora consideriamo i peccati più gravi per la mancata qualificazione all'ultimo Mondiale.

Jorginho no La prima partita di questo Europeo da giocare sul filo non sarebbe l'occasione migliore per espiare quella colpa. E sembrano essere sempre le parole del ct, seppur un po' più lontane nel tempo, a chiudere il discorso. A novembre, vigilia di Italia-Macedonia, ovvero prima di vedere anche lui Jorginho inciampare di nuovo dal dischetto, Spalletti non aveva avuto dubbi: «Ha qualità e personalità, mi aspetto che vada lui a calciare». Ma qualche giorno dopo si era corretto: «Lo metterei in difficoltà se gli chiedessi di tirare ancora». Nel frattempo lo aveva smagnetizzato pure Dimitrievski: quarto rigore di fila sbagliato in Nazionale. E fra parentesi quello resta l'unico concesso all'Italia nelle 13 partite della gestione di Spalletti: sarebbe anche ora di (ri)vedere l'effetto che fa averne uno. Magari non dopo il 120'.

I candidati in più Dunque scremato l'elenco a tre nomi, ne vanno aggiunti almeno altri tre o quattro, pensando all'appendice più crudele: non così improbabile considerando che nella storia di Mondiali e Europei solo la Spagna (11) è andata più volte ai rigori dell'Italia (10). Potrebbero essere Zaccagni, che ha tirato quattro rigori senza mai sbagliare tra Verona e Lazio; Pellegrini, che nella Roma si è assunto la responsabilità in assenza di Dybala; anche Cristante; magari Raspadori e Chiesa. Ieri Spalletti non ha fornito altri indizi sui possibili candidati. Si sa solo che in questi giorni li hanno provati praticamente tutti, e bene. «Anche troppo: sembravano tutti rigoristi, era bellissimo», ha sorriso ieri Spalletti. Eppure di fronte si sono trovati uno specialista di questo tipo di ipnosi, Gigio Donnarumma, che ieri l'ha buttata sul ridere: «Li ho fatti segnare, un po' di autostima non fa male...».

Aspetto mentale Riferimento non casuale, perché sarà proprio l'aspetto psicologico del momento una discriminante non qualsiasi, quando ci sarà da scegliere. Se dovesse essere nei 90', saranno dalle parti del dischetto almeno in due, sempre dell'elenco di cui sopra, perché come ha raccontato sempre Spalletti, «chi non se la sente deve avere quello di scorta». In caso di roulette finale, dipenderà molto da chi sarà in campo (Scamacca e Retegui per forza alternativi, o potrebbero esserci entrambi?) quando diventerà insindacabile il giudizio degli undici metri. E poi ovviamente da chi se la sentirà: a quel punto le posizioni stabilite in partenza potrebbero diventare meno definitive.

La certezza Gigio Di definitivo c'è che, chiunque sarà il prescelto da Yakin, non sarà felice di trovarsi di fronte Donnarumma, il portiere che restringe le porte. Bilancio globale in carriera, fra club e Nazionale: 26 volte su 68, che sia stato grazie ad una parata o spesso a un errore dell'avversario indotto, la sua porta è rimasta illesa. Più di una volta su tre. Fra le sue vittime "illustri": Belotti, Chiesa, Malinovskyi, Immobile, André Silva, e ovviamente - storie di Europei - Morata, Sancho, Saka, Modric. Così abbiamo scalato gli ultimi due gradini per arrivare al titolo, tre anni fa: anche da questi particolari si può giudicare una squadra, perché no.

TEMPO DI LETTURA 3'08"

Nervi saldi
Anche Zaccagni e Pellegrini offrono garanzie. E c'è il rebus Jorginho: nel caso, lo calcerà?

Occhio a...
Donnarumma: «Regalare il meno possibile»

Ricetta Donnarumma anti-Svizzera: «Sbagliare e regalare il meno possibile, per non dargli fiducia: dovremo gestire la palla in modo differente rispetto alle prime tre gare, troppe occasioni da gol lasciate agli avversari»

SCAMACCA Attaccante dell'Atalanta, 25 anni GETTY

I precedenti Sono 22 le sfide a eliminazione diretta terminate ai calci di rigore negli Europei, tra cui le finali del 1976 e del 2021

SHAQIRI Attaccante del Chicago Fire, 32 anni GETTY

GLI SPECIALISTI/2

SHAQIRI INFALLIBILE YAKIN PUÒ CONTARE SU UNA LUNGA LISTA FRA I DIFENSORI

Xhaka centrocampista del Leverkusen, 31 AP

Akanji difensore del Manchester City, 28 AFP

Schar difensore del Newcastle, 32 LAPRESSE

Rodriguez difensore, 31, svincolato AP

Danno fiducia Sommer, super portiere che non studia per non confondersi, e i precedenti: gli svizzeri si allenano per il brivido finale

di **Davide Stoppini**
INVIATO A BERLINO

Basta con la lotteria, basta con la roulette, basta con le frasi fatte: i rigori sono un aspetto tecnico e psicologico da allenare. E una componente da tenere in considerazione in tornei come questi. Se una certezza c'è, allora, è che la Svizzera quasi si...aspetta di finire la partita di questa sera contro l'Italia con i tiri dagli undici metri. Forse non se lo augura, ma certamente si è attrezzata. Non soltanto la squadra, se è vero che le conferenze stampa del c.t. Murat Yakin e del portiere Yann Sommer sono cominciate entrambe con domande sui calci di rigori. Perché poi c'è la storia. E l'Europeo di tre anni fa ha detto che la Nati ha superato gli ottavi contro la Francia ai rigori facendo piangere Kylian Mbappé e sempre dal dischetto si è fermata contro la Spagna. Ecco allora che Yakin, nel ritiro di Waldau, periferia di Stoccarda, si è dedicato al fondamentale tecnico tutta la settimana: tutte le sedute, nessuna esclusa, sono terminate con i tiri dagli undici metri. «Abbiamo avuto tempo per allenarci a fondo, tutti hanno avuto modo di calciare e noi abbiamo preso i nostri appunti», le parole del ct. «Certo, una cosa è tirare in allenamento e un altro in partita con lo stress e la pressione. Ma abbiamo l'esperienza necessaria per pensare anche a questo. Però sia chiaro: non vogliamo arrivarci, speriamo di decidere prima la partita».

Meditazione Il nerazzurro è stato capace di ipnotizzare anche Mbappé. A modo suo

Difensori in lista Ma chi sono i rigoristi della Svizzera? In lista c'è di sicuro Shaqiri. L'attaccante è destinato a iniziare la partita dalla panchina, ma è evidente che avrà un ruolo durante il match e maggior ragione se dovesse avvicinarsi il minuto 120. Dal dischetto non sbaglia quasi mai: in carriera ne ha segnati 15 su 16, durante i 90 minuti. La Svizzera, c'è da giurarci, non rifarebbe l'errore di tre anni fa, quando contro la Spagna Shaqiri uscì dal campo pochi minuti prima del 90' e l'allora c.t. Petkovic perse di fatto per strada in maniera fatale uno specialista. E ancora: l'ex Torino Ricardo Rodriguez è un rigorista esperto, in carriera ne ha calciati 29 segnandone 23. Certo, poi molto dipenderà da chi arriverà in fondo alla partita. Ma è singolare il fatto che tutti i tre difensori titolari di Yakin siano potenziali rigoristi. Oltre a Rodriguez, pure Akanji e Schar sono uomini su cui contare. Anche se il loro precedente, in questo senso, non è entusiasmante: furono loro a sbagliare (insieme con Vargas) nella serie no contro la Spagna del 2021. Il quinto posto sul potenziale dischetto dovrebbe essere di capitan Xhaka. Lui più di Vargas, pur non essendo un grande specialista: in nazionale, in carriera, ne ha tirato solo uno entro i 90 minuti, in un'amichevole contro Panama. Ma c'è da giurarci che non si tirerà indietro, se ci fosse bisogno.

E in porta... Se ci fosse bisogno, per la verità, c'è sempre San Sommer in casa Svizzera. Che prima delle partite si aiuta con la meditazione e che in conferenza ha svelato la sua modalità di avvicinamento. «Io non mi metto a studiare tutti i possibili rigoristi, sarebbero davvero troppe informazioni da incamerare e si rischierebbe di fare confusione », ha detto il portiere dell'Inter . «Penso solo a chi potrebbe calciare durante i 120 minuti. Se poi alla fine dovesse servire, sono d'accordo con il nostro preparatore (Patrick Foletti, ndr) che mi darebbe tutti i consigli necessari». Nel 2021, quei consigli lo portarono a parare il tiro di Mbappé, giocando pure su un trucco, un piccolo movimento della mano prima del tiro del francese, come per distrarlo. Potenza dell'esperienza. E poi c'è sempre il possibile incrocio con Jorginho, che pure non sembra essere nella lista di Spalletti: «Ma non sono qui a pensarci, la mia testa non è a quelle due occasioni», ha aggiunto Sommer. Certo un condizionamento in ogni caso ci sarà, per quei due precedenti falliti dal centrocampista dell'Italia. La Svizzera si appoggia anche su questo. Non è lotteria, è psicologia. E fa parte del gioco, mica è fortuna.

TEMPO DI LETTURA 3'25"

Occhio a...

La tranquillità di Yann: «Loro i favoriti»

Non solo rigori. Yann Sommer ha prima chiarito: «L'Italia è favorita, sono anche i campioni in carica... Ma l'atmosfera in squadra è eccellente, vogliamo un cammino lungo». E poi ha parlato anche dell'arrivo di un altro portiere all'Inter, Martinez: «E' andato via Audero, ho letto la notizia, vedremo cosa succederà».

OTTAVI DI FINALE

SVIZZERA

ITALIA

GRUPPO MATURO CHE CI CONOSCE XHAKA LI FA GIRARE COME UN OROLOGIO

In tanti sono o sono stati protagonisti in A
Il ct: «Siamo in palla, spero di sorprenderli»

di **Davide Stoppini** INVIATO A BERLINO

1

GLI ITALIANI

Che storia tra loro e noi E Ndoye piace all'Inter

IL NUMERO

3

Gli assist forniti da Remo Freuler, centrocampista del Bologna, nelle sue ultime quattro presenze agli Europei con la Svizzera. Lo batte soltanto è Steven Zuber che ne ha fatti quattro

San Siro, più che Berlino. O il Dall'Ara. O un altro stadio, scegliete voi. Ma questo Svizzera-Italia sa di Serie A ed è un fattore che la Nati vuole provare a sfruttare. Non ci sono segreti, non c'è una formazione da nascondere, non ci sono giocatori da scoprire. Vale per noi, vale per Yakin. E non è un caso che anche l'avvicinamento mediatico all'evento, da parte della Svizzera, sia stato all'insegna di questo incrocio: prima Freuler in conferenza stampa, poi Aebischer, ieri Sommer che sul tema ha detto: «Non so se sarà questo a decidere la partita, ma certamente è utile scendere in campo conoscendo bene e avendo già affrontato gli avversari». Forse sarà solo destino, certo. Del resto, gli svizzeri rivendicano da sempre di aver avuto un ruolo centrale nell'affermazione del calcio in Italia. Giusto qualche riferimento: nella prima Inter sette undicesimi erano svizzeri. Uno dei fondatori, il disegnatore del logo Giorgio Muggiani, era di origini svizzere. Il primo derby di Milano della storia fu giocato a Chiasso. Ok, basta così. E invece no: Ndoye, il talento più in ascesa di questa nazionale, è nel mirino dell'Inter (e non solo). E' lui il capofila – non certo per età – di una squadra che alla A ha aggiunto ma dal nostro calcio ha anche preso.

2

L'ALLENATORE

Yakin rischiava l'esonero Oggi può fare l'impresa

IL NUMERO

9

I club in cui è stato da tecnico Yakin prima di essere ct della Svizzera (2021)

Strano tipo, questo Murat Yakin. Che per due volte è andato più o meno vicino all'esonero sulla panchina della Svizzera – dopo il Mondiale e alla fine delle qualificazioni di questo Europeo – ma in entrambe le occasioni è riuscito a risalire la corrente. E adesso viaggia col vento in poppa, al punto di dire: «I miei attriti con Xhaka? Non ho tempo per le strumentalizzazioni dei giornalisti, è acqua passata, abbiamo un grande rapporto e una grande intesa, quanto scritto conta ben poco, mi concentro su altro, la mia testa va su dove posso incidere». Brava la federazione a proteggerlo: dopo il tremendo 6-1 incassato dal Portogallo al Mondiale gli hanno messo a disposizione un nuovo chef/nutrizionista – l'italiano Francesco Baraldo Sano, ex Udinese – e un nuovo preparatore atletico, lo spagnolo Parra Garcia. E il lavoro è buono, se è vero che la squadra è parsa molto in forma dal punto di vista fisico. «Siamo in palla, è vero – ha detto Yakin alla vigilia della sfida -, non vediamo l'ora di giocare contro l'Italia. Abbiamo fatto i compiti a casa, abbiamo studiato la nazionale di Spalletti, sappiamo che può ruotare diversi moduli. Ma io devo concentrarmi su quello che possiamo fare noi. E spero anche di sorprenderli». Il ct ha due dubbi di formazione: il sostituto di Widmer (l'ex Udinese è squalificato), per il quale sono in ballo Stergiou e Zuber, e il terzo uomo del tridente offensivo, con Vargas che insidia Rieder. «Tutti mi chiedono delle qualificazioni mondiali in cui abbiamo fatto fuori l'Italia: è stato un momento positivo, ma io spero di riviverlo. E no, non partecipo al gioco tra chi è favorito e chi no. Noi, dopo un anno in cui non abbiamo fatto bene (ecco il riferimento al girone di qualificazione, ndr) abbiamo dimostrato di essere forti anche contro avversari di grande livello». In curriculum, peraltro, ha già una gioia contro Spalletti, quando nel 2012-13 con il Basilea eliminò lo Zenit San Pietroburgo in Europa League. Vuole il bis, come dargli torto. «Abbiamo lottato tutti tanto per essere qui, ora giochiamocela». E ride Murat, pregustando l'impresa.

Occhio a...

Caos in aeroporto E la conferenza è in ritardo di 40'...

Poi dici i luoghi comuni... altro che orologio svizzero, la nazionale di Yakin si è presentata all'Olympiastadion di Berlino alla conferenza stampa di vigilia con 40' di ritardo. Il motivo? Il caos aereo all'aeroporto di Zurigo ha fatto arrivare tardi a Stoccarda il charter della Swiss che poi avrebbe portato a Berlino Xhaka e compagni. Poco male, la squadra si era già allenata al mattino nel proprio ritiro.

3

L'ABITUDINE

Dal 2010 supera i gironi a Europei e Mondiali

IL NUMERO

6

I calciatori della Svizzera che hanno giocato l'ultimo campionato in serie A. Sono il portiere dell'Inter Sommer, Freuler, Aebischer, Ndoye, Rodriguez e Okafor

Nulla è casuale, tutto si spiega. La Svizzera non è una comparsa: a questi ottavi di finale dell'Europeo, se si prende a riferimento quanto successo dal 2010 in poi, arriva molto più pronta dell'Italia. Tra Europei e Mondiali, è il sesto torneo consecutivo in cui la Nati supera il girone di qualificazione. Come a dire: non è sull'esperienza che Luciano Spalletti può vincere la partita. Perché di fronte c'è gente abituata a questo tipo di appuntamenti, alla pressione che comporta giocare uno scontro diretto. Ed è un passaggio chiave, visti i continui riferimenti alla personalità fatti proprio dal ct azzurro. Un altro dato può aiutare a capire: tre dei quattro giocatori con più presenze della storia della Svizzera fanno parte di questa nazionale, ovvero il capitano Xhaka, Shaqiri e Rodriguez. E una menzione particolare la merita proprio il centrocampista centrale: è l'orologio di una squadra che si appoggia a lui in tutto, fuori e dentro il campo. E' il riferimento dell'allenatore e pure dei più giovani. Ed è nel momento più alto della carriera: c'è molto di suo nella stagione straordinaria vissuta con la maglia del Bayer Leverkusen, si capisce una volta di più perché José Mourinho tre anni fa fece (invano) lo stalker con i dirigenti della Roma per averlo, e perché Xabi Alonso lo adora.

I tre leader L'allenatore della Svizzera Murat Yakin 49 anni, la guida dal 2021. Al centro il regista Granit Xhaka, 30, gioca nel Bayer Leverkusen, a destra l'attaccante Dan Assane Ndoye, 23, gioca nel Bologna dalla scorsa stagione GETTY

L'INTERVISTA

SFORZA

«Il centravanti manca pure a noi L'Italia mi piace Ha potenzialità»

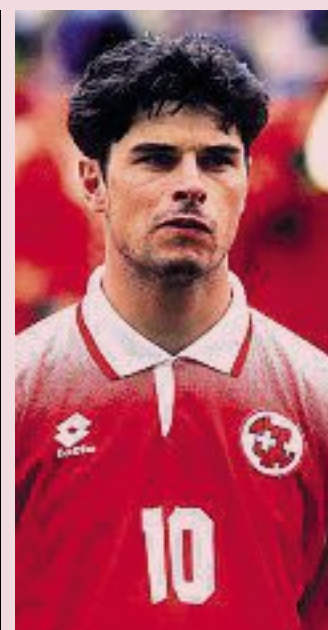
di **Andrea Ramazzotti**
INVIATO A BERLINO (GERMANIA)

Capitano della Svizzera dal 1996 al 2000, una stagione (1996-97) con la maglia dell'Inter e una carriera da allenatore che è da poco ripartita al Schaffhausen dopo l'esperienza del 2020-21 con il Basilea. Ciriaco Sforza, nato a Wohlen da genitori immigrati italiani, conosce bene il nostro calcio e quello svizzero. A lui abbiamo chiesto di fare le carte al match di oggi.

▶ Sforza, chi arriva meglio a questo incontro?
«La Svizzera ha disputato un buon girone, ha una squadra fisica e un asse centrale composto da Sommer, Akanji e Xhaka, tutti reduci dalla vittoria del campionato. L'unico problema è l'assenza di un centravanti visto che ne sono stati schierati tre diversi nei primi tre incontri dell'Europeo».

▶ È questo il punto debole?
«Considerando il gioco mostrato, questa squadra ha prodotto troppo poco in termini di gol. Contro certe avversarie se non sei cinico, rischi di pagare».

▶ L'Italia è una di queste avversarie?
«Sì perché gli azzurri non hanno ancora espresso il loro potenziale. Mi ricordano l'Italia del 1982 che in Spagna partì lenta, fu criticata e poi...».

▶ Ha così tanta fiducia negli uomini di Spalletti?
«Hanno le potenzialità per giocare meglio rispetto al girone e adesso che hanno passato il turno con un pizzico di fortuna, magari si sbloccheranno mentalmente».

La partita
Se vuoi vincere non puoi coprirti, devi mostrare qualità

▶ Chi sarà l'uomo chiave della Svizzera?
«Xhaka. È reduce da un grande campionato in Germania e sta facendo entrambe le fasi ad alto livello. Contro la Scozia è stato pressato e non a caso ha faticato di più. Sono convinto che Spalletti avrà studiato quell'incontro con attenzione».

▶ E per l'Italia?
«Il gruppo. Agli azzurri serve più continuità di rendimento: finora hanno avuto troppe pause e con la Svizzera non potranno permettersele».

▶ Che partita si aspetta?
«Yakin dovrà giocare il suo calcio, pressare alto come con la Germania. Senza paura. L'Italia avrà voglia di vendicare i due pareggi che sono costati l'accesso al Mondiale del 2022 e non starà sulla difensiva come contro la Croazia. Se vuoi vincere gli Europei, non puoi solo coprirti, ma devi mostrare un calcio di qualità. Penso sia nel dna di entrambe le formazioni e potenzialmente può venir fuori un incontro divertente, con tante occasioni».

▶ Tanto lavoro per due portieri top come Sommer e Donnarumma.
«Sommer da anni fa bene in Nazionale e andando all'Inter, ha scelto bene. Donnarumma è uno dei migliori al mondo e al Psg lo ha confermato».

▶ Il cuore di Sforza batterà per...
«La Svizzera, come normale. Se andrà male, però, poi tiferò per l'Italia».

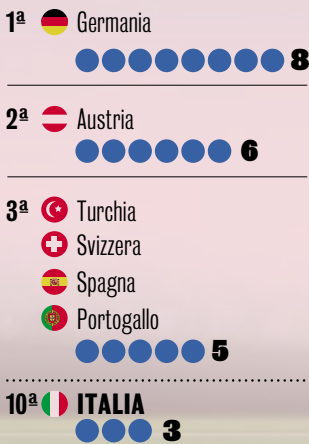
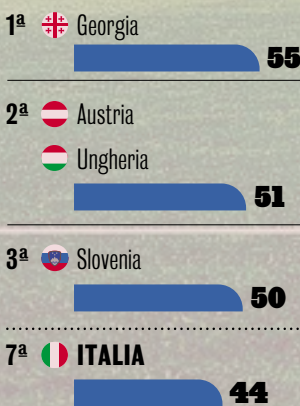
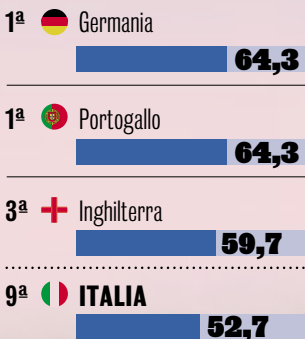
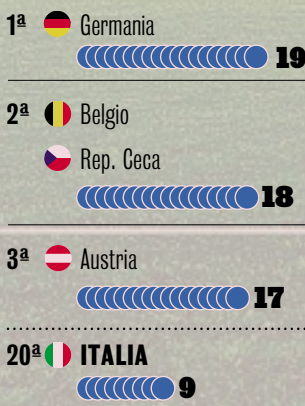
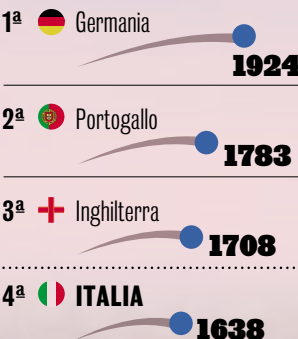
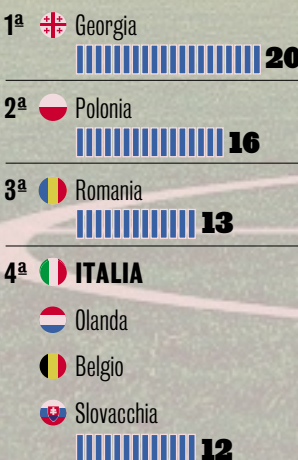
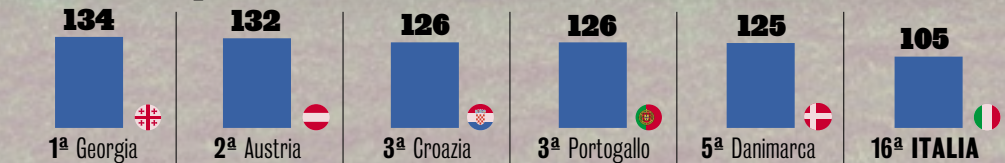
TEMPO DI LETTURA **2'02"**

LE CIFRE DEL TORNEO

L'EUROPEO *dà i numeri*

DOPO LA PRIMA FASE

GOL, TIRI, POSSESSO: DOMINIO GERMANIA LUKAKU CI PROVA MAMARDASHVILI TOP

I padroni di casa sono primi in molte statistiche
La Spagna ha cambiato pelle e convince
Bastoni sul podio dei passaggi riusciti: 233

di **Fabio Licari**
INVIATO A BERLINO (GER)

Se fosse per le cifre, la Germania sarebbe già campione. Nagelsmann ha dato un'identità prepotente, dominante, offensiva. I tedeschi sono primi per gol, tiri totali, in porta e fuori, passaggi riusciti, possesso, cross, angoli, e soltanto secondi per attacchi complessivi (dietro al Portogallo). Un'orgia di statistiche che confligge però con il pari strappato al 91' alla Svizzera, quasi all'opposto per atteggiamento, tocchi, possesso, tiri, e letale alla prima occasione. È il bello del calcio tra tiqui-taka, catenaccio, contropressing e tendenze che si sovrappongono e s'incrociano, sviluppandosi soprattutto nel laboratorio di idee che è la Champions. Da questo Europeo non emerge un'identità comune: tante versioni "meticce" di un calcio moderno e globalizzato. Non c'è più una scuola nazionale.

Decennio Pep È sempre la Spagna a osare e fare da apripista. Una quindicina di anni fa il tiqui-taka di Guardiola e Del Bosque, prima di perdersi nel possesso fine a se stesso di Luis Enrique. Ora una sintesi arricchita dal contropressing tedesco, dalle suggestioni verticali di Pep e da meno compiacimento. La Spagna non ha bisogno del possesso totale (è 7ª con il 54%), effettua un terzo degli attacchi in meno di Germania e Portogallo, "passa" meno di Italia e Inghilterra. Il pragmatico De la Fuente ha rinnegato Luis Enrique come Luis Enrique aveva velocizzato il post Guardiola nel Barça. Tutti sanno cosa fare, la palla corre più dei giocatori. Classica in attacco, con ali che puntano, crossano o incrociano, e più moderna in mezzo con tre play (Rodri, Fabian e Pedri). Ma eleganza non significa leggerezza: corrono, lottano e fanno scene come l'ultima in classifica. La migliore. Anche la vincente?

Gazzetta.it
Le ultime di formazione, il live delle partite, le parole: restate aggiornati sull'Italia e l'Europeo sul nostro sito web

RANKING PER SQUADRE

Gol

Pos.	Squadra	Gol
1ª	Germania	8
2ª	Austria	6
3ª	Turchia, Svizzera, Spagna, Portogallo	5
10ª	ITALIA	3

% Possesso palla

Pos.	Squadra	%
1ª	Germania	64,3
1ª	Portogallo	64,3
3ª	Inghilterra	59,7
9ª	ITALIA	52,7

Passaggi riusciti

Pos.	Squadra	Passaggi
1ª	Germania	1924
2ª	Portogallo	1783
3ª	Inghilterra	1708
4ª	ITALIA	1638

Tackle

Pos.	Squadra	Tackle
1ª	Georgia	55
2ª	Austria, Ungheria	51
3ª	Slovenia	50
7ª	ITALIA	44

Tiri in porta

Pos.	Squadra	Tiri
1ª	Germania	19
2ª	Belgio, Rep. Ceca	18
3ª	Austria	17
20ª	ITALIA	9

Parate

Pos.	Squadra	Parate
1ª	Georgia	20
2ª	Polonia	16
3ª	Romania	13
4ª	ITALIA, Olanda, Belgio, Slovacchia	12

Palloni recuperati

Pos.	Squadra	Palloni
1ª	Georgia	134
2ª	Austria	132
3ª	Croazia	126
3ª	Portogallo	126
5ª	Danimarca	125
16ª	ITALIA	105

Inghilterra inconcludente La nazionale di Southgate è terza per possesso palla, ma le sue stelle sono spente

Potenza tedesca La Germania, nell'immaginario il calcio dei panzer e dei centravantoni, oggi ha un falso 9 (Havertz), trequartisti eleganti (Wirtz, Musiala), registi creativi (Gundogan, Kroos) e un tecnico simbolo della nuova generazione. Kroos ha fatto 80 passaggi in più del secondo del torneo: Rudiger. Bella, misto di forza, fluidità e velocità malgrado una trama infinita di passaggi e movimenti, quasi una Spagna all'olandese. Ma il pari con la Svizzera inquieta: può fare a meno di un 9 vero? L'Austria non può permettersi potenza e soluzioni tecniche dei tedeschi, ma compensa con l'organizzazione scientifica di Rangnick, un pressing asfissiante e una manovra essenziale: le sue partite sono divertenti.

Talento senza gioco Le grandi delusioni sono le big: Francia e Inghilterra hanno più talento, potrebbero schierare un paio di nazionali, ma non c'è un progetto rigoroso. E se i fuoriclasse sono spenti, vedi Mbappé, Griezmann, Foden, Bellingham, cominciano i problemi per Deschamps e Southgate (3° per possesso e passaggi). Di classe è anche il Belgio, tira tanto, ma soffre di discontinuità e di una certa frenesia della manovra: servirebbe un Rodri. Il Portogallo ha soluzioni offensive e creative in quantità industriali tra ali e trequartisti: ma poi tutto torna a CR7, la storia dirà se è il suo trascinatore oppure il "carceriere". L'Olanda è leggerina e senza Weghorst ha poco peso in area.

Georgia & c Meglio alcune "piccole". La Georgia ha avuto la fortuna di incontrare un Portogallo qualificato, ma anche l'Albania aveva la Spagna a 6 punti... I georgiani combinano il vecchio stile di aggressione, velocità e occhi spiritati con una buona organizzazione difensiva, tanta densità, contropiede micidiale e un grande portiere. Turchia e Romania hanno un'identità chiara: "agenti del caos", come li ha definiti la stampa inglese, i turchi che attaccano dalle fasce a folate; "posizionali" come pochi i rumeni in un 4-1-4-1 dove tutti hanno compiti precisi.

Noi e la Svizzera Non facile classificare l'Italia, oscillante tra 4-2-3-1, 3-4-2-1, la voglia di sorprendere con la bellezza del Napoli e i limiti di una squadra che non sa ancora chi è. Ma tanto tanto carattere. E quattro giocatori (Bastoni, Barella, Calafiori e Jorginho) tra i primi sette per passaggi: la prima svolta spallettiana? Brutto cliente la Svizzera, pratica un calcio sfuggente, senza punti di riferimento, con gli evoluti bolognesi Aebischer, esterno e attaccante, e Ndoye che dalla sinistra taglia al centro. Poco possesso, baricentro basso, Embolo 9 movimentista, due perni (Xhaka-Freuler), ripartenze veloci, palla verticale e pochi tocchi. E chissà se Fullkrug, eroe di una notte, si è pentito del gol al 91': il secondo posto avrebbe spedito la Germania tra le braccia di Italia, Inghilterra e forse Austria, invece di beccarsi Spagna e, forse, Francia. Ma, oltre la tattica e le cifre, è questo il bello del calcio.

TEMPO DI LETTURA 3'35"

LA DISTRIBUZIONE DELLE RETI

81 GOL

2,25 GOL A PARTITA

UN GOL OGNI **40** MINUTI

I DATI SULL'ARBITRAGGIO

Ok il "giallo" automatico La Var incide: 20 correzioni

Se protesti, ti ammonisco
A Euro 2024 le proteste non sono ammesse: scatta il giallo automatico. Solo i capitani possono discutere con l'arbitro AFP

di **Fabio Licari**
INVIATO A BERLINO

Tutto qui? Bastava inserire la regola del "giallo" automatico per spegnere il solito teatrino delle proteste? Proprio così. E ora fa quasi rabbia vedere che gli assembramenti e gli atteggiamenti minacciosi verso l'arbitro sono scomparsi da un giorno all'altro. Un cartellino da sventolare senza tentennamenti e la battaglia contro chi cerca di condizionare i giudici è vinta. Soltanto il capitano protesta con l'arbitro. Se un altro giocatore supera il confine si becca l'ammonizione. Qualcuno ogni tanto dimentica, vedi anche capitan Donnarumma che, da portiere, non ricordava di aver delegato Jorginho. Ma presto il meccanismo diventerà automatico. Grande idea, ottima applicazione nell'Europeo, sarà anche al Mondiale. Si spera nell'immediata introduzione in Serie A dal '24-25. Rosetti e Rocchi si parlano spesso, difficile immaginare che l'Italia non si adegui.

Interventi Var Tra comportamenti mai oltre il limite, arbitri in buona condizione e Var veloce, al momento l'arbitraggio scorre tranquillo. Non un titolo su un "errore grave" o uno "scandalo". Meno si parla degli arbitri, meglio è. La Var incide: 20 correzioni non sono poche in 36 partite. Dodici effettuate in studio, 8 sul campo. I temi: 11 interventi riguardano i gol, 8 i rigori, uno un cartellino alla persona sbagliata. Tra visione, decisione eccetera, il caso si risolve mediamente in 1'36" (on field) e 53" (al video). Bisognerà scendere ancora, ma non ci sono state attese infinite. Sul fuorigioco i tempi sono più veloci (46"), ma qui ormai il tema si sposta dal meccanico al filosofico: l'offside del futuro. L'International Board, si sa, sta pensando a una nuova definizione: se una parte "attiva" (che può segnare) dell'attaccante è in gioco, non è offside. Vedremo se l'idea si realizzerà.

Tempi e falli La partita dura 59'10" di tempo effettivo, un po' meno del 2021 (60'30"): l'ora piena sarebbe l'obiettivo. Ci sono però molti più cambi (329 invece di 307), una media di oltre 9 a partita: vuole dire che nessuno rinuncia alle 5 sostituzioni. A parità di falli (808 invece di 806), molte più ammonizioni rispetto al passato: 166 invece di 98. Rilevato un notevole aumento di falli tattici. Un rosso in più rispetto al 2021: 3 invece di 2. Ogni tanto qualcuno prova a perdere tempo: il recupero medio per partita è 8', la Uefa punta a recuperi minori rispetto alla Fifa. Domanda; perché il "giallo" automatico a chi protesta non si estende al portiere che perde tempo, a chi cincischia per la rimessa in gioco o il calcio piazzato eccetera? Se basta così poco...

TEMPO DI LETTURA 2'

Protagonisti Il portoghese Bruno Fernandes, il georgiano Giorgi Mamardashvili e il belga Romelu Lukaku

OTTAVI DI FINALE

GERMANIA

DANIMARCA

Generazioni a confronto

21 Jamal Musiala
Classe '03, 21 anni compiuti

34 Toni Kroos
È del gennaio 1990, dopo l'Euro chiude

I NUMERI

112 le presenze di Kroos con la Germania, 17 i gol; campione del Mondo 2014

32 le partite di Musiala con la Germania e 4 gol, di cui due in questo Europeo

7 i gol di Rasmus Hojlund con i danesi in 17 partite

L'ANALISI

LA GERMANIA SFIDA LA DANIMARCA PALLA AI SENATORI E AI BABY TALENTI

Da una parte Kroos all'ultimo show e l'estroso Musiala. Dall'altra Vestergaard e Hojlund, con Eriksen in dubbio. Duello tra vecchi e giovani

di **Pierfrancesco Archetti**
INVIATO A DORTMUND

«D a adesso si riparte da zero», ha detto Rudi Voeller, «un po' di nervosismo sale». Quindi per attenuarlo, un diffuso senso di leggerezza ha prevalso fino alla vigilia: i tedeschi, dopo il fortunoso pari al 92' con la Svizzera di domenica, hanno ripreso soltanto mercoledì gli allenamenti. Nel loro campo base sono stati contati fino a venti bambini; il Bundestrainer e la sua compagna si sono divertiti con il padel e l'unico problema è sembrato l'invasione di zanzare. Dall'altra parte, i danesi non sono celebri per caricarsi di tensione: vinsero l'Europeo del '92, proprio in finale contro la Germania, arrivando al torneo dalle vacanze, per l'esclusione della Jugoslavia. E non sarà certo la bucolica Freudenstadt, che significa città delle gioie, a togliere rilassatezza. E nemmeno le campane della chiesa che alle 15 ogni giorno suonano nei boschi della Foresta Nera, riprendendo l'inno danese, a disturbare il ritiro.

Senatori in lotta Oggi si fa sul serio: Germania-Danimarca, che vale un quarto di finale, è anche uno scontro tra generazioni. Il blocco dei senatori, a confronto; la fazione degli sbarbati, che sgomita. Chi prevale si tira dietro la squadra, la nazione. Nessuno osa dirlo, viste le previsioni ottimistiche, ma stasera potrebbe anche essere l'ultima partita della carriera di Toni Kroos, se la Danimarca riuscisse a eliminarlo. Kroos ha annunciato il ritiro proprio dopo questo torneo, ma se è tornato in nazionale «è per vincere, altrimenti non avrei accettato». È lui che fa muovere la squadra. Sarà il tema anche del match: per bloccare la Germania bisogna chiudere il centro, come ha fatto la Svizzera; vanno interrotti i collegamenti tra Kroos e Gündogan, vanno tagliate le linee che portano a Musiala e Wirtz. Eriksen, 32 anni, fa parte della generazione di Kroos, non ha le sue responsabilità perché la Danimarca non deve vincere l'Europeo da padrona di casa. Ma lo preoccupa qualcos'altro.

Sottosopra con fiducia Eriksen contro Kroos profumerebbe di alta qualità e di notti di Champions. L'ex interista ha chiuso i conti con il destino con la rete iniziale alla Slovenia. È in dubbio per stasera perché ha lo stomaco sottosopra, ma il c.t. Hjulmand pensa di recuperarlo. Pure Jannik Vestergaard, 32 anni ad agosto, è fra i leader esperti, per non dire anziani, della Danimarca. Suo nonno era tedesco, aveva giocato nel Fortuna Düsseldorf. Lui è passato in Bundesliga: Hoffenheim, Werder, Mönchengladbach, prima di approdare al Leicester. «A noi piace essere sfavoriti, saremo una spina nel loro fianco», ha detto. Ilkay Gündogan, capitano 33enne della Germania, vuole capovolgere il concetto. Con le sue incursioni in area nelle prime due gare ha seminato il panico fra gli avversari, e Vestergaard lo sa.

Coraggio e gioventù Il confronto tattico ricorda quello con la Svizzera: 4-2-3-1 contro 3-4-2-1. La Danimarca è arrivata agli ottavi senza mai vincere ed è finita seconda nel girone solo per il minor numero di cartellini gialli nei confronti della Slovenia. Ma la Germania brillante delle prime due partite è stata poi insabbiata dalla Svizzera. Nagelsmann e Hjulmand hanno bisogno dei loro giovani. La coppia Wirtz-Musiala è calata, soprattutto il primo, nel corso del torneo. Wirtz è sembrato stanco e una settimana più tranquilla dovrebbe averlo rigenerato un poco. Musiala si è divertito con gli scacchi, la sua passione: «Ti fanno riflettere, devi anticipare le mosse, come faccio nel calcio. Pensare prima a quello che può succedere dopo». Wirtz, Musiala e il danese Rasmus Hojlund sono nati nel 2003, mettono la scaltrezza dei ragazzi nelle loro partite. Hojlund, ex Atalanta, è ancora a secco, ha tirato in porta soltanto due volte. Il c.t. lo giustifica dicendo che è stato servito poco. Lui non cerca scuse: «Gli attaccanti vengono valutati solo per i gol, quindi non è abbastanza quanto ho fatto». In Germania-Danimarca si riparte da zero, ma il confronto delle generazioni sarà decisivo.

TEMPO DI LETTURA 3'12"

KROOS ALL'ADDIO

Potrebbe anche essere l'ultima partita della carriera del tedesco Toni, se la Danimarca riuscisse a eliminarlo

STRATEGIE

Il confronto tattico ricorda quello con la Svizzera: 4-2-3-1 per i tedeschi contro il 3-4-2-1 dei danesi

I PRECEDENTI

Già 3 confronti agli Europei Finale nel 1992

14-6-1988 2-0
Nel girone con l'Italia a Gelsenkirchen vince la Germania con reti di Klinsmann (foto) e Thon

26-6-92 0-2
A Göteborg è la finale dell'edizione del 1992, decidono i danesi Jensen (foto) e Vilfort

17-6-12 2-1
Nel girone, a Leopoli, in Ucraina, vincono i tedeschi: Podolski, pari di Krohn-Dehli, 2-1 di Bender (foto)

Gazzetta.it
Sul nostro sito ultime news, aggiornamenti, video, risultati e classifiche del campionato europeo di Germania 2024

In 28 precedenti la Germania ne ha vinti 15, 8 i ko
28 marzo 2007 ultima vittoria danese per 1-0

21 **Rasmus Hojlund** Altro 2003, del Man. United

31 **Jannik Vestergaard** Ad agosto ne fa 32,del Leicester

I PADRONI DI CASA

I DUBBI DEL CT

Nagelsmann tentato Schiera Füllkrug? «Noi preparati a tutto»

Il tecnico indeciso sul centravanti: «Spero che le aspettative della nazione siano realizzate»

di **Pierfrancesco Archetti**
INVIATO A DORTMUND

È la prima partita a eliminazione diretta di Julian Nagelsmann, diventato allenatore della Germania nello scorso settembre. È la prima volta in cui non potrà schierare la sua formazione tipo, per la squalifica di Jonathan Tah. Ed è anche la prima volta in cui avrà un dubbio ereditato dalle scorse partite. Cioè se far partire dall'inizio Niclas Füllkrug, colui che gli ha evitato un croccante Italia-Germania oggi, segnando la rete del pari con la Svizzera, oppure se confermare come riferimento più avanzato in attacco Kai Havertz. Più che una scelta fra i giocatori, è una decisione che riguarda la sua filosofia di gioco.

Certezze «Ho deciso, ma non ve lo dico», sorride il Bundestrainer. Chiaro, quale allenatore darebbe un vantaggio del genere al suo collega. La tendenza sembrerebbe premiare Füllkrug, e il tecnico giustifica anche un eventuale inserimento successivo di uno dei due: «Anche chi entra è importante, porta nuove energie, le alternative sono fondamentali». Il fatto è che lui ha sempre preferito Havertz dall'inizio per la capacità di relazionarsi tecnicamente con i trequartisti, vale a dire Wirtz, Gündogan e Musiala. Ma ha anche visto che contro una difesa a cinque, e quella della Danimarca somiglia molto a quella svizzera, con centrali forti fisicamente, il centravanti vecchio stampo può diventare necessario.

Muro bianco e tornado In difesa l'allenatore conferma che Antonio Rüdiger è recuperato. Al suo fianco, per Tah, giocherà Nico Schlotterbeck, centrale del Borussia Dortmund, di casa in questo stadio. Il muro giallo borussiano diventerà oggi un muro bianco per sostenere la Germania. Sempre che la pressione non schiacci troppo i suoi ragazzi: «Siamo preparati a tutto, posso andare a letto sicuro. La squadra sa cosa fare. I giocatori andranno in campo con tanta fiducia e spero che le aspettative di tutta la nazione vengano realizzate». Secondo il servizio meteo, sarebbe meglio chiudere la partita ai tempi regolamentari, perché dalle 23 sono previste forti piogge su Dortmund, con rischio di temporali, grandine e anche tornado. Forse le squadre accelereranno per evitare il diluvio?

TEMPO DI LETTURA **1'43"**

Il leader Julian Nagelsmann, 36 anni,c.t. tedesco da settembre, qui con Kroos dopo il match con la Svizzera LAPRESSE

HA DETTO

Anche chi entra è importante, porta nuove energie, le alternative sono fondamentali. Il 9 l'ho deciso, non ve lo dico

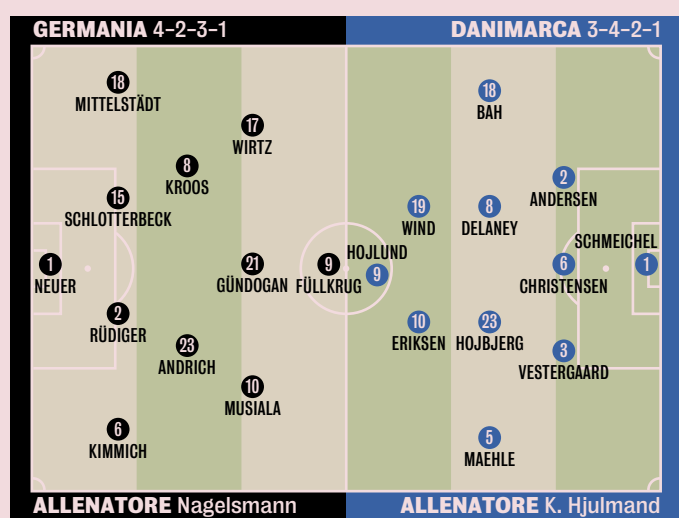
La squadra sa che cosa fare. I giocatori andranno in campo con tanta fiducia. Posso andare a letto sicuro

Julian Nagelsmann
Ct tedesco

Occhio a...

Anche Delaney è a rischio: virus intestinale

● Kasper Hjulmand, il ct danese che all'ultimo Europeo arrivò fino alla semifinale, non fa drammi anche se il suo giocatore più noto ha saltato l'ultimo allenamento. «Eriksen ha avuto problemi di stomaco, ma spero di poterlo recuperare. Credo che ce la farà, se non peggiora nelle ultime ore. Altrimenti faremo un piano B», ha detto il ct. Per precauzione l'ex interista ha viaggiato da solo e non con la squadra verso Dortmund. Anche Delaney ha sofferto dello stesso virus. Delaney è il sostituto designato al posto dello squalificato Morten Hjulmand.

A Dortmund, ore 21

PANCHINA 12 Baumann, 22 Ter Stegen, 3 Raum, 5 Gross, 7 Havertz, 11 Führich, 13 Müller, 19 Sané, 20 Henrichs, 24 Koch, 25 Can, 26 Undav, 16 Anton, 14 Beier **SQUALIFICATI** Tah **DIFFIDATI** Andrich, Rüdiger, Mittelstädt **INDISPONIBILI** nessuno

PANCHINA 16 Hermansen 22 Ronnov 4 Kjaer, 7 Jensen, 11 Skov Olsen, 12 Dolberg, 13 Jorgensen, 14 Damsgaard, 15 Norgaard, 17 V. Kristiansen, 20 Poulsen, 24 Dreyer, 25 R. Kristensen, 26 Bruun Larsen **SQUALIFICATI** M. Hjulmand **DIFFIDATI** Wind, Maehle, Norgaard Vestergaard **IND.** nessuno

ARBITRO Oliver (Ing) **ASSISTENTI** Burt-Cook **4° UOMO** Peljto (Bos) **VAR** Attwell **AVAR** Irrati (Ita)-Coote (Ing) **TV** Sky Sport 1 (201), 202, 213 e 251

OTTAVI DI FINALE

GERMANIA

DANIMARCA

Il duello

NEUER SCHMEICHEL

▸ I portieri di Germania e Danimarca sono simboli dei loro paesi e in carriera hanno lasciato il segno con grandi prodezze Questa sera dovranno superarsi per portare i compagni ai quarti

Talento e personalità La sfida è in buone mani

di **Filippo Maria Ricci**
INVIATO A DONAUESCHINGEN (GERMANIA)

Coetanei, ma con carriere molto diverse. Compreso questo finale in fase di scrittura all'Europeo. Manuel Neuer e Kasper Schmeichel, entrambi del 1986, stasera si giocano l'approdo ai quarti, e curiosamente questa è solo la seconda volta che si sfidano. La prima 3 anni fa in Austria, un'amichevole tra Germania e Danimarca finita 1-1. Sempre con le nazionali dunque, mai a livello di club. Perché effettivamente la carriera del danese ha sfiorato i confini del grande calcio. Sì, con Claudio Ranieri il figlio d'arte conquistò la Premier nel miracolo del Leicester del 2016, però la squadra inglese non è mai stata una cliente abituale della Champions. Competizione che invece Neuer ha iniziato a frequentare ai tempi dello Schalke e non ha mai più mollato.

Il consiglio Nella Champions del 2011 lo Schalke dopo aver eliminato l'Inter nei quarti arrivò in semifinale dove affrontò il Manchester United. Sir Alex Ferguson stava cercando un portiere che potesse sostituire Van der Sar e Peter Schmeichel, padre di Kasper ed eroe dello United dello stesso Ferguson, non solo consigliò al suo ex allenatore di prendere il tedesco, ma si disse sicuro che Neuer sarebbe arrivato ad Old Trafford. No: il portierone di Gelsenkirchen era già vicino alla Baviera e se ne andò al Bayern per 25 milioni di euro. E il resto è storia: triplete poco dopo, nel 2013, e poi di nuovo nel 2020.

La concorrenza Con Germania e Danimarca i due hanno 122 (Manuel) e 104 (Kasper) presenze, sono dei monumenti nazionali. Schmeichel è in fase calante, Leicester, Nizza e Anderlecht i suoi club negli ultimi 3 anni, ma qui in Germania non ha grande concorrenza: alle sue spalle ci sono Ronnow dell'Union Berlino e il suo erede al Leicester, Hermansen. La situazione di Neuer è molto diversa, perché se la gioca con Ter Stegen che lo scorso anno al Barcellona è stato fenomenale e quest'anno, superati i problemi fisici, è tornato ad altissimo livello. E Neuer ci ha messo del suo: prima l'infortunio dopo il pessimo mondiale in Qatar rimediato mentre sciava che l'ha tenuto fermo per mesi, poi la ruggine da smaltire per tornare a brillare.

Le parate Quest'anno Neuer col Bayern ha mostrato lampi di grandezza, ma è finito nel mirino per la papera del Bernabeu nelle semifinali di Champions che ha offerto a Joselu il primo dei suoi due gol e al Madrid l'appiglio per l'ennesima assurda "remontada" di Champions. Poi per il portiere tedesco una bella parata nell'amichevole contro la Grecia e l'asticella alzata all'Europeo: incredibile il doppio intervento sulla punizione di Szoboszlai contro l'Ungheria, di livello il volo sul bolide di Xhaka per evitare il 2-0 della Svizzera un attimo prima del pareggio dei tedeschi.

Intervistato dal padre La Danimarca ha pareggiato le 3 partite giocate e Schmeichel ha fatto un bell'intervento su Watkins contro l'Inghilterra, ma per ora si è fatto notare per altri due motivi: l'ormai famosa "presa danese", la parata con i gomiti reclinati all'altezza del petto, che aspettano che la palla entri tra di loro per poi chiudersi in una morsa attorno alla sfera, e un'intervista con suo padre Peter, che lavora per la tv americana Fox, in zona mista. Papà che può essergli di grande ispirazione: nell'Europeo del 1992 a Goteborg guidò fino al titolo continentale la Danimarca richiamata dalle vacanze per la drammatica esclusione della Jugoslavia spaccata dalla guerra. La finale si chiuse con un 2-0 della Danimarca alla Germania. Manuel aveva 6 anni, Kasper ancora 5. Oggi tocca a loro.

TEMPO DI LETTURA 3'12"

Ha vinto tutto con Bayern e nazionale
Manuel Neuer, 38 anni, ha giocato con Schalke e Bayern. Campione del mondo nel 2014, in Baviera ha vinto 11 campionati e 2 Champions
GETTY

Ha trionfato in Premier con il Leicester
Kasper Schmeichel, 37 anni, nel 2016 ha conquistato la Premier League e nel 2021 la FA Cup, sempre con il Leicester
GETTY

	MANUEL NEUER	KASPER SCHMEICHEL
Età / ruolo	38 anni Portiere	37 anni Portiere
Squadra di club	BAYERN MONACO	ANDERLECHT
Presenze (con la Germania / con la Danimarca)	122	104
Gol subiti	116	84

PERCENTUALI

	Neuer	Schmeichel
NON SUBISCE RETI	44 %	17 %
FA ALMENO 4 PARATE	38 %	54 %
PRENDE UN CARTELLINO (Giallo o rosso)	10 %	12 %

DATI FORNITI DA: Sisal Tipster

N S

INSIEME A NOI
CI SONO TUTTE
LE NAZIONALI.
ANCHE QUELLA
DELLE MAMME.
CHI VIVE IL CALCIO,
BEVE ACQUA LETE.
ITALIA
FIGC
Lete
Sponsor Ufficiale di tutte
le Nazionali Italiane di calcio

VERSO GLI OTTAVI

SPAGNA

Rigioca Kaladze «Tutto il Paese è con la squadra Noi senza paura Kvara speciale»

Kakha Kaladze 46 anni, dopo l'attività sportiva ha iniziato la carriera politica: oggi è sindaco di Tbilisi AFP

PIÙ FORTE, GEORGIA

di **Filippo Maria Ricci**
INVIATO A DONAUESCHINGEN (GERMANIA)

akha Kaladze è emozionato. Ciò che aveva sempre sognato da calciatore si sta avverando per mano di una generazione di ragazzi che ha visto crescere con grandi aspettative. L'ex milanista dal 2017 è il sindaco di Tbilisi, sta facendo avanti e indietro con la Germania.

▶ **Mercoledì era a Gelsenkirchen per lo storico 2-0 al Portogallo e domani sarà a Colonia per l'altrettanto storico ottavo di finale contro la Spagna. Emozione?**
«Enorme. Quella col Portogallo per noi è stata una partita storica. Avevamo un solo obiettivo, che sulla carta sembrava irraggiungibile e invece l'abbiamo conquistato. I nostri ragazzi sono stati fantastici, messi in campo in maniera perfetta non hanno sbagliato un movimento: la squadra è sempre stata corta e compatta, ha chiuso le fasce costringendo il Portogallo a fare tanto giro palla senza grande effetto».

▶ **Questa squadra sta facendo storia, cosa significa per il Paese?**
«Difficile trovare le parole giuste. Perché quando parliamo di storia non possiamo limitarci solo allo sport, quest'impresa significa tantissimo per la Georgia e per il popolo georgiano. Mentalità, senso di appartenenza, tradizioni, bandiera; c'è tutto questo nelle vittorie della nazionale. Siamo simili all'Italia sotto questo aspetto».

La squadra è sempre stata perfetta in campo e per mentalità. Significa tantissimo per il nostro popolo

Chi è

Kakha Kaladze

Nato a Samtredia (Georgia) il 27 febbraio 1978. Ha giocato con Dinamo Tbilisi e Dinamo Kiev. Dal gennaio 2001 al Milan: vince scudetto, due Champions, due Supercoppe Europee, 1 Mondiale per club, Coppa Italia e Supercoppa Italiana. Dal 2010 al 2012 è al Genoa. Con la Georgia 83 partite e un gol. Dal 2017 è il sindaco di Tbilisi. Dal 2012 al 2017 Ministro dell'Energia e vicepremier del governo Ivanishvili.

L'ex capitano della nazionale: «Abbiamo già fatto l'impresa. Con la Spagna sembra impossibile, ma proveremo a sfruttare le ripartenze»

▶ **Si aspettava un torneo così?**
«Prima dell'inizio ho sempre detto che, viste le avversarie, potevamo pensare al passaggio del turno. Con la Turchia nonostante la sconfitta ho visto una squadra positiva, che se l'è giocata alla pari e che ha avuto sfortuna nel finale quando poteva pareggiare. Con la Repubblica Ceca nel finale abbiamo sprecato un'occasione per vincere. In entrambe le sfide la squadra mi è parsa sempre concentrata, ordinata, mai veramente in affanno. Per tutto questo pensavo che potessimo fare l'impresa col Portogallo, e così è stato».

▶ **Quali sono le chiavi del successo?**
«La mentalità, la disciplina e l'impostazione tattica dell'allenatore, perfetta nelle tre partite».

▶ **Ora la Spagna, la migliore della prima fase.**
«È la favorita al titolo, per cui la nostra sulla carta sembra una "mission impossible". La Spagna gioca a memoria, ha qualità eccelse in tutti i reparti e ha dei giovani di puro talento. Va aspettata, restando corti e facendo densità col blocco basso a centrocampo, se li vai a prendere alti ti fanno male. Detto questo, noi non abbiamo nulla da perdere e ce la vogliamo giocare senza paure né timori. In ripartenza possiamo far male a chiunque e sono certo che anche gli spagnoli non ci sottovalutaranno».

▶ **Si può sognare?**
«Si deve! Sognare è obbligatorio per noi».

▶ **Molti dei ragazzi di Sagnol vengono dell'Academy della Dinamo Tbilisi, il processo formativo sta funzionando.**
«Sì. Dal 2013 il Governo con la federcalcio ha iniziato un processo di sviluppo e formazione sulle accademie di diversi club del Paese e negli ultimi anni i risultati si sono visti. Per questo non mi sorprendo di ciò che è emerso in questo Europeo. Abbiamo diversi elementi impegnati in ottimi club europei che fanno le varie coppe, Kiteishvili gioca da anni nello Sturm Graz, ha appena vinto il campionato ed è stato scelto come miglior giocatore.In Italia da due anni abbiamo Kvaratskhelia e Lochoshvili».

▶ **Ecco, parliamo del talento del Napoli.**
«Kvara è Kvara, giocatore unico nel suo ruolo per caratteristiche e qualità. Profilo internazionale di altissimo livello, è l'elemento che ci dà la possibilità di mettere in difficoltà gli avversari perché è un giocatore che da solo riesce a tenere le linee di difesa avversarie in allarme dando poi la possibilità a Mikautadze di finalizzare».

▶ **Sagnol sta facendo un gran lavoro.**
«Sì, ha grandissimi meriti, siamo dove siamo grazie a lui. La decisione della Federazione d'investire e credere in Sagnol ci ha portato a risultati storici. È riuscito a creare un gruppo molto unito con un sistema di gioco che ci ha dato grandi soddisfazioni. È un ottimo allenatore che ha capito la mentalità dei nostri ragazzi lavorando duramente in un ambiente non semplice, perché in Georgia siamo come in Italia, il nostro popolo ama il calcio e lo vive sempre in maniera molto intensa».

TEMPO DI LETTURA 3'54"

Dovremo aspettarli corti e facendo densità in mezzo. Ma non abbiamo nulla da perdere

Sagnol ha grandissimi meriti, ha creato un gruppo unito lavorando in un ambiente non facile

OTTAVI DI FINALE

1	2	3	4
SVIZZERA ITALIA	GERMANIA DANIMARCA	INGHILTERRA SLOVACCHIA	SPAGNA GEORGIA
BERLINO, Olympiastadion	DORTMUND, BVB Stadion	GELSENKIRCHEN, AufSchalke Arena	COLONIA, Colonia Stadium
OGGI, ore 18	OGGI, ore 21	DOMANI, ore 18	DOMANI, ore 21

Incroci pericolosi

di **Sebastiano Vernazza**

1

A BERLINO

Strano a dirsi... Svizzera favorita

● Suona strano dirlo, ma l'Italia non è la favorita. Per come è andata la prima fase, gli svizzeri ci sono davanti, 55 per cento a 45 nella migliore delle ipotesi. Non è detto che sia un male, l'apparente inferiorità costringerà la Nazionale a tenere alta la concentrazione. La Svizzera gioca un calcio antico in chiave moderna. Con una contraddizione, potremmo definirlo un "difensivismo offensivo". L'Italia deve fronteggiare l'assenza di Calafiori squalificato, non poco, però gli azzurri hanno svoltato nell'anima. Eravamo con un piede sulla scaletta dell'aereo, il gol di Zaccagni ci ha tirato giù come Robi Baggio a Usa '94 contro la Nigeria. Non è la stessa cosa, oggi un altro Baggio ce lo sogniamo, però l'inversione a U della sopravvivenza può fungere da propellente.

2

A DORTMUND

Tedeschi avanti? Non è scontato

● È un ottavo meno scontato di quello che appare, se non altro per la storia: l'unico confronto tra le due nazionali nella fase a eliminazione diretta di un Europeo o di un Mondiale risale alla finale di Euro '92 e i danesi vinsero per 2-0, senza dimenticare che nel 2021 la Danimarca in semifinale venne eliminata dall'Inghilterra ai supplementari. La Danimarca gioca con l'ex interista Eriksen trequartista dietro due centravanti, Wind del Wolfsburg e Hojlund, ex Atalanta ora al Man United. Lavora per attivare questa catena offensiva. Negli uno contro uno, la Germania di Neuer e di Gundogan, di Wirtz e di Musiala, sta due o tre gradini sopra, ma la Danimarca può rendersi indigesta.

3

A GELSENKIRCHEN

L'Inghilterra non può fallire

● Ci manca giusto che l'Inghilterra non batta la Slovacchia. Sarebbe una catastrofe, sarebbe la fine dell'era di Gareth Southgate, la cui posizione resterà precaria a prescindere. Gary Lineker, commentatore della Bbc, ha definito Southgate "tatticamente inetto", un'intemerata al limite dell'offesa, però è vero che non si capisce quale calcio pratichi l'Inghilterra. Tanti ottimi giocatori, da Bellingham a Foden, da Saka a Kane, e una prima fase faticosa, risolta dall'1-0 contro la Serbia, con il gol di Bellingham, un isolato momento di felicità. Per quanto la Slovacchia del "nostro" Francesco Calzona meriti rispetto, non riusciamo ad immaginare come Skriniar, Lobotka e Kucka, la triade slovacca a noi più conosciuta, possano eliminare l'Inghilterra.

4

A COLONIA

Spagna, sicuro Troppo più forte

● Nelle qualificazioni a Euro 2024, la Georgia era nel girone della Spagna e contro i rossi ha incassato due sconfitte, 7-1 a Tblisi e 3-1 a Valladolid, per un totale di 10-2, punteggio da calcetto. A prima vista siamo davanti all'ottavo più scontato, la grande Spagna contro la piccola Georgia. Sebbene la Spagna sia cambiata – non esaspera più il palleggio –, resta la nazionale simbolo del gioco, della tecnica ai massimi livelli, del tocco ricercato. La Georgia sta agli antipodi, pratica un calcio antimodernista, di lotta e di difesa estrema. Non basterà, però i georgiani irradiano una luce diversa, avvertono il peso di un Paese intero alle loro spalle. Non è retorica patriottarda, è un senso di comunità che noi non comprendiamo più.

Big presenti Negli ottavi ci sono le vincitrici di 13 delle 16 edizioni disputate: le altre 3 le hanno vinte Urss, Cecoslovacchia e Grecia

5 FRANCIA – BELGIO
DUSSELDORF, Dusseldorf Arena
Lunedì, ore 18

6 PORTOGALLO – SLOVENIA
FRANCOFORTE, Francoforte Arena
Lunedì, ore 21

7 ROMANIA – OLANDA
MONACO, Football Arena
Martedì, ore 18

8 AUSTRIA – TURCHIA
LIPSIA, Stadium
Martedì, ore 21

5

A DUSSELDORF

Lieve vantaggio per la Francia

● Gli almanacchi descrivono un derby a senso unico. Negli ultimi quattro confronti in un Mondiale o in Europeo, la Francia ha sempre battuto il Belgio, 13 a 3 il parziale dei gol. Questa sarà la rivincita della semifinale del Mondiale 2018 in Russia, Francia-Belgio 1-0, con gol di Umtiti. Oggi le due nazionali sono accomunate dal problema del gol: segnano poco, appena due reti a testa nelle tre prime gare di Euro 2024. Creano, ma non concretizzano. È emblematico che siano entrate negli ottavi come seconde, laddove nei pronostici erano accreditate di un facile primo posto. Mbappé si è rotto il naso, Lukaku fa gol che gli vengono annullati. È un ottavo in cui la Francia parte davanti, in posizione migliore, ma non di molto, perché la squadra di Deschamps è entrata in un banco di nebbia e ha perso l'orientamento.

6

A FRANCOFORTE

Portogallo out? Molto difficile

● Vale quanto scritto per Inghilterra-Slovacchia. Sarebbe pazzesco se la Slovenia eliminasse il Portogallo di Cristiano Ronaldo, campione d'Europa nel 2016. Il tramonto di CR7 è quasi completato, gli rimane questo Europeo per lasciare un ultimo grande ricordo di sé. Un'uscita di scena contro gli sloveni non renderebbe giustizia alla sua immensità. Contro la Georgia è stato sopraffatto dal nervosismo in una partita che per i portoghesi contava zero, e non sappiamo come interpretare questo aspetto, forse è un segnale di vitalità. La Slovenia ha i suoi punti di forza negli estremi, l'esperto portiere Oblak e il giovane emergente Sesko, bomber del Lipsia, bramato da mezza Europa. Basterà? Difficile.

7

A MONACO

Meglio l'Olanda ma non sarà facile

● La Romania ha vinto il gruppo della premiata biscotteria: 4 squadre a 4 punti e all'Ucraina è toccato il "cantuccino" sbagliato. In un ottavo non si possono fare calcoli, ma la Romania li farà lo stesso, aspetterà gli avanzamenti degli olandesi e proverà a colpirli di rimessa. L'Olanda però non esprime più il calcio totale che l'ha consegnata alla storia. L'Olanda di Ronald Koeman si muove essa stessa sul filo della speculazione. Ci aspettiamo una partita bloccata, in cui la superiorità tecnica degli olandesi dovrebbe produrre la giocata apriscatole. Xavi Simons e Gakpo hanno il piede per trascinare l'Olanda oltre l'ostacolo Romania. Nel caso, ai quarti sarebbe possibile il "remake" della partita contro l'Austria, vinta qualche giorno fa per 3-2 dai bianchi di Rangnick.

8

A LIPSIA

Manca Calha, quindi Austria

● Sarà l'ottavo dell'aggressività. L'Austria morde, la nazionale di Ralf Rangnick capeggia la classifica dei falli commessi (49). La Turchia non porge l'altra guancia ed è prima per ammonizioni (16): tanta indisciplina priverà Vincenzo Montella di Akaydin e di Calhanoglu, squalificati. L'assenza di Calha fa sì che il pendolino dei pronostici dica Austria, il centrocampista dell'Inter funge da ponte tra fase difensiva e costruzione. Anche Rangnick ha uno squalificato, ma è Wimmer, non cruciale come Calhanoglu. L'Austria attacca e difende con cattiveria. La Turchia avanza con una spensieratezza che sconfina nella spericolatezza, però Montella può calare l'asso, il giovane Arda Guler.

INGHILTERRA

SLOVACCHIA

di **G.B. Olivero**
INVIATO A GELSENKIRCHEN (GERMANIA)

Momento ok L'attaccante slovacco dello Slavia Praga Ivan Schranz, 30 anni, festeggiato dopo il gol al Belgio AP

A CRESTA ALTISSIMA

Hamsik lancia la Slovacchia «L'Inghilterra si può superare Vogliamo l'Italia»

Per spingere la Slovacchia oltre quel muro, Marek Hamsik farebbe qualunque cosa. L'unica che servirebbe davvero, cioè giocare, non può farla: «Ogni tanto il nostro ct mi mette in campo nelle esercitazioni o nelle partitelle di allenamento. Ho smesso da un anno e la condizione è approssimativa. Però non mi sono dimenticato come si calcia in porta, di destro e di sinistro...». Hamsik, primatista per presenze (138) e gol (26) con la maglia del suo Paese, giocò gli unici due ottavi disputati dalla nazionale slovacca: Mondiale 2010 (1-2 con l'Olanda, poi finalista) ed Europeo 2016 (0-3 con la Germania, poi semifinalista). Oggi è assistente tecnico di Francesco Calzona, ma anche guida, fonte d'ispirazione e confidente dei giocatori che domani contro l'Inghilterra cercheranno di allungare questo sogno in una sfida quasi impossibile.

Marek, il pronostico dice ovviamente Inghilterra. Per quali motivi la Slovacchia può davvero puntare ai quarti?
«È come scalare una montagna. Quando inizi a salire ti sembra impossibile arrivare in cima, poi un passo alla volta vai su. Sfidiamo grandi giocatori e una squadra piena di storia, ma noi saremo liberi da pressioni. Sappiamo che sarebbe un traguardo storico per il nostro Paese. La Slovacchia intera guarderà la partita: lo sport unisce i popoli. Ci dobbiamo credere e i motivi non mancano: abbiamo battuto il Belgio contro ogni pronostico, stiamo giocando un bel calcio, quando abbiamo la palla non la regaliamo. Dovremo stare attenti alla fase difensiva perché gli inglesi possono colpire in ogni situazione. Abbiamo avuto un giorno in meno di riposo rispetto a loro, sappiamo che i giocatori della Premier sono fisici e veloci, ma sono convinto che i ragazzi arriveranno pronti. E io sogno i quarti con l'Italia: sarebbe un incrocio meraviglioso».

Qual è l'aspetto del lavoro di Calzona che le piace di più?
«Mi piace tutto. Proprio tutto. Sa gestire benissimo il gruppo, è bravo a trasmettere alla squadra i concetti che per lui sono fondamentali. È un grande motivatore, ma soprattutto è eccezionale dal punto di vista tattico: Calzona è un fenomeno a preparare la partita».

Qual è il punto di forza della Slovacchia?
«È un gruppo veramente sano, pulito. Tutti si vogliono bene ed è una cosa veramente bella».

Sei nazionali della Slovacchia hanno giocato l'ultima stagione in Italia, altri sei l'hanno fatto in precedenza. Il campionato italiano resta prezioso per la crescita dei calciatori?
«Sicuramente sì. E ci ha aiutato anche la scelta della federazione di affidarsi a un allenatore italiano. È stata una decisione ottima, che ci ha fatto crescere. E i risultati li stiamo vedendo».

Skriniar, dopo tanti problemi, sembra tornato in buone condizioni. Può fermare Kane?
«Senza discussioni Skriniar è il nostro leader, un difensore centrale di livello mondiale. Sono contento che stia bene, per noi è fondamentale. Ha le qualità per controllare Kane e anche Vavro, l'altro centrale, ha ottime potenzialità e grandi doti fisiche».

Dice spesso che queste partite sono come sfide a scacchi. Conta più la testa del resto?
«La testa conta sempre di più perché decide le cose, fa girare le gambe più velocemente. L'Inghilterra soffrirà un po' la pressione: da tanti anni i suoi tifosi si aspettano un successo che non arriva. La gente dà una carica enorme agli inglesi, ma le aspettative potrebbero anche essere un peso».

Al Mondiale 2010 nel girone la Slovacchia battè ed eliminò l'Italia campione del mondo. Questa vittoria, in gara secca e contro una delle due favorite principali, sarebbe una sorpresa superiore?
«Sì, sarebbe più grande. E diventerebbe il più importante successo di sempre per noi. All'Europeo 2016 nel girone pareggiammo 0-0 con l'Inghilterra, che era forte ma ora è straordinaria, piena di elementi di talento. Noi però siamo cresciuti molto e giochiamo un calcio più offensivo rispetto al passato».

Lei si troverebbe a suo agio in questa Slovacchia?
«Non ho dubbi. Adesso mi troverei benissimo nella nostra nazionale. Il lavoro di Calzona ha dato ottimi frutti. Purtroppo per me il calcio giocato rappresenta il passato, ma vivo queste partite come se scendessi ancora in campo. E con i ragazzi parlo molto, cerco di guidare soprattutto i meno esperti che hanno bisogno di nozioni tattiche ma anche di essere tranquillizzati prima di gare così importanti».

Schranz ha segnato due gol nella prima fase. Ce lo descrive?
«È una sicurezza, ha una grande intelligenza calcistica, svolge perfettamente le due fasi. Ma non è il solo. Suslov lo conoscete, nel Verona ha fatto benissimo. E un nome per il futuro è quello di Rigo».

Chiusura sul Napoli. Lei anni fa disse no alle proposte di altri club. Consiglierebbe a Kvaratskhelia di restare?
«Certo. Il Napoli ha bisogno di campioni come lui che scaldano i tifosi e vincono le partite con una giocata. E poi adesso c'è Conte in panchina: sono molto curioso e ottimista».

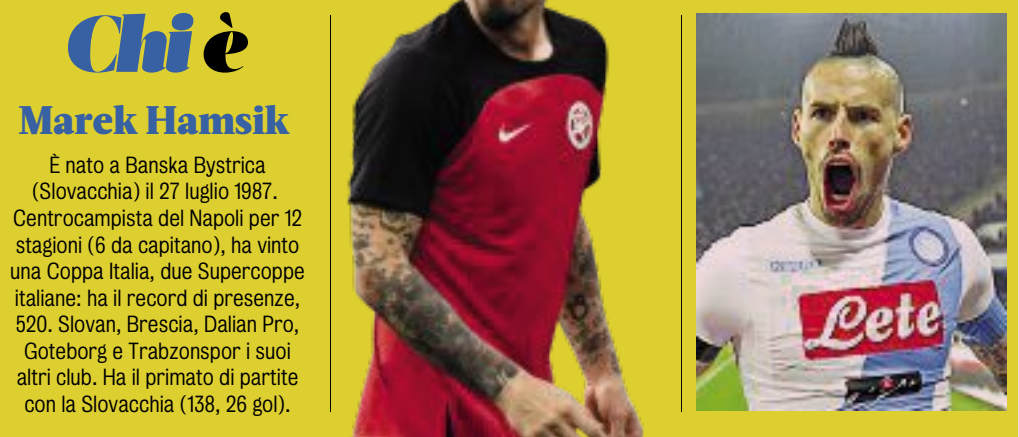
TEMPO DI LETTURA 4'05''

> L'icona del calcio slovacco, oggi assistente del ct Calzona: «Siamo liberi da pressioni e giochiamo un buon calcio. Qui possiamo fare la storia»

Su Calzona
Di lui mi piace tutto: è un grande motivatore, ma soprattutto eccezionale dal punto di vista tattico

Sui singoli
Skriniar è il nostro leader, è di livello mondiale. Segnalo un nome per il futuro: seguite Rigo

Gli inglesi sono una montagna da scalare, ma niente è impossibile

A Kvaratskhelia consiglio di restare a Napoli. Ora che c'è Conte sono molto curioso

Chi è

Marek Hamsik
È nato a Banska Bystrica (Slovacchia) il 27 luglio 1987. Centrocampista del Napoli per 12 stagioni (6 da capitano), ha vinto una Coppa Italia, due Supercoppe italiane: ha il record di presenze, 520. Slovan, Brescia, Dalian Pro, Goteborg e Trabzonspor i suoi altri club. Ha il primato di partite con la Slovacchia (138, 26 gol).

EURO 2024 LA GUIDA

UEFA EURO2024 GERMANY

IL TABELLONE

IL PROGRAMMA

OTTAVI DI FINALE		
OGGI		
SVIZZERA-ITALIA (INCONTRO 38)	18	SKY-RAI 1
GERMANIA-DANIMARCA (37)	21	SKY
DOMANI		
INGHILTERRA-SLOVACCHIA (40)	18	SKY
SPAGNA-GEORGIA (39)	21	SKY-RAI 1
LUNEDÌ		
FRANCIA-BELGIO (42)	18	SKY
PORTOGALLO-SLOVENIA (41)	21	SKY-RAI 1
MARTEDÌ		
ROMANIA-OLANDA (43)	18	SKY
AUSTRIA-TURCHIA (44)	21	SKY-RAI 1

QUARTI DI FINALE		
VENERDÌ 5 LUGLIO		
VINCENTE 39-VINCENTE 37 (45)	18	SKY-RAI 1
VINCENTE 41-VINCENTE 42 (46)	21	SKY-RAI 1
SABATO 6 LUGLIO		
VINCENTE 40-VINCENTE 38 (47)	18	SKY-RAI 1
VINCENTE 43-VINCENTE 44 (48)	21	SKY-RAI 1
SEMIFINALI		
MARTEDÌ 9 LUGLIO		
VINCENTE 45-VINCENTE 46 (49)	21	SKY-RAI 1
MERCOLEDÌ 10 LUGLIO		
VINCENTE 47-VINCENTE 48 (50)	21	SKY-RAI 1
FINALE 14 LUGLIO		
VINCENTE 49-VINCENTE 50	21	SKY-RAI 1

GRUPPO A

QUALIFICATE	PT	G	V	N	P	F	S
GERMANIA	7	3	2	1	0	8	2
SVIZZERA	5	3	1	2	0	5	3
UNGHERIA	3	3	1	0	2	2	5
SCOZIA	1	3	0	1	2	2	7

LE PARTITE	
GERMANIA-SCOZIA	5-1
UNGHERIA-SVIZZERA	1-3
GERMANIA-UNGHERIA	2-0
SCOZIA-SVIZZERA	1-1
SCOZIA-UNGHERIA	0-1
SVIZZERA-GERMANIA	1-1

GRUPPO B

QUALIFICATE	PT	G	V	N	P	F	S
SPAGNA	9	3	3	0	0	5	0
ITALIA	4	3	1	1	1	3	3
CROAZIA	2	3	0	2	1	3	6
ALBANIA	1	3	0	1	2	3	5

LE PARTITE	
SPAGNA-CROAZIA	3-0
ITALIA-ALBANIA	2-1
CROAZIA-ALBANIA	2-2
SPAGNA-ITALIA	1-0
ALBANIA-SPAGNA	0-1
CROAZIA-ITALIA	1-1

GRUPPO C

QUALIFICATE	PT	G	V	N	P	F	S
INGHILTERRA	5	3	1	2	0	2	1
DANIMARCA	3	3	0	3	0	2	2
SLOVENIA	3	3	0	3	0	2	2
SERBIA	2	3	0	2	1	1	2

LE PARTITE	
SLOVENIA-DANIMARCA	1-1
SERBIA-INGHILTERRA	0-1
SLOVENIA-SERBIA	1-1
DANIMARCA-INGHILTERRA	1-1
DANIMARCA-SERBIA	0-0
INGHILTERRA-SLOVENIA	0-0

GRUPPO D

QUALIFICATE	PT	G	V	N	P	F	S
AUSTRIA	6	3	2	0	1	6	4
FRANCIA	5	3	1	2	0	2	1
OLANDA	4	3	1	1	1	4	4
POLONIA	1	3	0	1	2	3	6

LE PARTITE	
POLONIA-OLANDA	1-2
AUSTRIA-FRANCIA	0-1
POLONIA-AUSTRIA	1-3
OLANDA-FRANCIA	0-0
FRANCIA-POLONIA	1-1
OLANDA-AUSTRIA	2-3

GRUPPO E

QUALIFICATE	PT	G	V	N	P	F	S
ROMANIA	4	3	1	1	1	4	3
BELGIO	4	3	1	1	1	2	1
SLOVACCHIA	4	3	1	1	1	3	3
UCRAINA	4	3	1	1	1	2	4

LE PARTITE	
ROMANIA-UCRAINA	3-0
BELGIO-SLOVACCHIA	0-1
SLOVACCHIA-UCRAINA	1-2
BELGIO-ROMANIA	2-0
SLOVACCHIA-ROMANIA	1-1
UCRAINA-BELGIO	0-0

GRUPPO F

QUALIFICATE	PT	G	V	N	P	F	S
PORTOGALLO	6	3	2	0	1	5	3
TURCHIA	6	3	2	0	1	5	5
GEORGIA	4	3	0	1	1	4	4
REP. CECA	1	3	0	1	1	3	5

LE PARTITE	
TURCHIA-GEORGIA	3-1
PORTOGALLO-REPUBBLICA CECA	2-1
GEORGIA-REPUBBLICA CECA	1-1
TURCHIA-PORTOGALLO	0-3
GEORGIA-PORTOGALLO	2-0
REPUBBLICA CECA-TURCHIA	1-2

I MARCATORI

3 RETI Mikautadze (Geo, 1)
2 RETI Fullkrug, Musiala (Ger), Gakpo (Ola), R. Marin (Rom), Schranz (Slv)
1 RETE Bajrami, Gjasula, Laci (Alb), Arnautovic, Baumgartner, Sabitzer, Schmid, Trauner (Aus), De Bruyne, Tielemans (Bel), Kramaric, Modric (Cro), Eriksen, Hjulmand (Dan), Mbappé (Fra, 1), Can, Gundogan, Havertz, Wirtz (Ger), Bellingham, Kane (Ing), Barella, Bastoni, Zaccagni (Ita), Depay, Weghorst (Ola), Buksa, Lewandowski (1), Piatek (Pol), B. Silva, B. Fernandes, Conceicao (Por), Provod, Schick, Soucek (Cec), Dragus, Stanciu (Rom), McTominay (Sco), Jovic (Ser), Duda (Slv), Janza, Karnicnik (Slo), Carvajal, Fabian Ruiz, Ferran Torres, Morata (Spa), Aebischer, Duah, Embolo, Ndoye, Shaqiri (Svi),

Primo Georges Mikautadze, 23 AP

Akturkoglu, Calhanoglu, Guler, Muldur, Tosun (Tur), Shaparenko, Yaremchuck (Ucr), Csoboth, Varga (Ung)
AUTORETI Rudiger (Ger, pro Sco), Wober (Aus, pro Fra), Hranac (Cec, pro Por), Gjasula(Alb, pro Cro), Calafiori (Ita, pro Spa), Akaydin (Tur, pro Por), Malen (Ola, pro Aus)

MERCATO

Gli epurati *di Motta*

30

I milioni

di euro che risparmierebbe la Juve sugli ingaggi piazzando altrove i sette esuberi indicati da Motta

SULLA LISTA

Daniele Rugani Difensore classe 1994, otto stagioni alla Juventus

Mattia De Sciglio Difensore 31enne, arrivò in bianconero dal Milan nel 2017

Arthur Centrocampista brasiliano, 27 anni, lo scorso anno in prestito alla Fiorentina

Weston McKennie Centrocampista americano classe 1998, alla Juve dal 2020

Filip Kostic Esterno serbo classe 1992 è alla Juve dall'estate 2022

Moise Kean Attaccante 24enne, andrà alla Fiorentina per 13 milioni

Arek Milik Attaccante polacco, 30 anni, è a Torino dal 2022-23

FUORI DALLA NUOVA JUVE DA RUGANI A KOSTIC E MILIK SONO SETTE I BOCCIATI

Non faranno parte del gruppo già dal ritiro anche Arthur, McKennie e De Sciglio Per Kean è fatta con la Fiorentina

di **Marco Guidi** @MARCOGUIDI13

Tu resti, tu resti, tu... no. Thiago Motta non ha ancora messo piede alla Continassa, ma ha già bene in testa la Juventus del futuro. Si sente quotidianamente con il direttore tecnico Cristiano Giuntoli, confrontandosi con lui e accogliendo di buon grado gli aggiornamenti di mercato. Dopo Di Gregorio in porta e Douglas Luiz, aspetta Khephren Thuram, altra pedina essenziale nel progetto di ricostruzione della mediana. Ma la Juve si sta muovendo alla grande pure in uscita. E Thiago sa bene come gli acquisti d'ora in avanti dipenderanno molto dalle cessioni. In questo senso, il nuovo tecnico bianconero ha già diramato una lista di sette nomi che considera fuori dal progetto, da aggiungere comunque ad altri che saranno ceduti ugualmente, per esigenza di cassa oppure offerte convenienti. Calciatori che, anche se dovessero essere ancora di proprietà della Juve a luglio quando la squadra si ritroverà per preparare la stagione, saranno cionononstante ritenuti degli esuberi cui trovare una sistemazione, consentendo un discreto risparmio sugli ingaggi, oltre che introiti per i cartellini. Di quanti soldi parliamo? Sulle valutazioni deciderà il mercato, ma sugli stipendi si può azzardare una stima: oltre 30 milioni lordi.

I sette Praticamente fuori rosa? Si vedrà, anche se difficilmente prenderanno parte al ritiro con il resto dei compagni. Il primo della lista è Moise Kean, in procinto di passare alla Fiorentina. Fuori uno, direbbero i maligni. E nelle casse della Juve 13 milioni di euro più 5 di eventuali bonus. Il centravanti poi aveva ancora un anno di contratto a 2,5 milioni netti. Ma non è l'unico attaccante di troppo. Motta considera un esubero pure Arek Milik. Il polacco, che ha saltato per infortunio l'Europeo, è ritenuto poco "fresco" e quindi poco utile alla causa. Piazzarlo significherebbe risparmiare circa 6 milioni di stipendio lordo, a stare bassi. Il mancato trasferimento all'Aston Villa non cambierà il futuro di Weston McKennie: l'americano è fuori dal progetto, nonostante l'anno di contratto rimasto con la Juve. Come lui anche Mattia De Sciglio e Filip Kostic. La sorpresa, invece, porta il nome di Daniele Rugani. Il centrale difensivo, fresco di matrimonio con Michela Persico, ha rinnovato (al ribasso) con la Signora poco più di un mese fa. Eppure, per Thiago non è da considerare nel gruppo squadra. L'ultimo degli epurati è un cavallo di ritorno: Arthur. Il brasiliano, che rientra dal prestito alla Fiorentina, non avrà una nuova chance in bianconero. E calcolato lo stipendio lordo da oltre 7 milioni piazzarlo altrove sarebbe tanta roba.

Gli altri Il mercato in uscita della Juve, però, non si ridurrà a questi sette, che da soli abbasserebbero il monte ingaggi di oltre 30 milioni, non contando ovviamente i nuovi stipendi in entrata. Un big come Wojciech Szczesny, per esempio, è da tempo vicino all'Al Nassr e la sensazione è che l'affare si faccia prima o poi. Alla Juve andrà relativamente poco per il cartellino (4 milioni?), ma il risparmio sull'ingaggio è addirittura in doppia cifra (circa 12 milioni). Alex Sandro ha già salutato (con il suo ingaggio da 12 lordi), così come Barrenechea, Iling Junior e Kaio Jorge. Il prossimo, come detto, sarà Kean. Ma le esigenze di cassa suggeriscono la partenza di Dean Huijsen, su cui oltre a inglesi (Newcastle) e tedesche (Dortmund e Leverkusen), c'è da registrare l'interesse del Psg.

Chiesa e Soulé Le due situazioni più complesse, oltre ovviamente a quella di Adrien Rabiot (il francese ha sul piatto la proposta della Juve, ma prenderà tempo almeno sino alla fine dell'avventura all'Europeo), sono quelle di Federico Chiesa e Matias Soulé. Il figlio di Enrico ha il contratto in scadenza nel 2025 e le negoziazioni per il prolungamento sono in stand by. Senza un accordo, più facile la cessione della permanenza. L'argentino piace molto a Motta, ma in caso di offerte di un certo tenore (al momento 40 milioni, dopo forse anche meno...) sarebbe complicato dire no. Anche per finanziare un mercato in entrata che è appena cominciato: Koopmeiners, Greenwood e altri aspettano.

TEMPO DI LETTURA 2'57"

Guida Thiago Motta, 41 anni, ha firmato un contratto triennale con la Juve dopo aver allenato in Italia Genoa, Spezia e Bologna FORNELLI

Occhio a...

Oggi l'ufficialità di Douglas Luiz, Iling e Barrenechea

È attesa per oggi l'ufficialità di Douglas Luiz alla Juventus. Il brasiliano, impegnato in Coppa America, ha già svolto le visite mediche negli Stati Uniti e firmato il contratto con il club bianconero sino al 30 giugno 2029. Contestualmente, all'Aston Villa andranno Iling e Barrenechea, oltre a un corposo conguaglio.

GIÀ PRESI

Douglas Luiz Mediano della nazionale brasiliana, 26enne, arriva dall'Aston Villa

Michele Di Gregorio Portiere italiano classe 1997 con già due stagioni in Serie A al Monza

IN ENTRATA

Thuram, si punta a chiudere già nella prossima settimana

Avanti il prossimo. Oggi la Juventus ufficializzerà Douglas Luiz, il primo acquisto dell'estate 2024. Pure il portiere Michele Di Gregorio è praticamente preso, ma per il momento si aspetta l'uscita del pari ruolo Szczesny verso l'Arabia prima di darne l'annuncio. Così, il prossimo potrebbe essere invece Khephren Thuram. La trattativa con il Nizza è già entrata nel vivo, Cristiano Giuntoli è convinto di arrivare a dama raggiungendo al massimo i 20 milioni di euro di spesa, bonus compresi. Il fratello dell'attaccante dell'Inter Marcus e figlio dell'ex Parma e Juve Lilian ha un solo anno di contratto con il suo attuale club, motivo per il quale il Nizza non può tirare troppo la corda. In più, l'accordo tra i bianconeri e il più piccolo dei Thuram c'è già e alla Continassa sono fiduciosi di chiudere l'affare già nella prossima settimana. Se tutto andrà secondo i piani, dopo Thuram la Juve virerà su Teun Koopmeiners. Giuntoli corteggia l'olandese dell'Atalanta da tempo, ma è chiaro che se la Dea non dovesse scendere dai 60 milioni di valutazione sarà necessario, prima di tentare l'affondo, vendere. Soprattutto Huijsen, che ha diversi club stranieri interessati, ma che potrebbe essere pure contropartita ben accetta a Bergamo. Con Koopmeiners, comunque, c'è già un'intesa di massima e il centrocampista aspetta solo la Juve.

ma.gu.

Francese Khephren Thuram, 22 anni, è fratello di Marcus e figlio di Lilian AFP

Fofana VEDE MILAN

4 **Le reti realizzate** da Youssouf Fofana nel campionato scorso con il Monaco. Il mediano francese in totale ha disputato 32 partite di Ligue1 e 3 di Coppa di Francia

IDENTIKIT

Youssouf Fofana Centrocampista francese, 25 anni, cresciuto nel settore giovanile di Red Star e Drancy prima di essere acquistato dallo Strasburgo nel 2017: ha esordito in Ligue1 il 24 agosto 2018 (dopo un anno nella seconda squadra) e nel 2018-19 ha vinto la Coppa di Lega. Nel 2020 è passato al Monaco, con cui ha un contratto fino al 2025: nel Principato ha giocato 175 partite e segnato 7 gol. È nel giro della nazionale francese dal settembre 2022: ha giocato il Mondiale in Qatar ed è in rosa in questo Europeo

Pronti 25 milioni contratto triennale Il sì dopo l'Europeo

Il francese ha già salutato Monaco: preferisce i rossoneri alla Premier. Sarà il perno centrale

di **Alessandra Gozzini**
MILANO

Oltre ad aumentare il numero dei gol realizzati, compito che verrà prevalentemente assegnato al nuovo centravanti, il Milan ha assoluto bisogno di ridurre il numero dei gol subiti: sono le due direttrici lungo cui si muove il mercato estivo rossonero. La produzione offensiva sarà responsabilità del prossimo 9, mentre la fase difensiva coinvolgerà anche la mediana: a proteggere Maignan potrà contribuire il compagno di nazionale Youssouf Fofana, impegnato con il gruppo di Deschamps all'Europeo. Con la Francia e soprattutto con il Monaco Fofana fa valere il fisico davanti alla difesa, interrompe l'azione avversaria e fa ripartire quella della propria squadra. Che non significa rinunciare del tutto a puntare l'altra area di rigore: l'anno scorso ha segnato quattro gol in Ligue1. Per tutto questo il Milan è disposto a spendere 25 milioni di euro, già sul tavolo. E' l'offerta che i rossoneri hanno messo in conto ed è la cifra che il Monaco (partito da richieste più alte) finirà con ogni probabilità per accettare. Già prima degli impegni con la nazionale, Fofana aveva dichiarata conclusa la sua storia nel Principato. Una volta finito anche l'Europeo il tavolo potrà riaprirsi per la definizione dell'intesa tra i club e per strutturare il nuovo accordo del giocatore. Fofana, venticinque anni e un contratto in scadenza nel 2025, discuterà volentieri di un triennale con opzione.

Movimenti di mezzo Il Milan ha messo Fofana in cima alla sua lista dei desideri e si può dire che valga anche il contrario: l'elenco delle pretendenti era lungo, ma per il giocatore il Milan viene prima degli altri. Prima anche dell'Arsenal e del richiamo della Premier League. San Siro e la Serie A vincono il duello a distanza: altro particolare che potrà agevolare la trattativa sul contratto. L'investimento per Fofana e lo spazio che gli verrà riservato in squadra impone delle valutazioni sul resto del reparto: Bennacer dovrebbe di conseguenze perdere il posto in mezzo. Ismael progetta di andare a giocare in Arabia tra qualche anno ma i nuovi equilibri al Milan possono spingerlo ad anticipare i tempi. Una ricca proposta dalla Saudi League permetterebbe al club di rientrare dall'investimento su Fofana. Il Milan risparmierebbe anche sullo stipendio da 4 milioni, o meglio potrebbe destinare la cifra al nuovo arrivato. Il solo Fofana può fare per due: oltre a Bennacer, il Milan rinuncerebbe ad Adli, per cui è disposto ad ascoltare offerte.

Nuovo centrocampo Nascerebbe così un centrocampo tutto nuovo, completamente rivoluzionato rispetto alla stagione dello scudetto. Tutti gli interpreti del 2021-22 verrebbero rimpiazzati. Hanno già salutato Kessie, Tonali e Krunic, toccherebbe ora a Bennacer. La nuova mediana della squadra, costruita con le stesse ambizioni di vittoria, troverebbe in Fofana, Reijnders e Loftus-Cheek i suoi interpreti principali. Un reparto completo: fisico e inserimenti. La priorità, come detto, è proteggere la difesa: quella dell'anno scorso è stata fin troppo fragile. A fine stagione aveva contato 69 gol subiti, un'enormità: 49 in campionato, 8 in Champions, 9 in Europa League e altri 3 in Coppa Italia.

Prossima tappa Fofana è il nome su cui club e allenatore si sono trovati d'accordo: negli scontri diretti della scorsa stagione tra Fofana e il nuovo tecnico rossonero (ex Lilla) è finita con una vittoria a testa. Le strade potranno incrociarsi presto: Youssouf è stato acquistato nel 2017 dallo Strasburgo, con cui ha esordito la stagione successiva dopo un anno nella seconda squadra. Dal 2020 è al Monaco, nel 2022 la prima convocazione con la nazionale maggiore francese. In questo Europeo due presenze da 10 minuti totali, tra Austria e Polonia e i 90 in panchina contro l'Olanda. Prima del debutto aveva detto: «Ho parlato del mio futuro con i dirigenti del Monaco, abbiamo un accordo per fare un passo successivo». Il Milan è lì, uno step avanti.

TEMPO DI LETTURA 3'01"

LA MOSSA

Centrocampo più muscolare Loftus avanzato

● **Il nuovo Milan di Fonseca sarà impostato con il 4-2-3-1: la coppia di mezzo sarebbe così formata da Fofana e Reijnders, mentre Loftus-Cheek resterebbe avanzato sulla linea dei trequartisti dietro al 9.**

GIOCHERÀ NEL MILAN FUTURO

Jimenez a titolo definitivo dal Real Contratto rossonero fino al 2028

● **Alex Jimenez è uno dei tanti giovani talenti rossoneri che si sono già fatti conoscere tra i grandi: nella scorsa stagione, complicata da una lunga serie di infortuni in difesa, il terzino ex Real, 19 anni, si è ritagliato un piccolo spazio. Cinque presenze rossonere, tre in campionato da subentrato e due in Coppa Italia, entrambe da titolare. Jimenez è stato uno dei riferimenti della formazione Primavera, con cui ha saltato quarti, semifinale e finalissima della Youth League soltanto perché fermato da un infortunio. Dall'anno prossimo sarà invece una delle stelline del Milan Futuro, la squadra Under 23 appena iscritta in Serie C con cui proveranno a brillare anche Camarda, Zeroli e Chaka Traore. Jimenez potrà farlo forte del suo nuovo contratto rossonero e del titolo di milanista a tutti gli effetti: ieri il club ha annunciato di aver esercitato l'opzione per l'acquisto del giocatore a titolo definitivo dal Real Madrid, da cui era arrivato in prestito l'estate scorsa. Affare da quasi 5 milioni. Contestualmente Alex ha prolungato il suo contratto con il Milan fino all'estate del 2028. Per il club anche l'ulteriore diritto di opzione a favore per il prolungamento fino al 30 giugno 2029.**

a.g.

Talento Alex Jimenez, 19 anni, cinque presenze con il Milan GETTY

IN ATTACCO

Romelu Lukaku 31 anni, ultima stagione in prestito alla Roma con 21 gol in 47 partite

Tammy Abraham 26 anni, un solo gol nella scorsa stagione a Roma compromessa dall'infortunio

Joshua Zirkzee 23 anni, con il Bologna 37 partite e 12 gol nella scorsa stagione

Inter, con Gud a rate non serve sacrificare il talento di Valentin

Dalla foto al campo Valentin Carboni con l'idolo Leo Messi in una foto scattata qualche anno fa all'aeroporto di Buenos Aires. Ora l'interista gioca nell'Argentina con la Pulce che nei giorni scorsi non gli ha risparmiato i complimenti. Tra mancini di talento evidentemente l'intesa è più facile

Carboni ME LO TENGO

di **Luca Taidelli**
MILANO

Vale vale e me lo tengo. Il nuovo equilibrismo di Marotta e Ausilio è quello di fare mercato senza sacrificare alcun big e senza perdere il controllo di Valentin Carboni, talento purissimo classe 2005 che pure potrebbe garantire subito un importante tesoretto per poi andare all'assalto di Gudmundsson. La possibilità però di arrivare all'islandese del Genoa con il "modello Frattesi", vale a dire un prestito oneroso con obbligo di riscatto, permetterebbe di spostare il peso dell'investimento sul prossimo esercizio - formula che può andare bene anche al Grifone, il cui piano di ristrutturazione del debito con l'erario prevede un utile annuale che per il 2024 è già garantito dai 13 milioni in arrivo per Martinez - e di conseguenza di non dovere monetizzare con Carboni.

Effetto Coppa Il ragazzo è un mancino atipico sul quale i dirigenti nerazzurri scommettono a occhi chiusi. Tanto da valutarlo 30 milioni prima che la convocazione con l'Argentina per la Coppa America ne aumentasse ulteriormente il valore. Dopo i numeri (compreso un rigore procurato) da titolare nell'ultimo test contro il Guatemala al fianco dell'idolo Messi, il fratello di Franco - appena passato in prestito al River - ha visto dalla panchina le vittorie contro Canada e Cile. Col primo posto del girone già blindato, nella sfida di domani notte contro il Perù il c.t. Scaloni dovrebbe fare turnover e potrebbe lanciare di nuovo il ragazzo dal 1'. Se Vale saprà sfruttare l'occasione, la vetrina internazionale potrebbe attirare offerte indecenti che l'Inter avrebbe l'obbligo di prendere in considerazione. Ma l'orientamento resta appunto quello di mantenere il controllo del cartellino.

Dove lo metto? Vale costituisce comunque un problema che tanti vorrebbero avere, ma che impone attente riflessioni. Dopo il prestito al Monza il ragazzo vuole un adeguamento (la scorsa estate ha firmato fino al 2028 a 800mila euro a stagione) e chiede di giocare con quella continuità che difficilmente troverebbe nell'Inter la prossima stagione per una questione numerica ma anche tattica. Dà infatti il meglio di sé come trequartista o da esterno offensivo e nel 3-5-2 di Inzaghi (che pure vorrebbe valutarlo durante il raduno ad Appiano, terminate le vacanze) potrebbe al massimo adattarsi da seconda punta. Restando in nerazzurro insomma rischierebbe di perdere valore. La prima opzione sarebbe appunto quella di mandarlo di nuovo in prestito in una squadra che gli garantisca spazio e la giusta collocazione in campo. I club che hanno già mostrato un interesse però vorrebbero prenderlo a titolo definitivo. La Lazio, destinazione che il ragazzo avrebbe anche gradito, ha provato a giocare d'anticipo a inizio giugno. La Fiorentina a gennaio offrì invano 20 milioni, ma ora che proprio dal Monza è arrivato Palladino potrebbe rifarsi sotto. Il futuro di Vale andrà insomma deciso con calma e attenzione, al termine della Coppa America. Ma per una cessione definitiva dovrebbe arrivare una proposta superiore ai 40 milioni.

TEMPO DI LETTURA **2'38"**

> Domani notte può debuttare in Coppa America Sarà ceduto solo per offerte da 40 milioni in su

IDENTIKIT

Valentin Carboni
Nato il 5/3/2005 e figlio dell'ex Catania Ezequiel, Valentin inizia nelle giovanili del Lanus, ma nel 2019 la famiglia si trasferisce in Italia e col fratello Franco inizia proprio nel Catania, che poi li cede all'Inter per 300mila euro. Dopo l'esordio in prima squadra in campionato e Champions nel 2022-23, la scorsa estate va in prestito a Monza: 31 presenze e 2 gol. Fa già parte del giro dell'Argentina: ora è in Coppa America

CLASSE 2006

Linea giovane, ecco Perez Il nuovo Bisseck è ai dettagli

(l.t.) Il nuovo Bisseck è a un passo. Mancano dettagli per portare a Milano Alex Perez, 18enne difensore spagnolo del Betis. Un investimento sul modello del tedesco arrivato la scorsa estate dall'Aarhus e subito entrato nel cuore dei tifosi. Perez era seguito da diversi club spagnoli ma ha scelto l'Inter che lo prenderà in prestito con riscatto a 3 milioni. Verrà aggregato alla prima squadra per rubare il mestiere ad Acerbi e De Vrij. Il suo arrivo, oltre a quello del trequartista 2006 Topalovic e al filo con la Samp per Leoni, confermano la linea di giovane voluta da Oaktree

Spagnolo Alex Perez, 18 anni, difensore spagnolo del Betis, ha origini mozambicane

Kvara LINEA DURA

Khvicha non si vende E il Napoli rilancia: 5,5 milioni fino al 2027

Georgiano Khvicha Kvaratskhelia, 23 anni: 12 gol in 48 gare nella stagione appena conclusa con il Napoli

di **Nicola Berardino**

La linea sarà quella dura. Nel segno della chiarezza e del rispetto del contratto che lega Khvicha Kvaratskhelia al Napoli fino al 2027. Ferma la presa di posizione del club di Aurelio De Laurentiis: nessuna possibilità di cessione quest'anno per l'attaccante georgiano. Che invece vorrebbe tanto andare al Paris Saint Germain, intenzione sbandierata anche dal suo entourage negli ultimi tempi.

Posizioni Il Napoli è stato chiaro. Non dà via libera dinanzi a un contratto che non è in scadenza. L'incontro di giovedì in Germania tra le parti è stato sereno ma non risolutivo per dissolvere la volontà del giocatore di andare al Paris Sain Germain già in questa estate. Il presidente De Laurentiis, l'a.d. Chiavelli e il d.s. Manna con un volo privato si sono recati a Dusseldorf, sede del quartier generale della Georgia, Per incontrare Kvara e il suo agente Mamuka Jugeli. Per ribadire all'attaccante georgiano la sua centralità nel progetto che sta prendendo corpo sotto la guida di Antonio Conte. Un gesto che è stato apprezzato da Kvara e dal suo agente, anche perché si è rivelato utile per parlarsi direttamente, per chiarirsi su alcune situazioni e soprattutto per riattivare un rapporto che negli ultimi tempi aveva inevitabilmente risentito delle tensioni scaturite dagli infelici risultati del Napoli dopo la cavalcata trionfale dello scudetto. Tutto bene sul piano dell'armonia ritrovata nel rapporto, ma Kvara non ha messo da parte le sue intenzioni di lasciare il Napoli per andare al Paris Saint Germain. Un piano che si scontra con il programma tecnico di Antonio Conte che, nella sua presentazione ufficiale a Palazzo Reale, ha ribadito: «Kvara rimane, non ci sono dubbi. È un giocatore con caratteristiche importanti, ce ne sono sempre meno così, volerlo tenere non è un capriccio. È forte nell'uno contro uno e fantasista. Non deve rischiare di perdere la sua libertà mentale, noi esalteremo le sue doti assecondandole». Nell'occasione il presidente De Laurentis ha precisato: «Con il giocatore non ci sono problemi perché abbiamo un contratto. Dopo l'Europeo gli faremo una proposta di adeguamento contrattuale e non vedo problemi...».

> Il georgiano è centrale per Conte Ma lui vuole il Psg: 4 anni a 11 milioni

Ingaggio Sullo sfondo c'è la proposta del Psg recapitata a Kvara. Un ingaggio da 11 milioni a stagione per un accordo da 4-5 anni. Considerata anche la prevista partenza di Osimhen, il Napoli vuol riconoscere al 23enne georgiano il ruolo di leader nell'attacco del Napoli. Una posizione da far riflettere anche nella volontà del club di procedere al rinnovo. In questo senso, al termine dell'Europeo, all'agente di Kvara, verrà fatta una proposta per prolungare quel contratto firmato due anni fa e in scadenza nel 2027. Da tempo c'è la disponibilità da parte del Napoli all'adeguamento dell'ingaggio attuale (1,5 milioni di euro a stagione). La richiesta da parte di Kvara per rinnovare si aggira su un ingaggio da sei milioni a stagione con bonus. Il Napoli, partito da un'offerta sui 4 milioni, intende avvinarsi il più possibile alle istanze del georgiano. Ma il punto è che verrà fatta una proposta di rinnovo e si vedrà. Se non verrà accettata, la linea è quella di andare avanti seguendo il contatto in scadenza nel 2027. Il Napoli ha scelto una posizione dura ma chiara: Kvaratskhelia non andrà via.

TEMPO DI LETTURA 2'55"

Chi è

Khvicha Kvaratskhelia

È nato a Tbilisi (Georgia) il 12 febbraio 2001. Cresciuto nella Dinamo Tbilisi: nel 2017 l'esordio in prima squadra. Nel marzo 2018 va al Rustavi, nel febbraio 2019 alla Lokomotiv Mosca e nel luglio dello stesso anno al Rubin. Dopo un prestito di tre mesi alla Dinamo Batumi, da luglio del 2022 è al Napoli.

I NUMERI

25

I gol in azzurro
Con la maglia del Napoli Kvara ha realizzato 23 reti in campionato e due in Champions League nelle 88 presenze complessive

12

I gol per lo scudetto
Nel campionato 2022-23 che ha condotto il Napoli al tricolore, il georgiano ha firmato 12 reti in 34 presenze

1

Il gol all'Europeo
Nella competizione in corso in Germania, con la Georgia Kvara ha segnato una rete (contro il Portogallo) in tre presenze

IL CENTROCAMPISTA

Lobotka: «Ora ho un contratto Il Barcellona? Se chiamerà...»

Dal ritiro della Slovacchia Stanislav Lobotka a cuore aperto: «Mi piacerebbe giocare in un top club, ma ora sono a Napoli e sono contento di starci, ho un contratto e ho una "famiglia italiana".Il Barcellona? È un club che seguo sin da bambino, dai tempi di Deco e Ronaldinho. Se arrivasse un'offerta vorrei andarci...». A Telese Terme, alla presentazione del nuovo stadio, il presidente del Napoli Aurelio De Laurentiis ha comunicato: «Santoro si interesserà di tutto quello che è il futuro del reparto dei giovani, quindi del vivaio. Con un gruppo di persone che stiamo per assumere e che faranno questo lavoro con le giovanili di cui Grava è un bravissimo cultore».

IL CAMBIO

La mossa di Vanoli

Ricci diventerà il regista puro del nuovo Toro

Il tecnico ne sfrutterà il potenziale schierandolo nel ruolo naturale

CHI È

Samuele Ricci è nato il 21 agosto 2001 a Pontedera. Centrocampista centrale dotato di un'ottima tecnica, cresce nel vivaio dell'Empoli prima di arrivare al Torino il 30 gennaio 2022. Ha 17 presenze con la Nazionale Under 21 (un gol) e due gettoni con la Nazionale A. Ha fatto il preritiro europeo con Spalletti

di **Mario Pagliara**

Un passo indietro per farne poi due in avanti. La storia del calcio è ricca di esempi: il più eclatante è stato quello di Andrea Pirlo, da uomo offensivo a costruttore di gioco di livello assoluto nel Milan di Ancelotti. Samuele Ricci non dovrà stravolgere le sue attitudini, e di certo non correrà il rischio di dover vivere un lungo periodo di ambientamento. Ha già tutto nel suo bagaglio: palleggio, visione, tempi di gioco e personalità. Insomma, Samu è uno nato per giocare regista davanti alla difesa.

Il dossier E allora, prepariamoci all'idea. Nel nuovo Toro agirà un Ricci come non lo abbiamo mai visto. Almeno nel suo biennio torinista. Perché l'ormai ex ragazzino di Pisa è uno nato con la vocazione del play basso: ha attraversato con questo compito l'intero periodo delle nazionali giovanili, in questa zona del campo è cresciuto ed esploso a casa sua, in quell'Empoli che lo ha catapultato nel calcio dei grandi. Negli ultimi due anni il calcio di Juric non prevedeva il ruolo del regista puro. Ma Samu non si è mai tirato indietro: si è applicato, ha lavorato, ha studiato. Ha corso dappertutto: da mediano, da mezzala, anche da trequartista. Alla fine, quando è stato il momento del congedo, ha raccolto gli elogi di Juric. Questa impostazione gli è servita per completarsi e per riempire di ulteriori conoscenze il suo bagaglio tecnico. Adesso però, a 22 anni, sta per arrivare il momento della specializzazione. È l'ora di trovare una precisa collocazione tattica. Il dossier-Ricci è così finito al centro dei primi incontri di inizio settimana tra il nuovo allenatore del Torino, Paolo Vanoli, e il direttore dell'area tecnica, Davide Vagnati. La svolta pare sia alle porte: il nuovo tecnico lo riporterà in regia. Ricci non dovrà più correre per tutto il campo, ma da perno centrale dovrà essere il Toro a ruotare intorno a lui. È un cambio totale.

La scelta
Samuele non dovrà cambiare posizioni, da perno centrale sarà la squadra a ruotare intorno a lui

Gazzetta.it
Sul nostro sito tutte le notizie in tempo reale

Pinzolo L'estate di Ricci è cominciata a metà giugno, con l'arrivederci dato a Coverciano. Ha svolto il preritiro europeo con Spalletti, poi ha inaugurato le vacanze: prima destinazione, le isole della Grecia. In questi giorni è in Madagascar per rilassarsi. Lo scorso anno, a causa dell'Europeo affrontato con l'Under 21, saltò gran parte del ritiro estivo, stavolta invece il Torino lo riabbraccerà sin dal primo giorno di lavoro a Pinzolo, previsto per il 17 luglio. La mossa studiata dalla coppia Vanoli-Vagnati è pronta, nel cuore delle Dolomiti il prossimo mese inizieranno le prove generali sul campo. Il primo abito tattico del progetto Vanoli dovrebbe essere il 3-5-2, modulo all'interno del quale il posizionamento di Ricci come vertice basso, e centrale, sarà la conseguenza naturale. Presto, molto presto, tra Pinzolo e successivamente al Filadelfia, s'inizierà a lavorare anche sui movimenti e sui meccanismi di una difesa a quattro. Ma il posto del centrocampista toscano non cambierà: sempre nel mezzo, con compiti da regista puro. Per intenderci, Ricci dovrà agire come Jorginho si muove nella Nazionale di Spalletti. Una mossa che potrebbe dare un nuovo impulso, e per certi versi agevolare, il rilancio di Samuele in azzurro. Nel caso di una buona stagione nel ruolo, potrà avanzare la sua candidatura quale erede naturale di Jorginho. È presto dirlo. Intanto il nuovo ciclo del Toro ripartirà mettendo un bel mattone al centro del proprio mondo.

TEMPO DI LETTURA 3'35"

Giocherà così

Futuro da play basso
Nella foto accanto il centrocampista del Torino Samuele Ricci, 22 anni. Sopra come giocherà con Vanoli sia nel 3-5-2 sia nel 4-4-2 GETTY

Occhio a...

È un'estate no-stop Schuurs si allena nella palestra del Fila

Si è concesso appena una piccola parentesi al mare, qualche settimana fa. Villeggiatura sì, ma in ogni caso ha continuato tutte le mattine ad allenarsi. Per Perr Schuurs è un'estate no-stop: da alcuni giorni, il difensore olandese è rientrato a Torino e si allena quotidianamente nella palestra del Filadelfia, dove lunedì ha conosciuto il nuovo allenatore del Torino, Paolo Vanoli. Schuurs segue un programma di lavoro personale dopo l'infortunio (e dopo l'operazione al ginocchio) con la speranza di essere pronto per il 17 luglio in ritiro a Pinzolo.

LE TRATTATIVE

VOLTI FRESCHI *per l'* EUROPA

GRANDI MANOVRE IN DIFESA

ATALANTA-GODFREY AFFARE GIÀ FATTO MA È CACCIA ANCHE A UN ALTRO CENTRALE

di **Matteo Brega**

Ben Godfrey è da ieri sera un giocatore dell'Atalanta. L'ufficialità dell'acquisto è arrivato intorno alle 21.30. Il difensore arriva dall'Everton per 9 milioni più uno di bonus e ha firmato un contratto quinquennale. Ieri è sbarcato a Linate in tarda mattinata e si è diretto a Milano per sostenere le visite mediche. Poi il passaggio a Zingonia per la firma sul contratto. E' lui il primo acquisto estivo dell'Atalanta che con il centrale inglese va a sistemare il buco lasciato dall'infortunio di Giorgio Scalvini. Classe 1998, avrà modo di inserirsi gradualmente nel sistema di gioco di Gian Piero Gasperini. Nessuna fretta vista la presenza di Kolasinac, Djimsiti e Hien che lo potranno aiutare ad assorbire le idee del tecnico. Godfrey può giocare sia da centrale sia da terzino destro. L'Everton infatti sceglieva la difesa a quattro come impostazione e lui nella seconda parte della stagione ha giocato soprattutto sulla fascia destra.

Duttilità Godfrey avrà l'opportunità di confrontarsi per la prima volta in carriera con un campionato diverso da quello inglese e c'è curiosità di vederlo in azione nel nostro campionato. Duttile, oltre che due ruoli in difesa può ricoprire anche quello di mediano davanti alla difesa. Ma il piccolo Ben ha iniziato ben più avanti. «Il mio eroe calcistico è Thierry Henry – aveva svelato in ujn'intervista qualche tempo fa –. Ero un attaccante da bambino, fino all'età di 11 o 12 anni. Mi piaceva il suo stile di gioco e cose del genere e ovviamente faceva tanti gol, quindi sì, mi piaceva guardarlo». Con il centrale inglese non è però finito il mercato dell'Atalanta nel reparto difensivo. Infatti il club bergamasco sta valutando su quale profilo investire per aggiungere un giocatore pronto alla rosa di Gasperini.

> L'inglese è ufficiale: all'Everton 9 milioni più uno di bonus Sostituirà Scalvini Per l'ulteriore innesto si valutano Balerdi, Perez ed Erlic

Un altro centrale E qui la lista è ormai stata limata a tre nomi: Leonardo Balerdi del Marsiglia, Nehuen Perez dell'Udinese e Martin Erlic del Sassuolo. Partiamo dall'argentino del Marsiglia. L'Atalanta lo ha seguito con gli scout, ma lo ha visto anche di persona durante le semifinali di Europa League. Il suo contratto con i francesi scadrà nel 2026 e Roberto De Zerbi, appena arrivato, ha chiesto di trattenerlo. Sono partiti dunque i colloqui per prolungare il suo contratto con la società francese. Al momento però non si vede all'orizzonte una fumata bianca in tal senso. Anche perché sul giocatore (che ha passaporto italiano) ci sono attenzioni pure da altri club. L'Atalanta gli permetterebbe di giocare la Champions, difficile trattenerlo a Marsiglia. Ma bisognerà affrontare le richieste francesi che si aggirano sui 20 milioni. L'Atalanta ha fatto un sondaggio contemporaneamente per Nehuen Perez, argentino dell'Udinese. I friulani lo valutano intorno ai 16-18 milioni. Una cifra elevata, ma il contratto a scadenza nel 2027 non consente grandi margini per fare leva su questo aspetto. Sondaggio per adesso, non è ancora arrivato il momento dell'affondo. Il terzo profilo è quello di Erlic che ha disputato l'Europeo con la Croazia. Il difensore del Sassuolo ha ancora due anni di contratto con gli emiliani,ma la retrocessione in B lo spinge lontano da lì. Su di lui si stanno interessando diversi club e quello bergamasco è tra loro. L'Atalanta con l'acquisto di Godfrey non ha fretta: può scegliere con calma tra questi tre profili il più adatto alle sue esigenze.

TEMPO DI LETTURA 2'48"

Occhio a...

Lookman via? C'è la smentita di club e agente

Ieri il portale arabo "Shooot" ha riportato alcune presunte dichiarazioni di una persona dell'entourage di Lookman: «Abbiamo ricevuto un'offerta ufficiale dall'Al-Ittihad, ma all'Atalanta non è arrivata ancora nessuna offerta, vista la volontà del club saudita di trovare prima un accordo con noi» – ha detto questa persona rimasta nell'anonimato. Ma l'agente ha smentito questa offerta, così come l'Atalanta.

RIVOLUZIONE IN ATTACCO

KEAN PRIMA NOVITÀ ORA ALLA FIORENTINA SERVE UN CENTRAVANTI

Ad inizio settimana visite e firma per Moise Probabile la partenza di Nzola: Lucca in pole

di **Ilaria Masini**
FIRENZE

Per il raduno in programma l'8 luglio, Raffaele Palladino sa già di poter contare su un volto nuovo perché manca soltanto l'ufficialità (che arriverà a inizio della prossima settimana), e poi Moise Kean sarà a tutti gli effetti un giocatore della Fiorentina. Servono le visite mediche, che verranno effettuate subito dopo il weekend, e poi la firma mentre tutto il resto è certificato con l'accordo che è stato trovato: un quinquennale a 2,2 milioni (fino a 2,5 con i bonus) a stagione e nelle casse della Juventus 13+5 di bonus. Oltre alla stima che l'allenatore ha nei suoi confronti, in città si è già aperto il dibattito sul ruolo in cui verrà utilizzato maggiormente l'ex bianconero. Se come centravanti puro o chiamato ad agire anche sulla sinistra. La curiosità accompagnerà i giorni che separano i viola dai primi allenamenti e soprattutto dalla prima amichevole in cui sarà possibile capire le dinamiche del fronte offensivo, anche perché le operazioni in entrata sono all'inizio.

Attacco e porta L'idea è quella di far partire Nzola (valutato 12 milioni) che a Firenze non è decollato e cercare un altro centravanti. La mancanza di concretezza delle punte che si trascina dal post Vlahovic è diventata una specie di psicosi in città e la prima speranza dei tifosi è che Kean a Firenze rinasca e torni ad essere incisivo come ad esempio nella sua stagione al PSG (17 reti segnate), mettendosi alle spalle tutto il resto ovvero i problemi fisici e la mancanza di feeling con il gol. Oltre a Kean, il profilo di Lorenzo Lucca dell'Udinese continua a essere monitorato ma a ora non si registrano novità di rilievo su questo fronte e si aspetta una data per l'incontro fra il suo procuratore Giuseppe Riso e il d.s. Daniele Pradè che nel frattempo non molla Nicolò Zaniolo (c'è anche l'Atalanta). Il Galatasaray è fermo sulle proprie richieste e vuole 20 milioni di euro complessivi. La Fiorentina offre 2,5 per il prestito oneroso e 15 per il riscatto con obbligo condizionato. In pratica i viola non hanno intenzione di andare in nessun modo oltre i 18 e il Gala vuole 20, quindi ballano 2 milioni da limare. Amrabat non è una carta perché il centrocampista vorrebbe rimanere in Premier ed è tutto in divenire. Sicuramente non resterà a Firenze.

Altre idee Per la porta invece la Fiorentina, senza fretta e senza una necessità assoluta, cerca un numero uno da affiancare a Pietro Terracciano che arriva da una buona stagione, mentre a partire sarebbe Christensen che è arrivato lo scorso anno dall'Hertha Berlino e non ha lasciato il segno. Strakosha è un nome entrato nel casting, senza dimenticare Musso e Audero mentre Falcone a ora risulta incedibile. Fra l'altro la Fiorentina ha in casa il portiere del futuro, Tommaso Martinelli, classe 2006 di grande prospettiva. Per questa stagione i viola dovranno decidere se mandarlo in prestito a giocare per tornare cresciuto o tenerlo a Firenze, visto che è ancora in età da Primavera.

Novità Moise Kean, 24 anni, arriva dalla Juventus con cui nell'ultima stagione ha totalizzato 20 presenze e nessun gol. Con la Nazionale conta 4 gol in 15 presenze

TEMPO DI LETTURA 2'29"

Italiano: «Bologna è una piazza storica che può dare grandi soddisfazioni calcistiche. Sarà un lavoro impegnativo, lotteremo su più fronti»

DUE ACQUISTI IN TRE GIORNI

BOLOGNA A TUTTO GAS MIRANDA DOPO HOLM: CON SOLI 7 MILIONI FASCE RISTRUTTURATE

di **Matteo Dalla Vite**

BOLOGNA

È andata così: mentre Juan Miranda si presentava all'Isokinetic per svolgere le prime visite mediche da colpo a parametro zero, il Bologna mostrava "urbi et orbi" la fotografia di Emil Holm (24 anni) con a fianco il dt Sartori all'atto della firma. Doppietta rossoblù. E non è un caso. Proprio no. Divenuto quindi lo svedese acquisto ufficiale (tre anni più uno di contratto), ecco che il Bologna ha assestato silenziosamente l'aggancio a Juan Gonzalez Miranda: il ventiquattrenne pareva destinato al Porto, qualche mese fa al Milan e alla fine il club di Saputo lo ha agguantato offrendogli ovviamente quella Champions League mai fatta. Adesso il club rossoblù è non solo fra i più virtuosi ma anche fra i più appetiti dai giocatori che finiscono nel mirino di Sartori e Di Vaio. E gli affari sgorgano più semplici, sempre in attesa di notizie da Zirkzee e Calafiori per quelle che potrebbero diventare le uscite "nobili".

Risposta a Gosens E Robin Gosens? Fonti ufficiose raccontano che non ci sarà più trippa per poterlo vedere a Bologna: l'Union non ha risposto al rialzo (9 milioni), ha mantenuto il proprio profilo troppo alto (10 milioni più 2 di bonus) e allora ecco che Sartori ha agguantato Miranda. La verità è che - salvo che l'ex atalantino non trovi sistemazione presto e al prezzo richiesto da tedeschi - bisognerà attendere e ancora attendere. Perché Robin aveva dato l'assenso a Sartori e la trattativa era stata non solo intavolata ma arricchita da ottimismo. La sensazione è che non sia finita ma è chiaro che Miranda è una risposta all'Union Berlino: alle nostre condizioni o niente.

> Lo spagnolo arriva a costo zero: accordo per 4 anni. Lo svedese ha firmato ieri. Sono le risposte del club ai 12 milioni chiesti per Gosens e ai 14 per Kristiansen

Da 14 a zero Resta il fatto che intanto è stata sistemata la fascia destra sia con Holm sia col rinnovo di De Silvestri (sempre in attesa dell'offensiva-Bundesliga per Posch); e che a sinistra, oltre al rinnovo di Lykogiannis, è stato acquisito un giocatore che ha già vissuto l'Europa League, che è cresciuto anche nel Barça e che viene reputato uno dei migliori prospetti già formati del panorama europeo. Tipo tosto e offensivo, Miranda, e che può anche ricoprire la zona centrale della linea difensiva a quattro. E il costo, oltretutto, è... zero: considerando che il Leicester chiedeva 14 milioni per il riscatto di Kristiansen, beh, il risparmio è stato evidente.

Olimpiade e Italiano Miranda, in uscita dal Betis, ieri mattina ha appunto svolto le visite mediche, poi prima di partire per l'Olimpiade di Parigi con la sua Spagna firmerà un contratto di tre anni più uno col Bologna. Niente raduno insomma, se la Spagna andrà avanti Italiano avrà il giocatore ad agosto. Italiano che, con Miranda e Holm, avrà due tipi consoni al proprio voler spingere sulle fasce in maniera perentoria e insistita. «Bologna è una piazza storica ed importante che può dare grandi soddisfazioni calcistiche – ha detto il tecnico a Ripost.it – sarà un lavoro impegnativo, tra campionato, Coppe europee e Coppa Italia, lotteremo su più fronti. La società bolognese ci offre buone garanzie per cui ci sarà solo da sbracciarsi e lavorare giorno dopo giorno».

TEMPO DI LETTURA **2'20"**

Andaluso Juan Miranda, 24 anni, è nato a Olivares (Spagna) in Andalusia. Arriva in rossoblù a parametro zero dal Betis IPP

Sorriso nerazzurro Ben Godfrey, 26 anni, posa subito dopo aver firmato il contratto col club nerazzurro ATALANTA.IT

MERCATO

Anche Cabal alla Lazio

Via gialloblù Da sinistra, il tecnico Marco Baroni, 60 anni, e la punta Tijjani Noslin, 24, tutti e due ex Verona
LAPRESSE/GETTY

Il terzino segue Noslin nel progetto di Baroni

Il colombiano entra nell'operazione per la punta: al Verona 20 milioni in totale

di **Nicola Berardino**
ROMA

Con Tijjani Noslin anche Juan Cabal prende la via dal Verona verso la Lazio. Nella scia di Marco Baroni, il tecnico che li ha avuti nella scorsa stagione in gialloblù e li ha rivoluti nel progetto che sta allestendo a Roma. Un'operazione che si è ricongiunta nei due rinforzi in arrivo dal Veneto. Prima l'accordo era stato incentrato su Noslin, ieri è stato aggiunto il nome di Cabal, seguendo alla fine quella che era la linea dell'intera trattativa con i presidenti Lotito e Setti in primo piano. Un'operazione da 20 milioni complessivi, che anche per ragioni di bilancio, il Verona puntava a chiudere entro il 30 giugno. Al club di Setti verrà riconosciuta pure una percentuale sulla rivendita dei due giocatori nella misura del 20% per ciascuno. Da definire soltanto gli ultimi dettagli che vengono comunque ritenuti una formalità nella struttura globale dell'intesa tra le due società.

Qualità Nel 4-2-3-1 che Baroni intende impiantare alla Lazio, Noslin e Cabal si inseriscono rispettivamente nei ruoli di centravanti e di terzino sinistro. Ieri l'accelerata per Cabal per aggiungere un tassello al mosaico biancoceleste che si sta componendo. Quello del colombiano è stato il primo nome indicato da Baroni per completare la retroguardia biancoceleste. Di piede mancino, da centrale Cabal si è spostato sulla corsia di sinistra. Per sfruttare al meglio la sua velocità nonostante i 186 cm di altezza, utilissimi nel gioco aereo. Tanta grinta che nasce dal suo temperamento e si fa apprezzare pure negli anticipi. Un uomo in più in proiezione offensiva con le sue incursioni che assicurano profondità alla manovra. Cabal dovrebbe essere il nuovo titolare, ma sulla sinistra della difesa potrà giocarsi il posto con Luca Pellegrini, che a sua volta attende il rilancio in biancoceleste. L'arrivo del 23enne colombiano chiude comunque il cerchio tra i terzini. Nella difesa, che verrà ripristinata nell'assetto a quattro elementi dopo la parentesi a tre con Tudor, sulla destra c'è il ballottaggio fra Lazzari e Marusic, mentre Romagnoli e Gila saranno i centrali (Patric e Casale le alternative). In uscita Hysaj, anche per il contratto in scadenza tra un anno.

Strategie Lazio in corsa per cercare un trequartista. In lista Samardzic dell'Udinese e Greenwood del Manchester United: operazioni molto complicate, non solo sul piano economico. Così è stata riaperta la pista per Nicolò Cambiaghi, 23 anni, rientrato all'Atalanta dopo due stagioni in prestito all'Empoli. Viene valutato sui 15 milioni, ma nell'operazione potrebbe essere inserito Cancellieri. Infine, Pedro, contratto rinnovato automaticamente per un'altra stagione e 37 anni a luglio, ha detto ai microfoni di El Dia: «Offerte dalla Spagna? Ce ne sono state alcune. Adesso è complicato, mi piacerebbe ritirarmi nel mio paese. Ma giocherò un altro anno alla Lazio La verità è che non vedo l'ora di iniziare il ritiro. Mi alleno più che posso nel pomeriggio per partire bene, con molta forza».

TEMPO DI LETTURA **2'43"**

LA MOSSA

Col nuovo arrivo aumenterà la spinta sulla corsia sinistra

L'arrivo di Juan Cabal completerà il reparto arretrato della Lazio con una soluzione in grado di garantire spinta sulla sinistra per dare maggiore profondità al gioco.

Occhio a....

Campagna abbonamenti al via C'è l'opzione Europa League

(el. ber.) Ieri la Lazio ha ufficializzato l'inizio della campagna abbonamenti per lunedì 1 luglio, con i prezzi di un anno fa. Prevista l'opzione, pagando un surplus, con le gare interne del primo turno del nuovo format (8 gare con 8 avversari diversi, di cui 4 all'Olimpico) di Europa League. La tessera per la sola Serie A costa 295 euro in Curva e Distinti (250 per le donne), con uno sconto per Distinti Sud-Est e Maestrelli: lì l'abbonamento non comprende il derby.

IDENTIKIT

Juan David Cabal
È nato a Cali, in Colombia, l'8 gennaio 2001. È cresciuto nelle giovanili dell'Atletico Nacional di Medellin, con cui ha poi debuttato in prima squadra. Il Verona lo ha acquistato nel 2022. In due stagioni con i gialloblù ha giocato 34 partite (22 nell'ultimo campionato: 17 dal via), senza mai segnare

SerieB

Palermo **Ritiro a Manchester nella casa madre del City**

● (f.v.) Dopo due anni il Palermo tornerà nella casa madre di Manchester. Dopo il ritiro di Livigno (7-20 luglio), i rosanero si alleneranno, dal 23 luglio al 2 agosto alla City Football Academy di Manchester, sede del Manchester City.

Tre promozioni Vincenzo Vivarini, 58 anni. Carriera da attaccante fra B, C e D. Nel 2007 prima panchina nei dilettanti del Luco Canistro. Promosso con Chieti, Teramo (revocata per illecito sportivo) e Catanzaro, che l'anno scorso ha portato fino alla semifinale playoff IPP

VIVARINI AL FROSINONE ADESSO IL CATANZARO PUÒ PUNTARE SU BIANCO

Ufficiale la risoluzione col tecnico dei calabresi, che sono vicini all'ex Modena. Per Inzaghi al Pisa manca solo l'annuncio

Lo sblocca *panchine*

di **Giulio Saetta**
MILANO

È stata messa ieri la spunta su una delle tre caselle mancanti nella griglia allenatori della Serie B che partirà il prossimo 16 agosto. Sarà Vincenzo Vivarini il nuovo tecnico del Frosinone. Si è sbloccata la lunga querelle con il Catanzaro, a cui il tecnico abruzzese era legato. «Grazie a un gentlemen's agreement tra i presidenti Floriano Noto e Maurizio Stirpe del Frosinone Calcio – ha spiegato in una nota il club calabrese -, è stato raggiunto l'accordo per la risoluzione consensuale del contratto con il tecnico Vincenzo Vivarini e con tutto il suo gruppo di lavoro composto dal secondo allenatore Andrea Milani, dal preparatore atletico Antonio Del Fosco e dal preparatore dei portieri Fabrizio Zambardi. L'U.S. Catanzaro augura al tecnico e al suo staff le migliori fortune professionali». Vivarini è atteso a Frosinone nella giornata di lunedì prossimo, quando si siederà alla scrivania del presidente Maurizio Stirpe e firmerà un contratto biennale con il club giallazzurro. Non è stata una decisione facile anche perché lui e il direttore dell'area tecnica erano impegnati a capire bene le intenzioni di Eusebio Di Francesco, molto legato all'ambiente e scosso da una retrocessione shock a cui fino a qualche giorno fa non sapeva come reagire, se con la voglia di un pronto riscatto in Ciociaria o altrove. Ha prevalso la seconda ipotesi: Venezia in A.

Strategie e mercato Lo stesso Stirpe nella conferenza programmatica di inizio stagione aveva da un lato rassicurato l'ambiente e dall'altro posto i paletti strategici della nuova stagione: «Così come negli ultimi anni - ha spiegato il presidente - sarà fondamentale chiudere il bilancio in pareggio sfruttando chiaramente il paracadute che c'è per le squadre che retrocedono dalla A alla B. Allo stesso tempo, comunque, è scontato che la squadra con la quale ci presenteremo al via della nuova stagione sarà competitiva così come lo è stato in questi ultimi anni. La qualità del Frosinone non avrà nessun abbassamento sia sotto il profilo societario che dei calciatori». Ecco allora il piano mercato che ricalca quello della scorsa stagione, con prestiti juventini da valorizzare. Due nomi: il centrocampista classe 2005 Joseph Ngonge ed Emanuele Pecorino, attaccante di 22 anni di rientro dal Südtirol.

Le altre due E il Catanzaro? Vuole chiudere con il nuovo allenatore entro martedì, ma dopo il rifiuto di Alberto Aquilani la caccia al successore di Vivarini è ancora in corso e il d.s. Ciro Polito è da giorni a Milano proprio per questo motivo. Aquilani avrebbe detto di no forse perché non convinto pienamente sul piano tecnico viste le probabili cessioni di Vandeputte (Cremonese in pole su Palermo e Salernitana) e Fulignati (conteso fra Cremonese e Palermo). Andato a vuoto un primo tentativo con Eugenio Corini, è sempre in ballo il nome di Paolo Bianco, ex Modena, ma non è da escludere che Polito peschi dal mazzo una carta a sorpresa fra chi ha già lavorato con Polito (Fabio Caserta) o magari con un nome finora rimasto riservato. Il Pisa è nella triade dei "senza panchina" ma con la scelta del nuovo d.s. Davide Vaira, ex Modena, a breve arriverà la firma di Pippo Inzaghi.

(Ha collaborato Andrea Celia Magno)

TEMPO DI LETTURA **2'39"**

L'arrivo
Il neo allenatore gialloblù è atteso lunedì dal club per firmare un biennale

Occhio a...

Il Bayern Monaco segue Della Rovere stellina Cremonese

● **(p.s.) C'è il Bayern su Guido Della Rovere, stellina (17 anni, una presenza in B) della Cremonese in cui è cresciuto. Si muove ancora il Cittadella, già al quarto nuovo innesto con l'attaccante Desogus (Gubbio, era del Cagliari). Il Bari ci prova per Favasuli (Fiorentina, era alla Ternana), mentre il neo dirigente ed ex capitano biancorosso Di Cesare ieri ha ricevuto le chiavi della città dal sindaco uscente Decaro. A Salerno invece si attendono svolte per il possibile passaggio societario che frena il mercato. In C, Paolo Cannavaro sarà il nuovo allenatore della Pro Vercelli.**

La situazione

NUOVO ✓ CONFERMATO ? IN DUBBIO

Allenatore	Squadra	Stato
LONGO	BARI	Nuovo
MARAN	BRESCIA	Confermato
CALABRO	CARRARESE	Confermato
-	CATANZARO	In dubbio
MIGNANI	CESENA	Nuovo
GORINI	CITTADELLA	Confermato
ALVINI	COSENZA	Nuovo
STROPPA	CREMONESE	Confermato
VIVARINI	FROSINONE	Nuovo
PAGLIUCA	JUVE STABIA	Confermato
POSSANZINI	MANTOVA	Confermato
BISOLI	MODENA	Confermato
DIONISI	PALERMO	Nuovo
INZAGHI	PISA	Nuovo
VIALI	REGGIANA	Nuovo
SOTTIL	SALERNITANA	Nuovo
PIRLO	SAMPDORIA	Confermato
GROSSO	SASSUOLO	Nuovo
D'ANGELO	SPEZIA	Confermato
VALENTE	SUDTIROL	Confermato

LA NUOVA SERIE C

Milan Futuro nel girone B Atalanta al Nord, Juve al Sud

di **Pietro Scognamiglio**

In un'estate senza strascichi giuridici, l'unica incertezza per l'organico della Serie C era rappresentata dallo smistamento delle squadre U23 (una per girone). E il Consiglio direttivo della Lega Pro ne ha stabilito ieri il destino tramite sorteggio: l'Atalanta U23 resta al Nord – unica a beneficiare della territorialità, facendo base a Caravaggio –, il neonato Milan Futuro muoverà i primi passi nel girone B, mentre la Juventus Next Gen per la prima volta giocherà al Sud. La curiosità era tutta lì, visto che non ci sono state altre sorprese nella suddivisione avvenuta con un criterio il più possibile geografico (nel girone B sono finite il Campobasso perché più a nord di Latina e il Legnago – separato dalle altre venete – perché più a sud di Crema). Le squadre B potranno anche retrocedere – è una novità regolamentare – e nelle prossime stagioni cambieranno girone, secondo una logica di alternanza.

Stella Francesco Camarda (16) del Milan Futuro GETTY

"Derby" rossonero Sulla strada dei ragazzi di Daniele Bonera (campo di casa Solbiate Arno) ci sarà anche la Ternana di Ignazio Abate, ex tecnico della Primavera rossonera – ora alla prima esperienza tra i grandi – che fino alla passata stagione ha visto crescere molti talenti che faranno parte del Milan Futuro (a partire da Francesco Camarda, stella di un gruppo arrivato a giocarsi la finale di Youth League). La Juve Next Gen di Paolo Montero – che dovrebbe giocare in casa a Biella – farà invece più chilometri delle altre, ma nel girone C potrebbe generare quantomeno curiosità considerando i tanti tifosi bianconeri del Sud.

TEMPO DI LETTURA **1'19"**

GIRONE A	GIRONE B	GIRONE C
ALBINOLEFFE	AREZZO	ALTAMURA
ALCIONE	ASCOLI	AVELLINO
ARZIGNANO	CAMPOBASSO	BENEVENTO
ATALANTA U23	CARPI	CASERTANA
CALDIERO	ENTELLA	CATANIA
CLODIENSE	GUBBIO	CAVESE
FERALPISALÒ	LEGNAGO	CERIGNOLA
GIANA	LUCCHESE	CROTONE
LECCO	MILAN FUTURO	FOGGIA
LUMEZZANE	PERUGIA	GIUGLIANO
NOVARA	PESCARA	JUVENTUS NEXT GEN
PADOVA	PIANESE	LATINA
PERGOLETTESE	PINETO	MESSINA
PRO PATRIA	PONTEDERA	MONOPOLI
PRO VERCELLI	RIMINI	PICERNO
RENATE	SESTRI LEVANTE	POTENZA
TRENTO	SPAL	SORRENTO
TRIESTINA	TERNANA	TARANTO
VICENZA	TORRES	TURRIS
VIRTUS VERONA	VIS PESARO	TRAPANI

OPINIONI

IL TEMA DEL GIORNO

di **SEBASTIANO VERNAZZA**

DA BELLINGHAM A PEDRI, DA WIRTZ A MUSIALA GIOVANE STELLA CERCASI

Ci aspettiamo di più e di meglio dall'Europeo 2024 e confidiamo che la fase a eliminazione diretta, al via oggi con Svizzera-Italia e Germania-Danimarca, illumini la competizione. Dentro o fuori, non ci sarà più spazio per i calcoli di bottega che hanno inquinato il girone 4x4, Romania, Belgio, Slovacchia e Ucraina tutte insieme a quattro punti, con l'Ucraina eliminata per il pelo nell'uovo del golletto in più o in meno. ***Non è ancora un grande Europeo perché è mancato il giocatore abbagliante, il trono del migliore è vacante. Dall'alto si percepisce la stanchezza per una stagione cominciata quasi un anno fa, con i raduni del luglio 2023. Il clima tedesco non aiuta.*** *Autunno ed estate si alternano, si passa con disinvoltura da 30 gradi a 15, dal sole a picco alla pioggia che batte. Se fosse ciclismo, diremmo che Spagna e Germania sono in fuga, la "tête de la course", come si usa al Tour de France, ma la distanza rimane colmabile. Francia e Inghilterra, le altre due favorite al concorso pronostici della vigilia, arrancano, si sono aggrovigliate nel gioco. L'Italia chissà, è il solito discorso: l'esser capaci di tutto e di niente è la nostra cifra nazionale. L'Italia nella competizione è avvertita come un avversario indecifrabile, da cui è bene stare alla larga. Il gol di Zaccagni ha alimentato i sospiri che gli stranieri ci riservano, le parole sospese ogni volta che si parla degli azzurri. «Ah, l'Italie», sbuffano i francesi, e si capisce quanto gradirebbero che la Svizzera ci rispedisse a casa.*

Dovrebbe essere l'Europeo di una transizione generazionale. Cristiano Ronaldo, il leader assoluto della corrente dei vecchi più o meno grandi, è all'ultimo giro di giostra in una grande manifestazione, a meno che a 41 anni non gli venga il capriccio di presentarsi al Mondiale del 2026 tra Stati Uniti, Canada e Messico. ***Kylian Mbappé, il candidato numero alla successione di CR7 in Europa, si è fratturato il naso e, come altri compagni della Francia, è preoccupato dall'avanzata delle destre nel Paese. Tra l'altro, Francia-Belgio di lunedì coinciderà con l'esito del primo turno delle elezioni legislative, un discreto testa-coda tra calcio e politica.*** *Jude Bellingham, il ragazzo che un giorno dovrebbe sovrapporsi a Bobby Moore, l'ultimo e unico capitano dell'Inghilterra ad alzare una Coppa al cielo, nel Mondiale del 1966, Bellingham – si diceva – ha vissuto la prima parte di Euro 2024 in linea con gli ultimi mesi al Real Madrid: alti e bassi, discontinuità. Sarà l'età, proprio oggi Bellingham compie 21 anni e di re del mondo 21enni se ne sono visti pochissimi, giusto Pelé. La Spagna e la Germania abbondano di ottimi giocatori, ma quali sono le stelle? Musiala e Nico Williams? Wirtz e Pedri? Sono bravissimi e diventeranno famosissimi, però oggi sono giovani, con tutto quello che comporta. Kane e Fullkrug? Qui siamo sulla riva opposta, dei centravanti stagionati. Parte del vuoto è stato*

> *In Germania non c'è ancora stato un talento che ha impressionato. CR7 e Mbappé faticano, ci si aspetta il boom dei ventenni, e poi Kvara...*

L'ANALISI

di **MARCO BUCCIANTINI**

TANTI ATTACCANTI, POCHI TIRI IN PORTA ALL'EURO DOMINANO I CENTROCAMPISTI

Molte punte e pochi tiri: è il cortocircuito di questo Europeo dove accumulare toglie. È un fatto anche di purissima divisione del campo e del lavoro: più traffico, meno spazio e meno palloni e felicità per chi deve essere protagonista. Circa 4 tiri in media nella porta avversaria (fra i legni, non "verso" la porta): questa la statistica per Francia e Inghilterra - le due nazionali più ricche di talento, o almeno di individualità, le due squadre più attese. Entrambe possono migliorare, possono vincere anche insistendo su questo tono, accendendo qualche luce e quindi sovrastare questi dubbi con la festa a Berlino che poi resterà come cartolina del torneo. L'alibi che vince su tutto e tutti (tanto da divenire verità) è la spossatezza per la stagione ormai infinita di questo sport: l'ammasso di partite, l'affastellarsi di eventi, la contraffazione delle emozioni porta allo svuotamento di energie e significati. A essere più stanchi sono i più bravi che, in quanto tali, hanno giocato più gare e con più responsabilità, quindi con spesa di corrente fisica e mentale. Andiamo oltre. Quasi tutti fra gli attaccanti striminziti di questi gironi nei loro club giocano con tre centrocampisti alle spalle, e non due come nelle loro nazionali, ed eccoci alla conseguenza. ***Ci sono squadre che hanno diviso meglio il campo fra i reparti e per ora sono premiate dai risultati e nelle impressioni: Spagna, Austria, anche la Germania. Squadre che offrono alla partita un numero di centrocampisti superiore*** *fino al quintetto austriaco, con i due più capaci di giocate determinanti (Sabitzer e Baumgartner) lasciati liberi di avvicinare a sentimento o secondo schemi l'attaccante centrale, uno solo ma bello grosso come si conviene in queste scelte. La Spagna ha separato le corsie d'attacco (da destra a sinistra) fra Yamal, Morata e Williams, assecondati dal reparto doc, quel centrocampo dove Rodri, Pedri e Fabian Ruiz coccolano la palla, la nascondono agli altri e la fanno viaggiare limpida con i tempi perfetti per le volate e gli "isolamenti" delle esuberanti ali d'attacco. Nella Germania, per finire con questo breve viaggio fra le squadre che paiono più riuscite, il vertice alto del centrocampo è Gundogan, giocatore diverso da Griezmann o Bellingham: è semplicemente*

Protagonista Fabian Ruiz, Spagna

GAZZETTA.IT

SVIZZERA-ITALIA FORMULA 1 E MOTOGP TUTTO IN DIRETTA

Via agli ottavi di finale all'Europeo e l'Italia di Spalletti è la prima scendere in campo. Su Gazzetta.it potete seguire in tempo reale la giornata degli azzurri fino alla diretta del match con la Svizzera, con interviste, commenti, approfondimenti e pagelle, così come per Germania-Danimarca che chiuderà il sabato. Sul nostro sito anche tutto sul calciomercato, con le news live di trattative e affari conclusi sia in Italia sia all'estero. Oggi è un sabato di motori: la Formula 1 fa tappa in Austria, la MotoGP ad Assen, in Olanda. Per entrambi gli appuntamenti è il giorno di Sprint Race e qualifiche per la pole dei Gran Premi di domani. Su Gazzetta.it vi racconteremo tutto in diretta, con interviste e approfondimenti a fine giornata.

In forma La Ducati di Francesco Bagnaia ad Assen

riempito dai georgiani, finiti in prima pagina, e ***Khvicha Kvaratskhelia avrebbe il fisico e le qualità per tentare l'assalto alla corona, ma sconterà l'appartenenza a una nazionale minore, come George Best, mai al Mondiale o all'Europeo perché figlio dell'Irlanda del Nord. Neppure in Coppa America si intravvede un nuovo Leo Messi.*** *E no, Vinicius non può bastare. La fine del mega dualismo degli ultimi 15 anni apre una voragine. Qualcuno si prenda questo Europeo basculante, ci indichi il futuro.*

Ventunenni Da sinistra, in alto Jude Bellingham, Inghilterra, e Pedri, Spagna; in basso Florian Wirtz e Jamal Musiala, Germania. Hanno tutti 21 anni, Bellingham, il più giovane dei quattro, li compie oggi

un centrocampista che pensa, complotta, tesse la partita nel mezzo, con i tempi del bravo interprete del ruolo. Sono squadre dove la palla circola maggiormente per quella schiatta cresciuta con l'indole e il talento per il lavoro e la zona alla quale un tempo si delegava il senso del tutto: le partite si fanno e si vincono a centrocampo. Come tutte le frasi fatte, spesso cede di fronte alla realtà o all'incedere delle mode. Ma resta ricca di sostanza e di ragioni. ***Anche Spalletti crede in questo, e si arrovella nella ricerca del controllo del gioco, dei ritmi, del pallone, nel realizzare quel piano tattico che compie il suo pensiero, che quasi sempre gli è riuscito nei club*** *e che afferma il suo senso del calcio e – nei suoi piani – trasferisce virtù a tutta la squadra. La ricerca è variamente corrotta e frustrata sia dall'ansia di questa irrequieta indagine che dai limiti individuali dei giocatori. Certo, con i giorni esigui e stretti (e soprattutto stanchi) che le nazionali hanno a disposizione è più complesso lavorare su certi concetti, anche se molte esperienze vincenti degli ultimi anni (Spagna, Germania, la stessa Italia di Mancini) chiariscono che quando si avvicinano i "modi" e le nozioni delle squadre di club alla rappresentazione "nazionale" si riesce a elevare qualsiasi selezione. Oltretutto se Spagna e Germania poppavano da due club "socialmente" e territorialmente marcati, capaci di imporre una visione tenace delle cose e del gioco (la rivendicazione catalana sul mondo, con una sovrana indipendenza da conquistare rasoterra, e la supremazia austera, etica, tecnica dei bavaresi), l'Italia di Mancini s'era fatta per associazione virtuosa, pensiero fortissimo di dominio ma mancando di quel terreno sotto, è stata anche la più volatile di queste esperienze. Adesso, presentate e confutate un po' di eccezioni, possiamo tornare all'esigenza iniziale: la speranza di vedere gli attaccanti tirare, e magari segnare. Ma, se ci siamo capiti e se ricordiamo le indelebili parole del poeta inglese John Donne, nessun uomo è un'isola: e nessun reparto. Le squadre che sembrano castrare la propria bellezza non sentono questo monito. Si arrangiano nel saper difendere, anche per lo strapotere fisico e tecnico dei pacchetti arretrati, e la produzione del risultato le tranquillizza e l'attesa dei gol dei superbi attaccanti è solo un altro dato a favore e confortante: segneranno, è certo, è storia. Intanto, ci pensino i due mediani (Rabiot e l'immenso Kanté, Declan Rice e chiunque Southgate decida di martirizzare al suo fianco). Loro, che non possono essere stanchi e devono essere soli, facchini della partita che va portata lassù. Niente di eccezionale od originale ma una restrizione della funzione del centrocampo, e sono i giorni in cui va scritto per lodare quelle squadre che invece fanno lavorare quel reparto a pieno regime e ci sembrano più significative e belle.*

VOLÉE DI ROVESCIO

di **PAOLO BERTOLUCCI**

WIMBLEDON: PER SINNER IL TABELLONE PIÙ DURO MA PUÒ ESSERE UN BENE

Se penso al sorteggio del tabellone di Wimbledon, e in particolare al percorso che attende Jannik Sinner, mi viene da dire prima di tutto: non è Natale, e neppure Pasqua. Chi si aspettava in questo senso qualche dolce sorpresa da Londra è rimasto deluso. La sorte non si è dimostrata certamente benevola e con fare beffardo ha posizionato, tranne rarissime eccezioni, gli specialisti dell'erba nella parte alta del tabellone, a fare compagnia al numero 1 del mondo e a Carlos Alcaraz. Il tabellone, così, risulta decisamente sbilanciato: per molti è ingiusto; per altri, semplicemente, è sfortuna. Tutto questo però non deve fornire facili alibi che peraltro, sono certo, non albergano nella testa dei migliori: gli alibi sono di chi di solito invece ha paura ad affrontare gli ostacoli. Basta tornare indietro con la mente a poche settimane fa, al Roland Garros: Sinner aveva avuto un cammino più favorevole, mentre gli avversari più forti erano capitati ad Alcaraz. Poi sappiamo com'è finita, lo spagnolo ha superato brillantemente tutti i problemi e ha alzato lui il trofeo. Insomma, ***la strada che ha davanti Sinner probabilmente è la più dura tra i favoriti. Jannik, se sarà in condizione, bello concentrato, e avrà smaltito i problemi avuti a Parigi, ha davanti un torneo 3 su 5 sull'erba dove c'è più tempo per recuperare: resto quindi molto fiducioso sulle sue possibilità.*** *Mi dispiace semmai che potenzialmente già al secondo turno si profili un derby con Matteo Berrettini: più avanti ci saranno altri ostacoli complicati, ma allo stesso tempo sappiamo che* ***difficilmente nei quarti di finale troveremo i primi otto. Per strada, nei tabelloni a 128, di favoriti se ne perdono diversi. Quindi potrebbe essere che il percorso si riveli, più avanti, più semplice di quanto pensato:*** *a me piace, poi, giudicare i tabelloni alla fine e non all'inizio perché troppe volte quelli "impossibili" si sono rivelati trampolino di lancio per successi esaltanti. Andiamo a Wimbledon con tante frecce all'arco: Sinner è la prima; sono molto curioso per Berrettini anche se avrei preferito capitasse in una altra zona del tabellone; voglio valutare i progressi visti al Queen's di Musetti. Inoltre, non pensavo che Darderi e Cobolli si adattassero così bene all'erba. Wimbledon è una bestia difficile da cavalcare, si tratta di due settimane su una superficie che non ti perdona niente, infida e perfida. Senza contare l'incertezza del meteo. Contano il carattere, la personalità, la sicurezza, la tranquillità, anche nella gestione delle interviste.* ***Tra gli avversari potenziali di Sinner, chiaro che il primo rivale più pericoloso è proprio Matteo Berrettini:*** *dopo vedremo, si parla di Shelton ma finora è stato deludente... Infine, un pensiero su Novak Djokovic, dall'altra parte del tabellone. Sapevo che avrebbe fatto tutto il possibile per esserci, ma credo che neppure lui sappia come sta. Vedremo: non ha un Berrettini al secondo turno, avrà tempo per trovare la condizione. Ma quest'anno finora ha vinto poco e non ha la solita fiducia: questo potrebbe essere il suo tallone d'Achille.*

C'è il possibile derby con Berrettini, poi Alcaraz all'orizzonte: Jannik sa esaltarsi di fronte agli ostacoli

Le insidie dell'erba Jannik Sinner, 22 anni, numero uno al mondo. Ha iniziato la stagione sull'erba vincendo il torneo di Halle. A Wimbledon può incontrare Alcaraz in semifinale. Prima, l'incontro sulla carta più difficile è con Berrettini al secondo turno

La Gazzetta dello Sport

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI
sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it

VICEDIRETTORI
STEFANO AGRESTI sagresti@gazzetta.it
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaro@gazzetta.it

Testata di proprietà de "La Gazzetta dello Sport s.r.l." – A. Bonacossa © 2024

RCS

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati (D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000
© 2024 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20042 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA | Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 PARIS - Francia | Digitaprint-Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 AVESNELLES – Francia | Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 MODUGNO (BA) - tel. 080 864 2750 | SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98124 MESSINA – tel. 090 2261

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it . Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su: iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4267 intestato a:
RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 514,90	€ 464,90	€ 356,90

Ufficio Abbonamenti Tel. 02.63798520
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it

Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 dell' 1 settembre 1948 - ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 9128 DEL 08-03-2023
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

In Puglia e Basilicata in abbinamento con La Gazzetta del Mezzogiorno a 1.70€
(La Gazzetta dello Sport 0,80€ + La Gazzetta del Mezzogiorno 0,90€).
Non vendibili separatamente.

La tiratura di venerdì 28 giugno 2024 è stata di 131.480 copie.

PREZZI ALL'ESTERO: Belgio 4 Euro; Croazia 4 Euro; Francia 4 Euro; Grecia 4 Euro; Slovenia 4 Euro; Svizzera Tedesca e Francese CHF 4,50; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF 3,50.

L'AltraCopertina

Oggi il via alle 12
Eurosport-RaiSport
diretta dalle 11.45
Live su Gazzetta.it

- Il 111° Tour scatta per la prima volta in Italia: Firenze-Rimini, 206 km. Ritrovo dalle 10.50 alle 11.50 al Parco delle Cascine. Cerimonia in piazza della Signoria alle 12.10; il via alle 12.40 dopo 12 km di sfilata. Arrivo a Rimini sul lungomare Di Vittorio verso le 18
- **Abbuoni**: 10'', 6'' e 4'' ai primi tre classificati
- **Diretta tv**: 11.45 Eurosport, 11.50 RaiSport e dalle 14 su Rai2
- Live integrale su **Gazzetta.it**

TOUR d'Italie

FIRENZE, CHE MAGIA È IL ROMANZO GIALLO NIBALI: «E POGACAR SI MUOVE SUBITO»

Storica partenza dall'Italia dieci anni dopo il trionfo dello Squalo. «Tadej proverà a sorprendere Vingegaard, Bettiol può sognare»

L'atmosfera è fantastica, rosico molto a vedere la partenza del Tour qui: perché io sono un figlio della Toscana

Bettiol mi è piaciuto molto come ha corso il Tricolore, e la maglia ti dà fiducia. Attenzione al grande caldo

di **Francesco Ceniti**
INVIATO A FIRENZE

n sabato italiano al Tour... Quello che fino a stamani era utopia diventerà realtà nel mezzogiorno di fuoco (previsti quasi 40 gradi) d'inizio estate: la caccia alla maglia gialla scatterà a quell'ora da Firenze, direzione Rimini. In mezzo tante salite (dislivello vicino ai 4000 metri) e una speranza azzurra: conquistare tappa e primato alla Grande Boucle, mai partita dal Belpaese nelle precedenti 110 edizioni. Un'occasione ghiotta per i nostri pochi (otto: Ballerini, Bettiol, Ciccone, Formolo, Gazzoli, Moscon, Mozzato e Sobrero), ma speriamo buoni corridori. Un'occasione particolare se consideriamo che la conclusione della tappa avverrà tra le 17 e 30 e le 18, quando la Nazionale di Spalletti scenderà in campo contro la Svizzera con in palio i quarti dell'Europeo. Sì, il sabato italiano tocca bici e pallone: i due sport più popolari, quelli capaci d'infiammare la gente. Ne sa qualcosa Vincenzo Nibali, l'ultimo dei mohicani: trionfo al Tour 2014 e successo a Val Thorens nel 2019. Due date che segnano altrettanti digiuni azzurri: 10 anni per la classifica generale, 5 per una vittoria di tappa. Chi meglio di lui per fare le carte alla corsa. «Ci sto, ma parlo solo di ciclismo. Sul calcio ho un conflitto d'interessi: mia figlia Emma è nata (proprio nel 2014, ndr) e cresciuta in Svizzera, capite da soli per chi farà il tifo. Meno male che non sono a casa...». Già, lo Squalo, che si è ritirato dopo il Lombardia 2022, è ospite d'onore a Firenze e sarà presente all'arrivo di Rimini.

Vincenzo, sarebbe bello se fosse un italiano a vincere...
«Sarebbe bello sì, ma più o meno tutto il gruppo ha la stessa idea».

Padrone di casa
Alberto Bettiol, 30 anni: è di Castelfiorentino. Neo campione d'Italia

Quanto le sarebbe piaciuto vivere da atleta la partenza del Tour da Firenze?
«Dico la verità, rosico un po'. Anzi, più di un po'. L'atmosfera del Tour è fantastica, ma qui diventa magica. E poi ciclisticamente sono un figlio della Toscana... Insomma, potevano pensarci prima... Scherzo, sarà lo stesso bellissimo: mi godrò lo spettacolo dalla macchina».

Sarà subito battaglia?
«Certo, la maglia gialla è il sogno di tutti. Prevedo scatti e controscatti fin dai primi chilometri. Chi vuole cullare una speranza di vittoria non deve perdere il treno giusto».

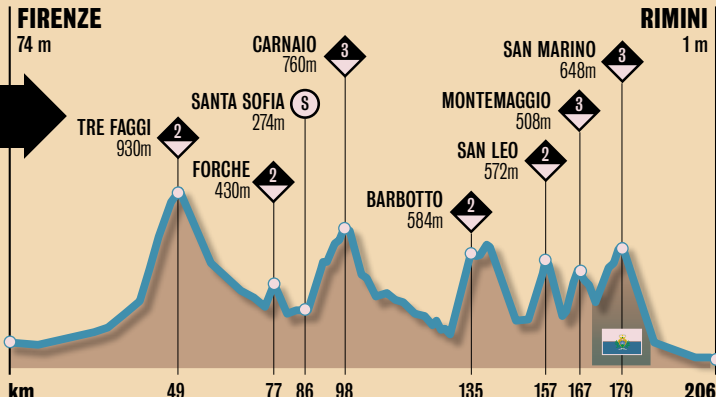
Becycle All'evento di Pitti Immagine Vincenzo Nibali ha incontrato lo stilista britannico Paul Smith

Chi tra i nostri ha le caratteristiche giuste per spuntarla?
«Direi Alberto Bettiol. Mi è piaciuto molto come ha affrontato il Tricolore, conquistato con merito. La gamba è giusta, fisicamente sta bene. E poi indossare la maglia di campione italiano ti dà fiducia e ulteriore spinta. Ha vinto in passato un Fiandre, la prima tappa del Tour somiglia a una classica: tanti strappi da superare. Vanno gestite bene le energie, farà molto caldo: problema in più».

Nella storia
Il danese Jonas Vingegaard, 27 anni, 1° nel 2022 e 2023, e Tadej Pogacar, sloveno di 25, re nel 2020 e 2021, già in scia a Firenze nel fotomontaggio. In maglia gialla, conquistata nel 2014, li osserva Vincenzo Nibali
AFP-LAPRESSE-EPA

La prima tappa è una classica

L'Appennino, il Barbotto, 40 gradi: e Rimini

In Tv

●**CALCIO**
Svizzera-Italia
Europei, ottavi **18** Rai 1, Sky Sport Uno
Germania-Danimarca
Europei, ottavi **21** Sky Sport Uno
Argentina-Perù
Coppa America **2** SportItalia
Canada-Cile
Coppa America **2** SportItalia
●**ATLETICA**
Campionati italiani
La Spezia, 1ª giornata
19 Rai Sport
●**AUTOMOBILISMO**
Gp Austria
F1, gara Sprint **12** Sky Sport F1, Tv8
F1, qualifiche **16** Sky Sport F1, Tv8
●**CICLISMO**
Firenze-Rimini
Tour de France, 1ª tappa
11.50 Rai Sport, Eurosport, **14** Rai 2
●**MOTOCICLISMO**
Gp Olanda
Qualifiche MotoGp
10.50 Sky Sport MotoGp, Tv8
Qualifiche Moto3
12.50 Sky Sport MotoGp, Tv8
Qualifiche Moto2
13.45 Sky Sport MotoGp, Tv8
MotoGp, gara Sprint
15 Sky Sport MotoGp, Tv8
●**TENNIS**
Atp 250 Maiorca
Finale
15 Sky Sport Arena

▶ **Oltre a Bettiol?**
«Beh, ci sarebbe Giulio Ciccone: ha saltato qualche allenamento per un'influenza, forse deve recuperare la forma migliore. Sono sincero: se Bettiol mi ha entusiasmato, Giulio al Tricolore mi ha deluso. Mi è parso svuotato».

▶ **Possibili sorprese?**
«Luca Mozzato è cresciuto e ha esperienza al Tour. Se entra nella fuga giusta e resiste agli attacchi, in una volata ristretta può centrare l'impresa. Glielo auguro».

▶ **Tra i sogni azzurri e la gialla ci sono di mezzo i tanti big. Li vedremo subito in avanscoperta?**
«Pogacar ha questi numeri. Al Giro ha fatto così e pure al Tour 2023 ha cercato di sorprendere Vingegaard a Bilbao».

▶ **A proposito del danese: si aspettava questo recupero lampo dall'infortunio?**
«Sì, perché non è più come 20 anni fa. Tutto è diventato più rapido grazie ai progressi in ogni campo. Vingegaard non sarà al top della forma, ma la corsa dura tre settimane e può crescere. Ecco perché Pogacar forse proverà a metterlo subito in difficoltà».

▶ **Lo sloveno ha svelato di aver avuto il covid nei giorni scorsi, ma non sembra preoccupato...**
«Se Tadej ha davvero smaltito i postumi, lo capiremo dal suo atteggiamento. Se non è al massimo resterà tranquillo, cercando di evitare cadute e altri problemi. E magari risparmierà energie, utili sul San Luca».

▶ **Arrivo a Bologna, domani. Come lo vede?**
«Più bello di Rimini. Immagino già la battaglia per prendere in testa la prima scalata al Santuario: arriveranno a tutta velocità, un po' come si fa all'ingresso della foresta di Arenberg alla Roubaix. Poi si sale, pendenze dure. Si scende, con curve pericolose e strette. E infine seconda ascesa, dove i migliori faranno la differenza. Il favorito? Pogacar, poi Van der Poel e Roglic».

▶ **L'altro sloveno in lizza per la gialla.**
«Primoz deve osare se vuole battere Pogacar e Vingegaard. Non vedo altri in grado di farlo. Evenepoel nelle salite lunghe è un passo indietro. Ma Pogacar, visto pure la forza delle Uae, ha davvero tutto per centrare la doppietta maglia rosa-maglia gialla».

▶ **E il sabato italiano?**
«Si può fare, ma ci vuole coraggio, cuore, testa e gambe. E un po' di fortuna. Quella che non ho avuto all'Olimpiade di Rio. Ma questa è un'altra storia. Semmai ne riparliamo prima di Parigi...».

TEMPO DI LETTURA **4'58"**

I RE A PARIGI

Eroi italiani I magnifici sette per 10 imprese

1924 1925
Ottavio Bottecchia
(1894-1927) Primo italiano a vincere il Tour, nel 1924 ha vestito la maglia gialla dalla prima all'ultima tappa

1938 1948
Gino Bartali
(1914-2000) "Ginettaccio" è ancora l'unico corridore in grado di trionfare a distanza di 10 anni

1949 1952
Fausto Coppi
(1919-1960) Fece due doppiette Giro-Tour. Nel 1949 recuperò 36', nel 1952 l'impresa sull'Alpe d'Huez

1960
Gastone Nencini
(1930-1980) Fenomenale in discesa, il Leone del Mugello ebbe l'omaggio del presidente De Gaulle

1965
Felice Gimondi
(1942-2019) Era neoprofessionista a 22 anni quando stupì il mondo nel 1965: 3° al Giro, 1° al Tour

1998
Marco Pantani
(1970-2004) È stato l'ultimo a firmare la doppietta Giro-Tour: il Pirata costruì il suo trionfo sul Galibier

2014
Vincenzo Nibali
Il messinese, 39 anni, è l'ultimo re: 19 giorni in giallo e 6 tappe (nel 2019 l'ultima di un italiano)

L'ALTRA GRANDE STELLA

VAN DER POEL

Mestiere fenomeno L'iridato in agguato «Qui per vincere»

Non mi ha sorpreso il recupero di Vingegaard, non è più come 20 anni. Non è al top, ecco perché sarà attaccato

La prima scalata al San Luca a Bologna sarà come l'ingresso della Foresta di Arenberg. Roglic, osa

di **Filippo Conticello**
INVIATO A FIRENZE

Mentre inizia il quinto atto della saga da mitologia nordica Pogacar-Vingegaard, un'altra creatura mostruosa si alza a pelo d'acqua. Mathieu Van der Poel spaventa e affascina, come ogni cosa fuori dall'ordinario: oggi parte con la maglia arcobaleno del campione del mondo dalla "sua" Firenze, la città che ha messo le ali al nipote di Poulidor. Nel 2013 proprio qui vinse il titolo mondiale nella categoria juniores, epifania di un corridore unico. Il 29enne olandese non potrà puntare a vincere il Tour per costituzione fisica e priorità di carriera, ma è già di per sé garanzia di spettacolo: ha l'innata capacità di accendere la corsa in ogni centimetro, che sia volata, salita o lunga fuga. Già oggi VdP, al netto della pretattica della vigilia, potrebbe puntare al jackpot con la vittoria di tappa. Lo stesso famelico Pogi sa bene che, vada come vada, si troverà tra le ruote Mathieu nei 3600 metri di dislivello verso Rimini. «Credo che sia un inizio molto duro, ci sono altre tappe più adatte a me», ha però ammesso l'olandese, pensando magari con più interesse agli sterrati del 7 luglio a Troyes. Sarà la nona tappa, avventurosa per molti, non per lui abituato a manovrare nel ciclocross come un funambolo.

Priorità Giochi VdP si presenta a questo Tour tirato a lucido, anzi forse il rischio è di aver corso troppo poco. In quel poco, però, c'è il solito tesoro: nei sette giorni di corsa messi nelle gambe ha raccolto tre primi posti (Fiandre, Roubaix ed E3 Harelbeke) e alla Sanremo è stato determinante per l'amico Philipsen. In precedenza, 13 vittorie su 14 nella stagione del ciclocross: niente di nuovo su questi schermi, Mathieu è due campioni in uno. Rieccolo, quindi, più di due mesi dopo l'ultima volta, con idee assai chiare sulle priorità: «Potrei correre un po' di più, lo so, ma abbiamo imparato che questa è la migliore preparazione per me – ha ammesso –. L'Olimpiade è l'obiettivo principale, ma non sto certo correndo il Tour in preparazione per i Giochi. Ora voglio vincere una tappa qui, sarebbe molto bello. Non ci sono riuscito l'anno scorso ed è passato un po' di tempo». Per l'esattezza, quattro anni suonati: era il 27 giugno 2021, seconda tappa Perros-Guirec – Mûr de Bretagne Guerlédan, con maglia gialla annessa. Per il resto, poi, farà le fortune in volata di Jasper Philipsen, compagno della Alpecin-Deceuninck: anche nell'ultima maglia verde c'è un po' di questo mostruoso VdP.

TEMPO DI LETTURA **2'15"**

6 Monumenti Mathieu Van der Poel, olandese di 29 anni, ha vinto Sanremo, 3 Fiandre e 2 Roubaix AFP

Occhio a...

Undici anni fa suo il Mondiale jr proprio a Firenze

● **Firenze non è un luogo qualsiasi per Mathieu Van der Poel: proprio nel capoluogo toscano il 28 settembre 2013 l'olandese vinse il Mondiale juniores, staccando tutti. Secondo a 3" arrivò il danese Mads Pedersen, pure lui al via di questo Tour de France**

HA DETTO

Potrei correre un po' di più, è vero, ma so bene ormai che questo per me è il miglior modo di prepararsi

Ai Giochi penserò al momento giusto, ora conta vincere una tappa al Tour come non mi succede da 4 anni

Mathieu Van der Poel

Caccia al giallo: 22 squadre e 176 corridori di cui 8 italiani

VISMA LEASE A BIKE – Olanda	UAE EMIRATES – Emirati Arabi	JAYCO ALULA – Australia	INEOS GRENADIERS – Regno Unito	LIDL TREK – Usa	DECATHLON AG2R – Francia	BAHRAIN VICTORIOUS – Bahrain	SOUDAL QUICK STEP – Belgio	RED BULL BORA – Germania	GROUPAMA FDJ – Francia
1 Vingegaard	**11** Pogacar	**21** S. Yates	**31** Ca. Rodriguez	**41** CICCONE	**51** Gall	**61** Bilbao	**71** Evenepoel	**81** Roglic	**91** Gaudu
2 Benoot	**12** Almeida	**22** Durbridge	**32** Bernal	**42** Bernard	**52** Armirail	**62** Arndt	**72** Hirt	**82** Denz	**92** Geniets
3 Jorgenson	**13** Ayuso	**23** Groenewegen	**33** Castroviejo	**43** Declercq	**53** Bennett	**63** Bauhaus	**73** Lampaert	**83** Haller	**93** Gregoire
4 Kelderman	**14** Politt	**24** Harper	**34** De Plus	**44** Gibbons	**54** Godon	**64** Buitrago	**74** Landa	**84** Hindley	**94** Küng
5 Laporte	**15** Sivakov	**25** Juul-Jensen	**35** Kwiatkowski	**45** M. Pedersen	**55** Lapeira	**65** Haig	**75** MOSCON	**85** Jungels	**95** Madouas
6 Lemmen	**16** Soler	**26** Matthews	**36** Pidcock	**46** Skujins	**56** Naesen	**66** Mohoric	**76** C. Pedersen	**86** SOBRERO	**96** Martinez
7 Tratnik	**17** Wellens	**27** Mezgec	**37** Thomas	**47** Stuyven	**57** Peters	**67** Poels	**77** Van Wilder	**87** Van Poppel	**97** Pacher
8 Van Aert	**18** A. Yates	**28** Reinders	**38** Turner	**48** Verona	**58** Prodhomme	**68** Wright	**78** Vervaeke	**88** Vlasov	**98** Russo

Giulio *va al massimo*

CICCONE LA CARICA DI VASCO ROSSI «IO, ALL'ATTACCO» SUBITO IL GALIBIER

L'abruzzese, che ha visto il rocker a San Siro, difende la maglia a pois: martedì la salita di Pantani

Grintoso Giulio Ciccone, 29 anni, in maglia a pois al Tour 2023: nel 2019, due giorni in giallo (ultimo italiano) BETTINI

di **Filippo Conticello**
INVIATO A FIRENZE

La vita è a pois, piena di macchie rosse di felicità. Dopo aver cantato (e conosciuto) Vasco a San Siro, oggi Giulio Ciccone parte da Firenze per difendere la sacra maglia a pois del miglior scalatore che ha riportato in Italia l'anno scorso, 31 anni dopo Claudio Chiappucci. Il tutto con il sorriso di chi vuole godersi il viaggio: «L'anno scorso sono arrivato al Tour con la gioia infinita che mi aveva dato il matrimonio, ma anche ora lo stato d'animo non è così diverso», racconta il 29enne della Lidl-Trek. Le montagne francesi, dal Galibier di martedì fino al Col de la Bonette alla terzultima, passando per Tourmalet e Plateau de Beille, sono lì a far crescere l'appetito.

▶ **Ciccone, intanto ha recuperato al 100%?**
«La forma è buona. Anche se ho iniziato l'anno in ritardo, abbiamo programmato tutto per essere pronti per il Tour. Al Delfinato ho fatto uno scatto in più, poi mi sono dovuto rifermare, ma non ho perso molta preparazione. Ora sto benone e il percorso mi piace tantissimo: è proprio bello e senza troppe cronometro».

▶ **Uno stimolo in più questa partenza... "nostra"?**
«I francesi sono venuti in trasferta e non è poco. Questa corsa, ovunque vada, avvicina milioni di persone al ciclismo. Ed è bello che così tanta gente possa toccarlo con mano anche in Italia».

▶ **Possiamo pensare a lei anche come sorpresa in classifica?**
«La mia natura è andare all'attacco e provare a vincere all'arrivo. Di conseguenza, punto a una tappa e alla maglia a pois, che è imprevedibile e prestigiosa. La più bella di tutte. Ribadisco, una vittoria di tappa avrebbe un valore immenso. È una gioia che mi manca, anche se ho indossato la maglia gialla nel 2019».

▶ **Quale tappa la stuzzica di più?**
«Il cuore spera di farcela in Italia, ma è molto, molto difficile. Per me sarebbe più adatta una tappa di montagna, con fuga da lontano, più avanti nel calendario. Ma sono in forma abbastanza per gettarmi nella mischia subito e quello che succede succede...».

Cime tempestose
Quattro arrivi in salita nelle otto tappe finali. Da scalare Tourmalet e Plateau de Beille

▶ **Stare in una squadra senza un capitano "assoluto" la aiuta?**
«Siamo un gruppo molto bilanciato in cui ci si sostiene a vicenda per scopi diversi. Quando sarà la giornata di Pedersen, magari già verso Rimini, tutti lo aiuteremo con entusiasmo. Quando servirà un appoggio agli scalatori come me, sarà lo stesso».

▶ **Dopo il concerto che canzone di Vasco si porta alla partenza?**
«"Vivere", la mia preferita. Anche il Tour è un pezzo di vita».

TEMPO DI LETTURA **2'45"**

21 tappe, 3498 km

FRANCIA – ITALIA

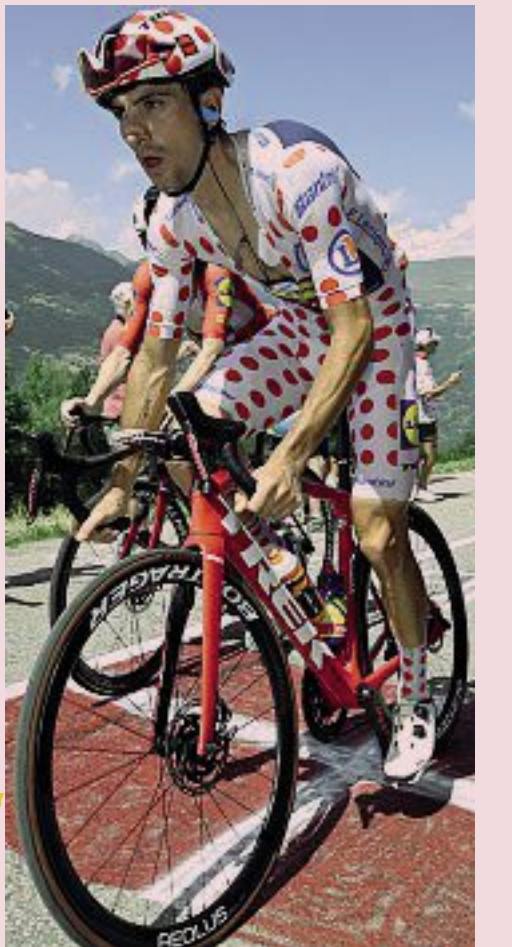
Troyes, Colombey les Deux Eglises, Orleans, Semur en Auxois, Digione, Gevrey Chambertin, Nuits Saint Georges, Saint Amand Montrond, Evaux les Bains, Mâcon, Saint Jean de Maurienne, Pinerolo, Saint Vulbas, Torino, Piacenza, Valloire, Bologna, Cesenatico, Rimini, Le Lioran, Aurillac, Isola 2000, Villeneuve sur Lot, Gap, Embrun, Saint Paul Trois Châteaux, Monaco, Agen, Nîmes, Saint Lary Soulan Pla d'Adet, Pau, Superdevoluy, Gruissan, Col de la Couillole, Loudenvielle, Plateau de Beille, Barcelonnette

NIZZA ARRIVO – FIRENZE PARTENZA

N° TAPPA – PARTENZA – ARRIVO – ARRIVO/PARTENZA – RIPOSO – CRONO – ARRIVO IN SALITA

Dislivello complessivo
52.230 m

Tappe	Data		KM	
1	OGGI	FIRENZE-RIMINI	206	A
2	30/6	CESENATICO-BOLOGNA	199	A
3	1/7	PIACENZA-TORINO	230	V
4	2/7	PINEROLO-VALLOIRE	139	M
5	3/7	SAINT JEAN DE MAURIENNE-SAINT VULBAS	177	V
6	4/7	MÂCON-DIGIONE	163	V
7	5/7	NUITS SAINT GEORGES-GEVREY CHAMBERTIN	25,3	⏱
8	6/7	SEMUR EN AUXOIS-COLOMBEY LES DEUX EGLISES	183	V
9	7/7	TROYES-TROYES (32 km di sterrato)	199	A
R	8/7	RIPOSO A ORLEANS		
10	9/7	ORLEANS-SAINT AMAND MONTROND	187	V
11	10/7	EVAUX LES BAINS-LE LIORAN	211	M
12	11/7	AURILLAC-VILLENEUVE SUR LOT	203	V
13	12/7	AGEN-PAU	165	V
14	13/7	PAU-SAINT LARY SOULAN PLA D'ADET	152	^^
15	14/7	LOUDENVIELLE-PLATEAU DE BEILLE	197	^^
R	15/7	RIPOSO A GRUISSAN		
16	16/7	GRUISSAN-NÎMES	188	V
17	17/7	SAINT PAUL TROIS CHÂTEAUX-SUPERDEVOLUY	177	M
18	18/7	GAP-BARCELONNETTE	179	A
19	19/7	EMBRUN-ISOLA 2000	144	^^
20	20/7	NIZZA-COL DE LA COUILLOLE	132	^^
21	21/7	MONACO-NIZZA	33,7	⏱

V Tappa per velocisti **M** Tappa di montagna **A** Attaccanti ^^ Arrivo in salita ⏱ Cronometro individuale

ALPECIN DECEUNINCK Belgio
101 Van der Poel
102 Dillier
103 Ghys
104 K. Andersen
105 Laurance
106 Philipsen
107 Rickaert
108 Vermeesch

EF EASY POST Usa
111 Carapaz
112 BETTIOL
113 Bissegger
114 Rui Costa
115 Healy
116 Powless
117 Quinn
118 Van den Berg

LOTTO DSTNY Belgio
121 De Lie
122 Beullens
123 Campenaerts
124 Drizners
125 Grignard
126 Van Gils
127 Vanhoucke
128 Van Moer

ISRAEL P.TECH Israele
131 Williams
132 Ackermann
133 Boivin
134 Fuglsang
135 Gee
136 Houle
137 Neilands
138 Stewart

TEAM COFIDIS Francia
141 G. Martin
142 Allegaert
143 Coquard
144 Geschke
145 Herrada
146 I. Izagirre
147 Renard
148 Zingle

TEAM MOVISTAR Spagna
151 Mas
152 Aranburu
153 FORMOLO
154 Gaviria
155 Lazkano
156 Muhlberger
157 Oliveira
158 Romo

ARKEA B&B-HOTELS Francia
161 Vauquelin
162 Capiot
163 Champoussin
164 Demare
165 G. Pierna
166 McLay
167 MOZZATO
168 Cr. Rodriguez

INTERMARCHÈ WANTY Belgio
171 Meintjes
172 Girmay
173 Goossens
174 Page
175 Rex
176 Teunissen
177 Thijssen
178 Zimmermann

DSM FIRMENICH Olanda
181 Bardet
182 Barguil
183 Degenkolb
184 Eekhoff
185 Jakobsen
186 Onley
187 Van den Broek
188 Welten

ASTANA QAZAQSTAN Kazakistan
191 Cavendish
192 BALLERINI
193 Bol
194 Fedorov
195 GAZZOLI
196 Lutsenko
197 Morkov
198 Tejada

TEAM UNO X Norvegia
201 Cort
202 Abrahamsen
203 Eiking
204 Johannessen
205 Kristoff
206 Kulset
207 Tiller
208 Waerenskjold

TOTAL ENERGIES Francia
211 Cras
212 Burgaudeau
213 Dujardin
214 Gachignard
215 Grellier
216 Jegat
217 Turgis
218 Vercher

L'albo d'oro

● Il primo Tour de France si svolse in 6 tappe dall'1 al 19 luglio 1903, 2.428 km: successo del francese Maurice Garin, lo spazzacamino valdostano che da italiano vinse due Roubaix. Vittorie per nazioni: Francia 36, Belgio 18, Spagna 12, Italia 10, Regno Unito 6, Lussemburgo 5, Stati Uniti e Danimarca 3, Olanda, Slovenia e Svizzera 2, Australia, Germania, Irlanda e Colombia 1

Anno	Vincitore	Anno	Vincitore
1903	**GARIN** (Fra)	1969	**MERCKX** (Bel)
1904	**CORNET** (Fra)	1970	**MERCKX** (Bel)
1905	**TROUSSELIER** (Fra)	1971	**MERCKX** (Bel)
1906	**POTTIER** (Fra)	1972	**MERCKX** (Bel)
1907	**PETIT-BRETON** (Fra)	1973	**OCAÑA** (Spa)
1908	**PETIT-BRETON** (Fra)	1974	**MERCKX** (Bel)
1909	**FABER** (Lus)	1975	**THÉVENET** (Fra)
1910	**LAPIZE** (Fra)	1976	**VAN IMPE** (Bel)
1911	**GARRIGOU** (Fra)	1977	**THÉVENET** (Fra)
1912	**DEFRAYE** (Bel)	1978	**HINAULT** (Fra)
1913	**THYS** (Bel)	1979	**HINAULT** (Fra)
1914	**THYS** (Bel)	1980	**ZOETEMELK** (Ola)
1919	**LAMBOT** (Bel)	1981	**HINAULT** (Fra)
1920	**THYS** (Bel)	1982	**HINAULT** (Fra)
1921	**SCIEUR** (Bel)	1983	**FIGNON** (Fra)
1922	**LAMBOT** (Bel)	1984	**FIGNON** (Fra)
1923	**H. PÉLISSIER** (Fra)	1985	**HINAULT** (Fra)
1924	**BOTTECCHIA** (Ita)	1986	**LeMOND** (Usa)
1925	**BOTTECCHIA** (Ita)	1987	**ROCHE** (Irl)
1926	**BUYSSE** (Bel)	1988	**DELGADO** (Spa)
1927	**FRANTZ** (Lus)	1989	**LeMOND** (Usa)
1928	**FRANTZ** (Lus)	1990	**LeMOND** (Usa)
1929	**DEWAELE** (Bel)	1991	**INDURAIN** (Spa)
1930	**LEDUCQ** (Fra)	1992	**INDURAIN** (Spa)
1931	**MAGNE** (Fra)	1993	**INDURAIN** (Spa)
1932	**LEDUCQ** (Fra)	1994	**INDURAIN** (Spa)
1933	**SPEICHER** (Fra)	1995	**INDURAIN** (Spa)
1934	**MAGNE** (Fra)	1996	**RIIS** (Dan)
1935	**R. MAES** (Bel)	1997	**ULLRICH** (Ger)
1936	**S. MAES** (Bel)	1998	**PANTANI** (Ita)
1937	**LAPÉBIE** (Fra)	1999	**NON ASSEGNATO**
1938	**BARTALI** (Ita)	2000	**NON ASSEGNATO**
1939	**S. MAES** (Bel)	2001	**NON ASSEGNATO**
1947	**ROBIC** (Fra)	2002	**NON ASSEGNATO**
1948	**BARTALI** (Ita)	2003	**NON ASSEGNATO**
1949	**COPPI** (Ita)	2004	**NON ASSEGNATO**
1950	**KÜBLER** (Svi)	2005	**NON ASSEGNATO**
1951	**KOBLET** (Svi)	2006	**PEREIRO** (Spa)
1952	**COPPI** (Ita)	2007	**CONTADOR** (Spa)
1953	**BOBET** (Fra)	2008	**SASTRE** (Spa)
1954	**BOBET** (Fra)	2009	**CONTADOR** (Spa)
1955	**BOBET** (Fra)	2010	**A.SCHLECK** (Lus)
1956	**WALKOWIAK** (Fra)	2011	**EVANS** (Aus)
1957	**ANQUETIL** (Fra)	2012	**WIGGINS** (Gb)
1958	**GAUL** (Lus)	2013	**FROOME** (Gb)
1959	**BAHAMONTES** (Spa)	2014	**NIBALI** (Ita)
1960	**NENCINI** (Ita)	2015	**FROOME** (Gb)
1961	**ANQUETIL** (Fra)	2016	**FROOME** (Gb)
1962	**ANQUETIL** (Fra)	2017	**FROOME** (Gb)
1963	**ANQUETIL** (Fra)	2018	**THOMAS** (Gb)
1964	**ANQUETIL** (Fra)	2019	**BERNAL** (Col)
1965	**GIMONDI** (Ita)	2020	**POGACAR** (Slo)
1966	**AIMAR** (Fra)	2021	**POGACAR** (Slo)
1967	**PINGEON** (Fra)	2022	**VINGEGAARD** (Dan)
1968	**JANSSEN** (Ola)	2023	**VINGEGAARD** (Dan)

CLUB DEI 5

Jacques Anquetil (Francia)
1957
1961
1962
1963
1964

Eddy Merckx (Belgio)
1969
1970
1971
1972
1974

Bernard Hinault (Francia)
1978
1979
1981
1982
1985

Miguel Indurain (Spagna)
1991
1992
1993
1994
1995

LA NIPOTE DI GINETTACCIO

Gioia Bartali e l'orgoglio «Che affetto per nonno»

di **Francesco Ceniti**
INVIATO A FIRENZE

E i francesi che s'incazzano... No, non più. Il Tour ha scelto l'Italia per la partenza nel nome di Bartali, Pantani e Coppi (in ordine d'omaggio): stamani dopo aver lasciato Firenze, toccherà Ponte a Ema, il paese del grande Ginettaccio. «Portare in giro il suo cognome è motivo di orgoglio infinito – spiega la nipote Gioia, ospite dell'organizzazione –, c'è ancora tantissimo affetto per il nonno. E lui sarebbe felice di questo evento unico, di vedere il gruppo transitare nei suoi luoghi. È rimasto ciclista fino all'ultimo secondo, lui che quando era via per le gare mandava a mia nonna una cartolina da ogni arrivo. E quando c'era il giorno di riposo, le scriveva una lettera». Bartali è scomparso il 5 maggio del 2000, Coppi 40 anni prima. «Ma lui ripeteva "abbiamo scritto la storia insieme". Dopo la morte di Fausto lo ricordava in ogni occasione, gli piaceva parlare di quelle imprese. Sulla borraccia che si erano passati in salita, resa immortale da una foto, faceva il diplomatico: cedeva il passo se a fare la domanda era un tifoso di Coppi. E viceversa. Ma rispondeva a tutti, era un documentario vivente. Non esistevano social, web, telefonini. C'era lui, teneva banco con i ricordi. E la gente restava affascinata». Ancora oggi il ciclismo è centrale nella famiglia Bartali: «Con la nipote di Girardengo ci occupiamo di gare, quelle eroiche che riportano indietro le lancette del tempo. E poi rivendico con fierezza il record del nonno: nessuno è mai riuscito a ottenere il bis in giallo a 10 anni di distanza dal primo trionfo. Fu una grande festa nel 1948: gli italiani scesero in piazza dimenticando i tanti problemi quotidiani. Speriamo accada pure in questo Tour». Da vivere in strada cantando "al cine vacci tu!".

Yad Vashem Gioia Bartali indica il nome del nonno Gino nel Giardino dei Giusti a Gerusalemme

Il sorteggio del tabellone di Wimbledon ha riservato una strada tortuosa al n° 1 del mondo, che giocherà lunedì il primo turno con Hanfmann: solo in finale l'eventuale rivincita con Djokovic

SINNER a ostacoli

IL SUO CAMMINO

	1° TURNO	2° TURNO		3° TURNO	OTTAVI	QUARTI	SEMIFINALE	FINALE
	Hanfmann (Ger)	Berrettini (Ita)	OPPURE Fucsovics (Ung)	Griekspoor (Ola, 27)	Shelton (Usa, 14)	Medvedev (Rus, 5)	Alcaraz (Spa, 3)	N. Djokovic (Ser, 2)
PRECEDENTI	1-0	1-0	2-2	5-0	2-1	5-6	4-5	3-4

Dal terzo turno sono prese in considerazione le teste di serie più alte in quella parte di tabellone

DERBY AL 2° TURNO CON BERRETTINI PERICOLO ALCARAZ IN SEMIFINALE

di **Davide Chinellato**
CORRISPONDENTE DA LONDRA

I l derby azzurro con Matteo Berrettini al secondo turno, il rischio Daniil Medvedev ai quarti, la possibile semifinale con Carlos Alcaraz, l'eventuale rivincita con Novak Djokovic solo in finale. È parte della tortuosa strada che porta Jannik Sinner verso Wimbledon, un cammino che comincerà contro il tedesco Yannick Hanfmann e si concluderà, nelle speranze del tennis italiano, domenica 14 luglio sul Centrale. Sinner è tirato a lucido, è la testa di serie numero 1, è considerato il grande favorito e ha voglia di dimostrarlo in campo.

Inizio Hanfmann, il 32enne suo primo avversario, Sinner lo ha affrontato solo una volta, all'inizio dello US Open 2023, liquidandolo con un perentorio 6-3 6-1 6-1. Il tedesco è numero 95 del mondo, a Wimbledon ha giocato solo lo scorso anno e nel 2021, uscendo entrambe le volte. Anche se l'anno passato ha portato al quinto set lo statunitense Taylor Fritz, che era testa di serie numero 9. Hanfmann ha passato il primo turno di uno Slam solo in Australia 2022 e lo scorso anno a Parigi: sembra lo sparring partner perfetto perché Sinner cominci a mettersi in moto. E perché si prepari al derby con Berrettini.

Derby Matteo resta l'unico italiano ad aver giocato la finale di Wimbledon, nel 2021. Comincerà contro l'ungherese Marton Fucsovics, 32enne affrontato solo nel 2019 nelle semifinali di Sofia, perdendo in tre set. Fucsovics è il numero 69 del mondo, ma Berrettini, che questo mese ha perso la finale a Stoccarda, alla sfida con Sinner ci vuole assolutamente arrivare. I due si sono affrontati solo una volta prima d'ora, ai sedicesimi di Montreal 2023 con vittoria in due set di Jannik, e sono molto uniti, come hanno entrambi ammesso. Matteo ha rivelato quanto lo stimolo di vedere Sinner ottenere i successi che lo hanno trasformato nel numero 1 del tennis mondiale «è un motivo d'orgoglio ma anche di grande spinta». Jannik, che a Berrettini vorrebbe rubare il servizio, lo considera «un giocatore veramente forte, uno che mi ha sempre aiutato e per questo gli sono grato. Ci tengo molto a lui».

Medvedev Le insidie per Sinner sono oltre il secondo turno. Sono nella seconda settimana, quando il tabellone si riduce e si gioca per vincere. Sulla carta, gli ostacoli più duri per Jannik sono Medvedev ai quarti e Alcaraz in semifinale. Il russo a Wimbledon lo scorso anno ha fatto la semifinale perdendola con lo spagnolo. E con Jannik ha un doloroso conto aperto: la finale dell'Australian Open, persa a Melbourne dopo aver conquistato i primi due set. Il 28enne russo aveva vinto i primi 6 confronti in carriera con l'azzurro, ma ha perso gli ultimi 5, compresa la semifinale di Miami a marzo. «Come persona non è cambiato, ma come giocatore sbaglia meno, sceglie i suoi tiri con più cura e serve 10 volte meglio di prima - aveva detto Medvedev di Jannik dopo l'ultimo ko -. Quando lo riaffronterò proverò a giocare in modo diverso, ma se continuerà a migliorare così sarà dura per tutti batterlo».

Storico Jannik Sinner, 22 anni, primo numero 1 italiano della storia AFP

LA GUIDA

Il via lunedì
La 137ª edizione di Wimbledon, terzo Slam stagionale, inizierà lunedì 1 luglio e si concluderà domenica 14

Italiani
Sono 10 gli azzurri nel tabellone maschile e 4 nel tabellone femminile
Uomini
Sinner
Berrettini
Bellucci
Arnaldi
Sonego
Fognini
Darderi
Musetti
Cobolli
Nardi
Donne
Paolini
Bronzetti
Trevisan
Errani

INCROCI

Tra uomini e donne sono 14 gli azzurri. Lo spagnolo difende il titolo conquistato contro Djokovic

IL FENOMENO

È Jannik mania Anche i divi di Hollywood lo vogliono

Sempre più star, a Londra un evento dedicato a lui con gli attori Salma Hayek e Ryan Gosling

CORRISPONDENTE DA LONDRA

L a quiete quasi irreale che circonda Wimbledon in questi giorni che precedono l'inizio ufficiale del torneo non basta per tenere lontani i curiosi. Poco distante dall'ingresso principale, dove un telo nero davanti a una siepe prova a dare ai giocatori un po' di privacy nella zona a loro riservata, si alternano i curiosi. Quello che tutti vogliono vedere è Jannik Sinner. Il suo allenamento di giovedì sul Centrale con Novak Djokovic è stato una specie di evento all'All England Club. Dove Nole è una leggenda, certo, ma dove Sinner è il nuovo fenomeno. Non è a caso che per i bookmakers sia il favorito e che lui sia diventato il volto più ricercato di Wimbledon. Anche dagli sponsor.

Stella Da sinistra Ryan Gosling, Jannik Sinner, il direttore creativo di Gucci Sabato De Sarno e Salma Hayek

Mania Dopo l'allenamento con Djokovic, Sinner giovedì ha cambiato il suo completo bianco di ordinanza con un elegante completo nero per presentarsi alla festa di Gucci, suo sponsor dal 2022, che recentemente ha lanciato una linea dedicata al tennis. Occasione perfetta per regalare ai suoi 2,6 milioni di followers su Instagram una foto glamour col

Martello Matteo Berrettini, 28 anni, impegnato sull'erba, superficie sulla quale riesce a esprimersi al massimo livello. Tre anni fa è stato il primo italiano della storia a raggiungere la finale di Wimbledon: l'11 luglio 2021 fu sconfitto dal serbo Novak Djokovic che si impose 6-7 (4) 6-4 6-4 6-3. Il romano è arrivato al n° 6 del mondo, adesso è n° 60. Nel 2024 suo l'Atp 250 di Marrakech AFP

Alcaraz Dei 3 match persi sui 41 giocati nel 2024 da Sinner, due sono con Alcaraz, il campione in carica a Wimbledon finito dal lato del tabellone dell'italiano. Carlos, avanti 5-4 nel testa a testa, si è preso gli ultimi due confronti diretti, compresa la semifinale del Roland Garros vinta al quinto set e prologo alla conquista del suo terzo Slam in carriera. Jannik ha vinto l'unico precedente a Wimbledon, una sfida agli ottavi del 2022. «Chi vince è contento, chi perde pensa al modo di vincere la prossima volta» aveva filosofeggiato lo spagnolo dopo il confronto a Parigi. Se ci sarà, la semifinale Sinner-Alcaraz sarà la Partita, la nuova sfida tra i due fenomeni della Next Gen del tennis mondiale, quelli che sembrano destinati a segnare un'era. Quelli che hanno già vinto uno Slam, Jannik in Australia a gennaio e Carlos agli US Open 2022, Wimbledon 2023 e Parigi 2024.

Finale Chi vince andrà in finale, sicuramente più testato di chiunque uscirà dall'altra parte del tabellone. Djokovic è riuscito a evitare i suoi più giovani sfidanti fino all'ultimo atto, a ringraziare gli Dei del tennis per un cammino che comincia contro il numero 123 del mondo e prosegue contro il numero 189 o il numero 271, perfetto per assicurarsi che il ginocchio operato a inizio mese regga come ha mostrato di poter fare nell'allenamento sul Centrale di giovedì contro Sinner. Nole nella finale del 14 luglio conta di esserci: Jannik ha tutte le intenzioni di sfidarlo.

TEMPO DI LETTURA 3'40"

direttore creativo del brand, Sabato De Sarno, e gli attori Salma Hayek e Ryan Gosling. La Sinner-mania è ben visibile anche a Londra, dove un altro sponsor di Sinner, Lavazza (sponsor anche di Wimbledon), ha tappezzato la metropolitana con una campagna pubblicitaria di cui il numero 1 del mondo è protagonista. Lo scorso anno Jannik si preparava per giocare sull'erba londinese nella quiete di una casa affittata poco lontano dal campo. Stavolta è il divo, quello che tutti vogliono vedere.

d.c.

TEMPO DI LETTURA 1'30"

HA DETTO

Con Jannik ci siamo scambiati alcuni messaggi e spero ci potremo incontrare presto. È molto maturo

Essere uno sportivo del livello di Sinner significa essere una azienda. Lui mantiene sempre il focus su quello che fa

Giorgio Chiellini

L'INTERVISTA

CHIELLINI

«Tennis e Nazionale Siamo tutti incollati alla televisione»

Festa 12 luglio 2021: Sergio Mattarella, presidente della Repubblica, tra Matteo Berrettini (con il riconoscimento per la finale di Wimbledon 2021) e Giorgio Chiellini, con la Coppa dell'Europeo di calcio vinto dalla Nazionale tre anni fa GETTY

di **Federica Cocchi**

Dici Giorgio Chiellini e il ricordo va a quella giornata magica di tre anni fa. Era l'11 luglio, Matteo Berrettini giocava una finale storica a Wimbledon e poche ore dopo la Nazionale avrebbe conquistato gli Europei battendo l'Inghilterra a Londra. Oggi Chiellini, capitano di allora, vede Londra da lontano, da Los Angeles, ma un legame tra lui e il tennis è rimasto. Jannik Sinner considera Chiello un punto di riferimento sportivo e ora a Londra l'Italia sogna ancora, con il n. 1 al mondo che cerca il secondo Slam.

▶ Chiellini, l'Italia sportiva è incollata alla tv. Tra Sinner e gli Europei.

«È un grande momento per lo sport italiano. Per la prima volta abbiamo un tennista così in alto. E non dimentichiamo gli azzurri dell'atletica che hanno sbancato gli Europei, e tra poco c'è l'Olimpiade. L'azzurro è emozionante in tutti gli sport».

▶ Quel 2021 è stato speciale.

«Penso che ci sia stato un filo emotivo che abbia legato il nostro successo agli Europei, la finale di Berrettini arrivata dopo un percorso eccezionale, e i successi olimpici come quelli di Jacobs e Tamberi oltre a tutte le altre medaglie d'Italia. Era un periodo particolare, tornavamo a mettere il naso fuori casa dopo la pandemia, le emozioni erano amplificate».

▶ Ora tutte le speranze sono su Jannik, che lei conosce.

«Personalmente non ci siamo mai incontrati, spero che lo faremo presto. Ci siamo scambiati dei messaggi. Il fatto che sia arrivato così in alto non mi stupisce, è molto maturo per la sua età e lo dimostra in tutto quello che dice e che fa. Essere uno sportivo del suo livello è come essere un'azienda, devi pensare e gestire tante cose e lui ci riesce mantenendo sempre il focus su quello che fa. Essere tanto se stesso come la partita e i risultati si vedono».

▶ Lei ha sempre giocato in squadra mentre il tennis è uno sport solitario, ancora più che individuale.

«Una dimensione che non conosco. In gruppo ci si migliora gli uni con gli altri. Il tennis è molto duro perché ti mette non solo contro il rivale ma anche contro te stesso».

▶ Lei ha giocato tanti derby, Sinner e Berrettini rischiano di incrociarsi già al 2° turno...

«Non è mai facile affrontare una persona che conosci bene, ma quando scendi in campo vedi solo il rivale. Si lotta fino all'ultima goccia di sudore, poi ci si abbraccia e tutto torna come prima».

▶ Berrettini sta superando un periodo difficile.

«Mi è dispiaciuto vederlo soffrire, e sono contento che ne sia uscito. Il tema della salute mentale nello sport è sempre più importante. È vero, siamo dei privilegiati, ma a volte convivere con una pressione costante ti può logorare. Però ora se ne parla di più, fortunatamente».

▶ Dal verde dei campi di Wimbledon a quello degli Europei. Come li vive?

«Ho postato il video della mia esultanza al gol della Croazia. Soffro come un tifoso ma mi sento ancora parte del gruppo perché tanti di quei ragazzi li ho visti crescere. Tutti ci sentiamo c.t. quando gioca la Nazionale, a volte sento dei commenti dure sulle scelte dell'allenatore. Ma non ho mai conosciuto un c.t. che vada in campo per perdere. Penso che quel gol all'ultimo potrebbe averli sbloccati e magari affronteranno la Svizzera con più serenità». Parola di capitano.

TEMPO DI LETTURA 3'02"

Occhio a...

Jannik ha fatto 13 Non perde un derby dall'agosto 2020

Sinner non perde un derby dall'agosto 2020. Alle qualificazioni dell'Atp Masters 1000 di Cincinnati Jannik, all'epoca numero 73 del ranking mondiale, fu sconfitto nelle qualificazioni da Salvatore Caruso (5-7 6-4 6-2). Da allora 13 vittorie consecutive contro connazionali: cinque con Berrettini, due con Musetti e una rispettivamente con Fognini, Agamenone, Mager, Travaglia, Vavassori e Berrettini. L'ultimo derby giocato e vinto dal numero 1 del mondo è quello contro Lorenzo Sonego (6-0 6-3), il 27 aprile scorso nel secondo turno dell'Atp Masters 1000 di Madrid.

Dopo l'infortunio ha una strada facile: è dalla parte opposta di Sinner e Alcaraz

Nole IN DISCESA

Djokovic c'è, i dubbi restano ma il sorteggio gli dà una mano

di **Federica Cocchi**

La prova generale contro Jannik Sinner è stata decisiva. Nonostante la sconfitta nel set di prova per 6-3, Nole si è sentito sicuro e pronto ad affrontare lo Slam sull'erba. E dire che fino a una decina di giorni fa i dubbi erano molti e si pensava che l'ex n. 1 non sarebbe nemmeno stato in grado di scendere in campo a Wimbledon. L'operazione al menisco del ginocchio destro a cui si è sottoposto tre settimane fa, invece, è stata risolutiva. Se il rosso del Roland Garros era stato foriero di guai, Nole punta sul verde speranza dei prati londinesi per rilanciarsi e tornare cannibale. Sul piatto c'è una finale da difendere, quella persa dolorosamente al quinto da Carlos Alcaraz lo scorso anno, e soprattutto c'è la possibilità di eguagliare Roger Federer a quota 8 titoli di Wimbledon. Vincendo, poi, Djokovic allungherebbe il record di Slam conquistati portandosi a quota 25 e strappando finalmente il primato a Margaret Court, appaiata a 24 Major. E se Jannik Sinner è stato maltrattato dalla sorte che gli ha apparecchiato un tabellone tutt'altro che agevole, non si può dire che il serbo abbia un inizio di percorso complicato.

Il percorso La sua campagna londinese inizia infatti contro un qualificato, il ceco Kopriva, mentre al secondo turno lo attende uno tra la wild card britannica Fearnley e il qualificato Moro Canas mentre al 3° l'alternativa è tra Etcheverry e Popyrin. Insomma, l'occasione di entrare in temperatura c'è e senza troppi patemi. Certo, l'incognita sulle condizioni fisiche di Djokovic rimane: un conto sono gli allenamenti di un set, un altro è restare in campo tre o quattro ore pigiando l'acce-

NUMERO

7

Trionfi a Wimbledon per Djokovic: il primo nel 2011, l'ultimo nel 2022

Tabellone uomini: in gara 10 azzurri. Musetti contro Lestienne

1° TURNO | 2° TURNO | 3° TURNO | OTTAVI | QUARTI | SEMIFINALI | FINALE | SEMIFINALI | QUARTI | OTTAVI | 3° TURNO | 2° TURNO | 1° TURNO

1° turno	1° turno
J. Sinner (Ita, 1)	**A.Rublev (Rus, 6)**
Y. Hanfmann (Ger)	F. Comesana (Arg)
M. Berrettini (Ita)	F. Coria (Arg)
M. Fucsovics (Ung)	A. Walton (Aus)
S. Nagal (India)	L. Darderi (Ita)
M. Kecmanovic (Ser)	J. Choinski (Gb, WC)
P. Carreno Busta (Spa)	C. Lestienne (Fra)
T. Griekspoor (Ola, 27)	**L. Musetti (Ita, 25)**
N. Jarry (Cile, 19)	**S. Korda (Usa, 20)**
D. Shapovalov (Can)	A. Davidovich Fokina (Spa)
D. Altmaier (Ger)	Y. Nishioka (Giap)
A. Fery (Gb, WC)	N. Borges (Por)
L. Harris (Saf, Q)	E. Ruusuvuori (Fin)
A. Michelsen (Usa)	M. McDonald (Usa)
M. Bellucci (Ita, Q)	T. Daniel (Giap)
B. Shelton (Usa, 14)	**S. Tsitsipas (Gre, 11)**
G. Dimitrov (Bul, 10)	**T. Fritz (Usa, 13)**
D. Lajovic (Ser)	C. O'Connell (Aus)
C. Garin (Cile, Q)	K. Nishikori (Giap)
J. Shang (Cina)	A. Rinderknech (Fra)
S. Wawrinka (Svi)	F. Cobolli (Ita)
C. Broom (Gb, WC)	R. Hijikata (Aus)
G. Monfils (Fra)	D. Evans (Gb)
A. Mannarino (Fra, 22)	**A. Tabilo (Cile, 24)**
Z. Zhang (Cina, 32)	**J. Draper (Gb, 28)**
M. Janvier (Fra, Q)	E. Ymer (Sve, Q)
J. Struff (Ger)	C. Norrie (Gb)
F. Marozsan (Ung)	F. Diaz Acosta (Arg)
A. Muller (Fra)	H. Searle (Gb, WC)
H. Gaston (Fra, Q)	M. Giron (Usa)
A. Kovacevic (Usa)	R. Carballes Baena (Spa)
D. Medvedev (Rus, 5)	**A. Zverev (Ger, 4)**
C. Alcaraz (Spa, 3)	**H. Hurkacz (Pol, 7)**
M. Lajal (Est, Q)	R. Albot (Mol, Q)
A. Vukic (Aus)	A. Fils (Fra)
S. Ofner (Aut)	D. Stricker (Svi)
B. Coric (Cro)	A. Murray (Gb)
F. Meligeni (Bra, Q)	T. Machac (R.Cec)
M. Arnaldi (Ita)	R. Safiullin (Rus)
F. Tiafoe (Usa, 29)	F. Cerundolo (Arg, 26)
S. Baez (Arg, 18)	F. Auger-Aliassime (Can, 17)
B. Nakashima (Usa)	T. Kokkinakis (Aus)
P. Kotov (Rus)	L. Pouille (Fra, Q)
J. Thompson (Aus)	L. Djere (Ser)
B. Van de Zandshulp (Ola)	J. Munar (Spa)
L. Broady (Gb, WC)	B. Harris (Gb, WC)
A. Shevchenko (Kaz)	J. Duckworth (Aus, LL)
U. Humbert (Fra, 16)	**A. De Minaur (Aus, 9)**
T. Paul (Usa, 12)	**H. Rune (Dan, 15)**
P. Martinez (Spa)	S. Kwon (S.Cor)
O. Virtanen (Fin, Q)	P. Jubb (Gb, WC)
M. Purcell (Aus)	T. Seyboth Wild (Bra)
Z. Bergs (Bel, Q)	Q. Halys (Fra, Q)
A. Cazaux (Fra)	C. Eubanks (Usa)
J. Mensik (R.Cec)	A. Karatsev (Rus)
A. Bublik (Kaz, 23)	**K. Khachanov (Rus, 21)**
M. Navone (Arg, 31)	**T. Etcheverry (Arg, 30)**
L. Sonego (Ita)	L. Nardi (Ita)
R. Bautista-Agut (Spa)	A. Popyrin (Aus)
M. Marterer (Ger)	T. Monteiro (Bra)
D. Koepfer (Ger)	J. Fearnley (Gb, WC)
F. Fognini (Ita)	A. Moro Canas (Spa, Q)
A. Bolt (Aus, Q)	V. Kopriva (R.Cec, Q)
C. Ruud (Nor, 8)	**N. Djokovic (Ser, 2)**

FINALE

Occhio a...

Montepremi record Quasi 60 milioni, il più ricco di sempre

● L'edizione 2024 sarà ancora una volta con un montepremi al rialzo: grazie ai 50 milioni di sterline complessivi – quasi 60 milioni di euro – Wimbledon supera lo US Open 2023 e diventa lo Slam più ricco di sempre. Il vincitore e la vincitrice dei tornei di singolare incasseranno 2 milioni e 700mila sterline, pari a oltre 2 milioni 200mila euro. Superare il 1° turno vale 71.750 euro, il 2° 110.438, il 3° 169.814, gli ottavi 268.377, i quarti 445.317, le semifinali 849.071, la finale 1 milione 662mila e 518 euro mentre la conquista del torneo vale 3 milioni 206mila e 285 euro.

leratore. La prima settimana sarà decisiva, e se il serbo riuscirà a passare indenne il giro di boa, gli avversari dovranno iniziare a fare i conti con la sua presenza fino alla fine. Nole si è confrontato con Taylor Fritz, che si era sottoposto al suo stesso intervento e dopo poche settimane è tornato in campo. Ha seguito il suo percorso e, una volta arrivato a Wimbledon, ha scoperto le carte: «Non sono venuto qui per giocare un paio di turni – ha detto l'ex numero uno del mondo in un'intervista alla Bbc -. Giocherò solo se saprò davvero di poter essere competitivo, di potercela fare, anche se non si può mai sapere davvero al 100% una volta che si inizia un torneo cosa succederà dopo l'eventuale prima partita o la seconda partita». Insomma, passo dopo passo, pedina dopo pedina, il cannibale vuole arrivare a dama: «Ho intenzione di vedere come andranno le cose giorno dopo giorno e poi di prendere una decisione basata sulle sensazioni». Decisione che è dunque presa, vista la compilazione del tabellone. Lui stesso aveva dichiarato alla vigilia che si sarebbe cancellato prima del sorteggio per dare ad altri la possibilità di disputare il torneo. Il "cannibale" vegano è ghiotto di erba: senza titoli dall'inizio del 2024 potrebbe essere il momento buono per una scorpacciata.

TEMPO DI LETTURA 2'23"

HA DETTO

Non sono venuto per fare un paio di turni: se gioco è perché sono in condizione di vincere il torneo

Novak Djokovic

Donne

Paolini ko a Eastbourne È pronta a ripartire con la sfida a Sorribes

Fermata da Kasatkina in semifinale, prepara l'esordio a Londra dove non ha mai passato il 1° turno

di **Davide Romani**

Una semifinale come prova generale in vista di Wimbledon. Anche sull'erba Jasmine Paolini si conferma il faro del movimento femminile italiano. Ieri a Eastbourne l'azzurra è stata battuta in 3 set (3-6 7-5 6-2) dalla russa Daria Kasatkina ma da domani, dopo la finale raggiunta al Roland Garros, guiderà la pattuglia di quattro singolariste italiane nel tabellone di Wimbledon. Ora, per la numero 7 del ranking Wta testa alla terza prova dello Slam, che si aprirà con una prova alla portata. La 28enne di Bagni di Lucca, che sta vivendo la miglior stagione con la vittoria nel Wta 1000 di Dubai, debutterà contro la spagnola Sara Sorribes Tormo, n.54 Wta, che nelle sei precedenti partecipazioni a Wimbledon non è mai andata oltre il secondo turno. Il bilancio nei confronti diretti è in parità (1-1). Nelle tre precedenti apparizioni nel main draw di Wimbledon l'allieva di Renzo Furlan non ha mai superato il 1° turno. Nell'ipotetico percorso Paolini troverebbe agli ottavi la statunitense Keys mentre nei quarti l'altra americana Gauff.

Miglior italiana Jasmine Paolini, 28 anni, numero 7 del ranking Wta. A Parigi ha perso in finale con la Swiatek GETTY IMAGES

Le altre italiane Con il ritiro di Cocciaretto – al suo posto come lucky loser la serba Danilovic – saranno 4 le azzurre in tabellone. Nella parte alta del tabellone Lucia Bronzetti, n.64 Wta, sfiderà la canadese Leylah Fernandez. Tutte le altre si trovano nella parte bassa. Martina Trevisan, n. 89 Wta, se la vedrà contro Madison Keys, testa di serie numero 12, mentre Sara Errani, n. 84, se la vedrà con la giovanissima Linda Noskova, testa di serie n. 26.

Prima volta Iga Swiatek andrà a caccia del primo titolo sull'erba. Testa di serie numero 1 del torneo, la 23enne polacca ha come miglior risultato i quarti di finale raggiunti nel 2023 (battuta dalla Svitolina). Per lei l'ipotetico cammino verso la finale potrebbe avere l'insidioso quarto con la ceca Vondrousova, vincitrice dell'ultima edizione, testa di serie numero 6 del torneo.

Il tabellone donne: Cocciaretto forfait. Al suo posto Danilovic

1° TURNO | 2° TURNO | 3° TURNO | OTTAVI | QUARTI | SEMIFINALI | FINALE | SEMIFINALI | QUARTI | OTTAVI | 3° TURNO | 2° TURNO | 1° TURNO

THE CHAMPIONSHIPS WIMBLEDON

FINALE

1° turno (parte sinistra)	1° turno (parte destra)
I. Swiatek (Pol, 1)	**Q. Zheng (Cina, 8)**
S. Kenin (Usa)	L. Sun (Aus, Q)
F. Jones (Gb, WC)	A. Van Uytvanck (Bel)
P. Martic (Cro)	Y. Starodubtseva (Ucr, Q)
Y. Putintseva (Kaz)	I. Begu (Rom)
A. Kerber (Ger, WC)	L. Zhu (Cina)
M. Stakusic (Can, Q)	T. Townsend (Usa)
K. Siniakova (R.Cec, 27)	**A. Pavlyuchenkova (Rus, 25)**
C. Garcia (Fra, 23)	**E. Alexandrova (Rus, 22)**
A. Blinkova (Rus)	E. Raducanu (Gb, WC)
B. Pera (Usa)	N. Hibino (Giap)
A. Potapova (Rus)	E. Mertens (Bel)
O. Dodin (Fra)	A. Rus (Ola)
D. Snigur (Ucr, Q)	Y. Yuan (Cina)
A. Tomljanovic (Aus, WC)	M. Kessler (Usa, Q)
J. Ostapenko (Let, 13)	**M. Sakkari (Gre, 9)**
D. Collins (Usa, 11)	**D. Kasatkina (Rus, 14)**
C. Tauson (Dan)	S. Zhang (Cina)
M. Sherif (Egi)	T. Korpatsch (Ger)
D. Galfi (Ung, Q)	Y. Miyazaki (Gb, WC)
C. Osorio (Col)	P. Badosa (Spa)
L. Davis (Usa)	K. Muchova (R.Cec)
M. Frech (Pol)	B. Fruhvirtova (R.Cec)
B. Haddad Maia (Bra, 20)	**M. Andreeva (Rus, 24)**
B. Krejcikova (R.Cec, 31)	**D. Yastremska (Ucr, 28)**
V. Kudermetova (Rus)	N. Podoroska (Arg)
M. Carle (Arg)	L. Tsurenko (Ucr)
K. Volynets (Usa, Q)	V. Gracheva (Fra)
C. Bucsa (Spa)	D. Vekic (Cro)
A. Bogdan (Rom)	X. Wang (Cina)
J. Bouzas Maneiro (Spa)	E. Bektas (Usa)
M. Vondrousova (R.Cec, 6)	**A. Sabalenka (Rus, 3)**
E. Rybakina (Kaz, 4)	**J. Paolini (Ita, 7)**
E. Ruse (Rom, Q)	S. Sorribes Tormo (Spa)
L. Siegemund (Ger)	G. Minnen (Bel)
K. Baindl (Ucr)	H. Watson (Gb, WC)
C. Wozniacki (Dan, WC)	B. Andreescu (Can)
A. Parks (Usa, Q)	J. Cristian (Rom)
L. Bronzetti (Ita)	S. Errani (Ita)
L. Fernandez (Can, 30)	**L. Noskova (R.Cec, 26)**
A. Kalinskaya (Rus, 17)	**M. Kostyuk (Ucr, 18)**
P. Udvardy (Ung, Q)	R. Sramkova (Slk)
M. Bouzkova (R.Cec)	D. Saville (Aus)
J. Riera (Arg)	P. Stearns (Usa)
A. Kalinina (Ucr)	A. Schmiedlova (Slk)
E. Avanesyan (Rus)	Y. Wang (Cina)
R. Masarova (Spa)	M. Trevisan (Ita)
L. Samsonova (Rus, 15)	**M. Keys (Usa, 12)**
O. Jabeur (Tun, 10)	**V. Azarenka (Rus, 16)**
M. Uchijima (Giap)	S. Stephens (Usa)
R. Montgomery (Usa, Q)	K. Pliskova (R.Cec)
O. Gadecki (Aus, Q)	D. Shnaider (Rus)
V. Golubic (Svi)	N. Osaka (Giap, WC)
J. Niemeier (Ger)	D. Parry (Fra)
M. Linette (Pol)	Q. Wang (Cina)
E. Svitolina (Ucr, 21)	**E. Navarro (Usa, 19)**
K. Boulter (Gb, 32)	**S. Cirstea (Rom, 29)**
T. Maria (Ger)	S. Kartal (Gb, Q)
H. Dart (Gb)	E. Lys (Ger, Q)
Z. Bai (Cina, Q)	C. Burel (Fra)
X. Wang (Cina)	O. Danilovic (Ser, LL)
V. Tomova (Bul)	A. Todoni (Rom, Q)
A. Krueger (Usa)	C. Dolehide (Usa)
J. Pegula (Usa, 5)	**C. Gauff (Usa, 2)**

BAGNAIA avvisa Marc

Pecco veloce e deciso «Abbiamo perso tre piloti fortissimi»

In forma Sorride Francesco Bagnaia: in Olanda va a caccia del tris dopo Montmelò e Mugello IPP

di **Paolo Ianieri**

L'iridato Ducati domina ad Assen e lancia messaggi a Marquez. Pramac lascia: «Hanno voluto Ronaldo, meglio cambiare»

Due volte primo. Se Marc Marquez si chiedeva che accoglienza Francesco Bagnaia gli riserverà quando nel 2025 varcherà la soglia della Ducati ufficiale, il venerdì di Assen gli ha dato qualche chiara indicazione. Non è mai stato come Jorge Martin –il pilota oggi più esplosivo in griglia –, Pecco, abituato a costruirsi il weekend un mattone dopo l'altro per farsi trovare poi pronto al momento decisivo. Non per niente lo chiamano il "pilota della domenica", che, ne converranno tutti, è molto meglio del "campione del mondo del lunedì" col quale da anni è etichettato Maverick Viñales, tanto bravo a sprecare ghiottissime occasioni, quanto a chiudere davanti a tutti i test (inutili) del giorno dopo. Ma in questa MotoGP che va sempre più veloce, serve evolversi e farsi trovare pronti. E sarà anche merito della pista («Se sei a posto, guidare qui è una libidine, con quei curvoni da 4ª e 5ª dà proprio gusto e l'ultimo settore è forse il più bello del Mondiale»), ma il Bagnaia visto nella prima giornata di Assen è di quelli che fa paura (agli avversari). Velocissimo sul giro secco ma, soprattutto, sul passo gara, per un doppio turno chiuso davanti a tutti come in MotoGP non gli era mai capitato di venerdì. «Pecco ha in mano la moto, è il favorito» ammette Viñales, che con Marc è quello che più si è avvicinato a Bagnaia a livello di ritmo. Avvicinato, però, perché nessuno per ora sembra essere sul livello del tre volte iridato, che su quella che è una delle piste preferite – e della prima vittoria in Moto3 –, ha fatto capire a Marquez che tutto troverà, tranne un compagno malleabile.

Nuova sfida «Non mi ha detto benvenuto, ma a me va bene anche una stretta di mano» aveva detto Marquez giovedì, e un rapporto freddamente cordiale, da semplici compagni, è il massimo che i due potranno aspettarsi in futuro l'uno dall'altro. Non è una situazione insolita per Marc, che i suoi compagni li ha sempre dominati, spesso ignorati e a volte anche "sabotati", bocciando di proposito con gli ingegneri Honda (l'ha raccontato lui) le novità promosse dai vari Dani Pedrosa o Jorge Lorenzo. Sarà una novità, invece, per Bagnaia, che al di là della rivalità in pista, ha sempre legato (Romano Fenati a parte in Moto3) con chi ha diviso il garage, da Martin (i due in Moto3 divisero due anni la stanza ai GP) fino a Enea Bastianini, per non parlare, poi, del rapporto fraterno con Jack Miller. Proprio per il prossimo addio di Martin («La Ducati non mi avrebbe preso neanche con 100 punti di vantaggio, è stato strano parlare con Dall'Igna» si è sfogato Jorge), Bagnaia ieri ha fatto intendere che qualcosa cambierà: «In questi anni ho confrontato i miei dati con un pilota come Martin, e tutto questo verrà meno. Non so chi ha preso le decisioni, avranno avuto delle motivazioni. Di certo, però, di quattro piloti, tre sono andati via, tre piloti fortissimi che vanno in altre Case». Tre più la Pramac, che ieri ha ufficializzato il contratto di 7 anni da secondo team ufficiale Yamaha: «In Ducati hanno scelto un altro progetto, han preso Cristiano Ronaldo (Marquez; *ndr*) rinunciando al progetto di uno junior team. Non ho condiviso la loro scelta e senza i presupposti meglio cambiare» ha commentato Paolo Campinoti.

TEMPO DI LETTURA **2'50"**

I TEMPI

Viñales secondo bene con l'Aprilia Alle 15 c'è la Sprint

Prequalifica MotoGP: 1. Bagnaia (Ducati) 1'31"340; 2. Viñales (Aprilia) 1'31"405; 3. A. Marquez (Ducati) 1'31"660; 4. Espargaró (Aprilia) 1'31"812; 5. Martin (Ducati) 1'31"829; 6. M. Marquez (Ducati) 1'31"851; 7. Binder(Ktm) 1'31"866; 8. Bastianini (Ducati) 1'31"870; 9. R. Fernandez (Aprilia) 1'31"909; 10. Morbidelli (Ducati) 1'32"013.

Programma
Diretta pole, Sprint e gare su Sky, Now (streaming) e TV8 (chiaro). **Oggi:** 10.50 Qualifiche MotoGP; 12.50 Moto3; 13.45 Moto2; 15 Sprint MotoGP. **Domani:** ore 11 Moto3 (20 giri-90,84 km); 12.15 Moto2 (22-99,92); 14 MotoGP (26-118,09)

Pasticcio rosso

In ritardo La Ferrari SF-24 di Charles Leclerc, 26 anni, è transitata sul traguardo con 2” di ritardo ed è rimasta esclusa dalla Q3 della Qualifica Sprint GETTY IMAGES

Leclerc niente giro Si spegne il motore della Ferrari: partirà decimo

di **Paolo Filisetti** *e* **Mario Salvini**

La bandiera a scacchi è diventata una mannaia calata giù, terribile e beffarda, davanti agli occhi di Charles Leclerc. Cesura inesorabile che ha chiuso la giornata senza nemmeno dargli la possibilità di fare il giro che avrebbe dovuto collocarlo sulla prima delle due griglie di questo week end austriaco, per la gara Sprint di oggi. Nella quale partirà decimo, cioè ultimo del primo gruppo. Non pervenuto. Perché è successo che tutti, come d’agosto verso le vacanze, cercavano la partenza intelligente. E a lui alla fine è toccato il contrario. Cioè: tutti vedevano che la pista andava migliorando, tutti sapevano che in un circuito brevissimo e con poche curve le scie possono diventare decisive, e dunque nessuno aveva intenzione di offrirla. Si è così creato una specie di stallo alla messicana coi magnifici dieci (le Red Bull, le McLaren, le Ferrari, le Mercedes, le redivive Alpine: la griglia è spaccata in due) in garage fino all’ultimo, in surplace: “andate avanti voi”. E quando non si poteva più aspettare si sono precipitati fuori tutti insieme. Mancavano poco più di due minuti alla fine del QS3: ogni errore non avrebbe avuto rimedio. E a chi poteva capitare, la magagna? Indovinato, a Leclerc. Era in corsia di lancio, in uscita dal box, in coda come in autostrada in un giorno di bollino nero, quando gli si è attivato l’antistallo. A quel punto, su quelle astronavi che sono le auto di F.1 di oggi, il pilota riceve un warning. E normalmente dovrebbe esserci il modo di evitare lo spegnimento del motore. Cosa che però a Charles non è riuscita. «Si è spento tutto – ha raccontato – dovremo cercare di capire perché». Il suo ingegnere di pista, Bryan Bozzi, in teoria avrebbe dovuto avere modo di avvertirlo per tempo. Non è successo. Charles ha perso attimi preziosi, poi, una volta riavviata la power unit, si è lanciato per completare il giro, transitare sul traguardo per tempo e

A Zeltweg Verstappen ok: pole nella Sprint Sainz quinto, staccato di quasi mezzo secondo Vasseur: «Sono un po’ deluso»

proiettarsi nella tornata di qualifica. Ma è arrivato con 2“ di ritardo. La ghigliottina a scacchi ha decapitato le sue aspirazioni.

Troppi salti Il resto è stato tutto come al solito, con l’ottava Pole Sprint (su 15) di Max Verstappen. «Una giornata grandiosa qui nel mio GP di casa», ha detto. Un po’ per il solito contorno color arancio, esito della calata di massa dall’Olanda. Un po’, evidentemente, per identificazione col team, con l’austriaca Red Bull. E pazienza se papà Jos e Horner continuano a battibeccare: ieri il motivo del contendere sarebbe stato un veto posto dal team principal, alla partecipazione del padre del campione alla parata su auto d’epoca. E poi, già che c’era, Horner ha risposto al collega di Mercedes Toto Wolff sulla corte pressante e plateale che fa al suo campione: «Se proprio vuoi un Verstappen, prenditi Jos». Dietro Max, le due McLaren, i cui sviluppi, stavolta affidati a Oscar Piastri, sembrano efficaci. Quinto, alle spalle di Russell, Carlos Sainz. A conferma delle parole di Leclerc: «Al di là dello spegnimento del motore, non eravamo tanto forti». Il quasi mezzo secondo (440 millesimi) di distacco da Max su un circuito da poco più di un minuto dice tanto. «Abbiamo avuto pomeriggi migliori – ha detto Carlos – con le gomme morbide perdiamo rispetto agli altri, con le altre mescole siamo lì». Nel settore centrale le rosse sono sembrate pimpanti, è nelle ultime due curve, il problema. Come già sulle curve veloci del Montmelò rimbalzano troppo. Un bouncing «che dobbiamo sistemare», ha detto Fred Vasseur. Che non si è nascosto: «Siamo delusi del quinto e del decimo posto». Oggi c’è margine per rimediare. Prima nella Sprint, poi nella qualifica vera e propria.

TEMPO DI LETTURA **3'03"**

LA GUIDA

Questo fine settimana si corre il GP d’Austria, undicesima gara del Mondiale, sul circuito Red Bull Ring di Zeltweg (71 giri)

Programma Oggi: ore 12 gara Sprint (24 giri); ore 16 Qualifiche. Domani: ore 15 Gara

Così in Tv Sprint e GP saranno trasmessi in diretta su Sky Sport F1 e in streaming su NOW. In chiaro su TV8 diretta di Sprint e Qualifiche e differita (alle 18) del GP

Classifica **1.** Verstappen (Red Bull) 219 **2.** Norris (McLaren) 150 **3.** Leclerc (Ferrari) 148 **4.** Sainz (Ferrari) 116 **5.** Perez (Red Bull) 111 **6.** Piastri (McLaren) 87 **7.** Russell (Mercedes) 81 **8.** Hamilton (Mercedes) 70

MERCATO

La Williams ingaggia 26 ingegneri così vuole convincere Carlos

Siccome si fa sempre più concreta la possibilità che Carlos Sainz vada alla Williams, e molti obiettano che potrebbe essere una scelta sbagliata per il pilota, visti gli scarsi risultati della squadra di Grove, il team principal James Vowles ha annunciato una massiccia campagna acquisti che comprende ben 26 ingegneri. «Ne siamo molto felici», ha detto Vowles. Tra loro Matt Harman, Design Director in arrivo dall’Alpine; Fabrice Moncade e Steve Winstanley, entrambi Chief Engineer, rispettivamente dalla Ferrari e dalla Red Bull; Juan Molina, aerodinamico dalla Haas; Michael Frith che sarà responsabile della performance, da Alpine. E in più in arrivo c’è Sorin Cheran, dalla Hewlett Packard, specialista di Intelligenza Artificiale

Penultima Alex Albon, 28 anni: suoi i soli 2 punti con cui la Williams è 9ª tra i Costruttori GETTY IMAGES

Gazzetta.it Sul nostro sito la diretta da Zeltweg, gli aggiornamenti, i tempi, le interviste, i retroscena e i video del GP d’Austria

FORMULA 1 QUALIFICA SPRINT

POS/PILOTA		NAZ/TEAM		TEMPO
1	VERSTAPPEN	OLA	RED BULL-HONDA	1'04"686 in media 240.311 km/h
2.	NORRIS	G.B.	MCLAREN- MERCEDES	1'04"779
3.	PIASTRI	AUS	MCLAREN- MERCEDES	1'04"987
4.	RUSSELL	G.B.	MERCEDES	1'05"054
5.	SAINZ	SPA	FERRARI	1'05"126
6.	HAMILTON	G.B.	MERCEDES	1'05"270
7.	PEREZ	MES	RED BULL-HONDA	1'06"008
8.	OCON	FRA	ALPINE RENAULT	1'06"101
9.	GASLY	FRA	ALPINE RENAULT	1'06"624
10.	LECLERC	MON	FERRARI	(SQ3 S.T)
11.	MAGNUSSEN	DAN	HAAS-FERRARI	1'05"806
12.	STROLL	CAN	ASTON MARTIN-MERCEDES	1'05"847
13.	ALONSO	SPA	ASTON MARTIN-MERCEDES	1'05"878
14.	TSUNODA	GIA	RB-HONDA	1'05"960
15.	SARGEANT	USA	WILLIAMS-MERCEDES	(SQ2 S.T.)
16.	RICCIARDO	AUS	RB-HONDA	1'06"581
17.	HULKENBERG	GER	HAAS-FERRARI	1'06"583
18.	BOTTAS	FIN	KICK SAUBER-FERRARI	1'06"725
19.	ALBON	THA	WILLIAMS-MERCEDES	1'06"754
20.	ZHOU	CIN	KICK SAUBER-FERRARI	1'07"197

GOLF OPEN D'ITALIA

Chi si rivede... Dodo

Il ritorno Edoardo Molinari, 43 anni, due settimane fa in Olanda ha chiuso nei 30

MOLINARI SALE PAVAN SI DIFENDE A CERVIA L'AZZURRO RESTA DI MODA

GAZZA GOLF

Il torinese nel 2024 non è mai andato oltre il 29° posto. All'Adriatic Golf Club è 9° dopo due giri. Nove gli italiani che hanno superato il taglio

di **Matteo Dore**
INVIATO A CERVIA (RAVENNA)

In qualche modo è sempre l'America che fa notizia all'Open d'Italia. A Cervia, all'Adriatic Golf Club, alla vigilia si era parlato molto di Patrick Reed, supercampione Usa che era diventato un simbolo a stelle strisce in Ryder Cup tanto da essere soprannominato Capitan America, e che è sicuramente il giocatore di maggior peso per storia personale – ha vinto il Masters nel 2018 – e per capacità fra tutti i presenti all'Open. Alla fine del primo giro la copertina era andata ad Andrea Pavan, romano, italianissimo, ma che da molti anni è trasferito negli States per amore. Ha sposato la bella Audra, hanno fatto tre bambini e vivono felicemente a Lucas, in Texas. Giovedì c'era lui in testa. Ieri invece ha rubato la scena un altro americano, Gunner Wiebe, molto meno celebre di Reed, ma comunque capace di portarsi in clubhouse due giri abbondantemente sotto par (64, 69 per un totale di -9). Wiebe è un figlio d'arte - papà Mark ha vinto due volte sul Pga Tour – ed è un onesto navigatore delle parti basse della classifica del DPWorld Tour. Ha 35 anni, è nato in Colorado, ha giocato un po' ovunque senza mai vincere. Si vede che l'aria della Romagna lo ispira, se riuscirà davvero a dare una svolta alla sua carriera un po' anonima lo scopriremo oggi e domani.

Un po' di sfortuna E gli italiani? Partiamo dal numero totale: sono partiti in 20, hanno superato il taglio – caduto a -1 – in nove. Prima di parlare di delusione bisogna ricordarsi che un anno fa, al Marco Simone di Roma, erano approdati al week end in tre su sedici. Quindi si può – moderatamente – festeggiare. Pavan, il migliore giovedì, ha frenato ieri, ma non solo per colpa sua. Ha chiuso con un + 2 di giornata che significa un nono posto assoluto a – 5 (64, 73). «So di aver giocato un po' meno bene di giovedì, ma non così male. Ho giocato meglio di quello che dice il risultato, ho avuto un po' di sfortuna alla 9 e alla 17 e ho pagato certe situazioni». Soprattutto la 9 è stata dolorosa: drive un po' aperto a destra, palla che cade appena sotto gli alberi in un posto dove l'erba è bassa e la gente tanta, ma misteriosamente sparisce e nessuno riesce più a trovarla. Pavan ha pagato con due colpi persi, proprio quelli che alla fine lo hanno allontanato dalla testa della classifica. «Il vento girava abbastanza ed era un po' difficile capirlo. Però tutto è ancora possibile. Il campo si sta difendendo alla grande, siamo tutti lì e nessuno sta scappando. Può succedere di tutto». Con lo stesso punteggio di Pavan c'è Edoardo Molinari, vera sorpresa azzurra della giornata. Dodo ha chiuso due settimane fa in Olanda al 29° posto, miglior piazzamento del 2024. A Cervia ha giocato un giro solido con 4 birdie e un solo bogey che ha migliorato lo score di giovedì (69, 68). È un periodo in cui sta giocando bene anche se i risultati non arrivano. Alla vigilia aveva molti dubbi sulla difficoltà del campo, ma dopo due giri anche lui deve ammettere che l'Adriatic si sta dimostrando tosto: «Ho giocato abbastanza bene su un campo ancora più difficile rispetto al primo round. Le bandiere erano nascoste, difficili da prendere, credo che il mio sia stato davvero un buon giro. Ora sono pronto per il weekend e darò il massimo per ottenere il miglior risultato possibile».

Rimonte e delusioni Giocheranno nel weekend anche Matteo Manassero e Guido Migliozzi, i due azzurri che parteciperanno ai Giochi di Parigi a inizio agosto. Era importante il loro risultato, richiamano sempre il pubblico e possono compiere l'impresa in qualsiasi momento, come ha dimostrato Migliozzi la scorsa settimana vincendo in Olanda. Manassero ha chiuso in par di giornata (68, 71) con due birdie e due bogey: «Ma il mio è stato un giro piatto solo per quanto riguarda lo score, per il resto è stata una lotta dura. Il campo non era semplice, il vento girava, le bandiere erano in posizioni difficili, mi sono trovato in difficoltà magari anche dopo qualche buon colpo. È stato un giro faticoso». Migliozzi ha recuperato dopo le difficoltà del giovedì (71, 70) e si è salvato per un soffio. Meglio Filippo Celli che a un certo punto ha sognato ma è stato frenato da un brutto doppio bogey alla 7: «Però io sono comunque molto contento, pochi colpi sbagliati mi sono costati cari in tutti e due i giri. Sono molto positivo per il weekend. Il golf è un gioco di pazienza, nei momenti no bisogna averne molta e pensare positivo». Delusione invece per Francesco Laporta, sesto giovedì e fuori dal taglio ieri. Quando gira male, gira male. Capita.

TEMPO DI LETTURA **3'40"**

Occhio a...

A Roberto Zappa la Pallina d'Oro per meriti golfistici

È stata assegnata a Roberto Zappa, c.t. della nazionale dilettanti femminile la Pallina d'Oro Aigg/Targa Fulvio Golob. La cerimonia di consegna del premio si è tenuta a Cervia durante l'Open. È intervenuto anche il presidente della Federgolf Franco Chimenti. Il riconoscimento dell'Associazione Italiana Giornalisti Golfisti premia il personaggio che maggiormente si è distinto nel golf italiano.

HA DETTO

Ho giocato abbastanza bene su un campo più tosto rispetto al 1° round. Le bandiere erano difficili da prendere

Il mio è stato un buon giro. Ora sono pronto per il weekend, darò il massimo per ottenere il miglior risultato

Edoardo Molinari

LA CURIOSITÀ

Borja Valero ha fatto da caddie a Gagli «Che esperienza! Il golf è una passione»

Un caddie particolare all'Open d'Italia: Borja Valero, ex centrocampista di Inter e Fiorentina, ha portato la sacca di Lorenzo Gagli, purtroppo sono rimasti fuori dal taglio. Borja è un vero "malato" di golf. Fin da quando era piccolo. «Abitavo vicino a un campo rustico, come li chiamiamo in Spagna, dove mettono praticamente le bandiere in un prato senza molte regole, mi hanno dato un ferro e una pallina e subito è nata la passione. È uno sport che mi ha aiutato tantissimo, anche durante la mia carriera da calciatore, a rilassarmi, a tenermi un po' lontano dalla pressione». Borja si è goduto al massimo questa esperienza insolita a Cervia («è stato fantastico») e non si sottrae quando c'è da parlare un po' di lui come golfista: «Il mio colpo migliore è il drive. Adesso sono un 14,2 di handicap, al massimo sono arrivato a 12, 7. Il mio problema è che non riesco a giocare spesso, solo una volta al mese quando va bene. Ovviamente mi manca molto il calcio, il clima della partita, ma mi manca di più il golf quando non riesco a essere sui green....».

Coppia speciale Borja Valero, a sinistra, 39 anni, con Lorenzo Gagli

INSIEME

Edoardo è la sorpresa di giornata. Con lo stesso punteggio Pavan, che si è allontanato dalla vetta dopo un ottimo inizio

FIGLIO D'ARTE

A guidare la classifica c'è l'americano Gunner Wiebe. Suo padre Mark aveva vinto due volte sul Pga Tour

LA GUIDA

Classifica
1) Wiebe (Usa) 64, 69: -9
2) De Bruyn (Ger) 67, 67: -8

Gli italiani che hanno passato il taglio: Pavan (9° -5), Molinari (9° -5), Celli (23° -4), Manassero (34° - 3), De Leo (34° -3), Vecchi Fossa (45° -2), Zemmer (56° -1), Migliozzi (56° -1) e Scalise (56° -1). Eliminati invece: Laporta, Gagli, Michetti, Paratore, Binaghi, Mazzoli, Fantinelli, Bovari, Cianchetti, Canonica, Perrino

Così oggi
Il terzo giro inizia alle ore 8.05. Ecco le principali partenze: Migliozzi 8.55 Reed 9.50 Manassero 10.30 Molinari 12.15 Pavan 12.35

In Tv
Diretta su Sky dalle ore 13.30

ATLETICA TRICOLORI

Parigi quanta ITALIA

In Liguria Da sinistra Leo Fabbri, 27 anni, Alessandro Sibilio, 25 e Lorenzo Simonelli, 22, tra i più attesi agli Assoluti LAPRESSE

Mai così forti: 75 azzurri per 12 medaglie

OGGI

Sono 16 i titoli in palio nella 1ª giornata: i 100, pur assenti Jacobs, Ali e Patta, saranno indicativi per la composizione del gruppo staffetta

Le finali
14: martello
15.45: disco D
17.30: giavel. D
17.40: triplo D
18.50: giavellotto
19: asta D
19.50: triplo
19.55: alto D
20.45: 100 hs D
20.58: 110 hs
21.10: 100 D
21.20: 100
21.35: 5000 D
22: 5000
22.25: 4x100 D
22.40: 4x100

In tv
Diretta RaiSport ore 19-21.30

di **Andrea Buongiovanni**

Parigi, ultima chiamata: gli Assoluti del weekend a La Spezia daranno forma definitiva alla squadra olimpica azzurra. Domani, a mezzanotte, scadono i termini per ottenere lo standard di qualificazione diretta o una prestazione che si aggiunga a quelle già considerate ai fini dei ripescaggi. World Athletics poi, entro lunedì 7 luglio, confermerà o meno tutti i possibili nomi. La spina dorsale del gruppo è comunque delineata. E anche da qui le tante assenze in Liguria. Sarà uno squadrone: al netto dei 5 ori, dei 10 finalisti e degli 11 record italiani di Tokyo 2021, mai così ambizioso.

I convocati Da Jacobs al portabandiera Tamberi, da Simonelli a Fabbri, da Stano alla Palmisano, dalla 4x100 maschile alla coppia mista della marcia, da Furlani alla Iapichino, senza dimenticare Diaz, la Fantini e possibili outsider, le carte da giocare saranno tante. Anche numericamente si va verso una spedizione record. I convocati, se i termini fossero scaduti ieri, con un massimo di tre nomi per specialità, sarebbero stati 75, con una pressoché perfetta parità di genere: 37 uomini e 38 donne. Trentotto (21+17) in possesso di minimo, 18 (8+10) selezionati grazie al target number e 19 (8+11), coinvolti nelle staffette, con individualità che saranno definite strada facendo e ora solo ipotizzabili. Tre anni fa, in Giappone, furono 76, 12 dei quali però non gareggiarono. Mai erano stati più di 50 (a Los Angeles 1984). Il numero, peraltro, proprio grazie ai ripescaggi, è destinato a crescere di qualche altra unità. Atleti come Pettorossi (ora 53° su 48 ammissibili nel ranking dei 200), Pernici (52° su 48 negli 800), Fofana (44° su 40 nei 110 hs), Osama Zoghlami (39° su 36 nei 3000 siepi), Fassinotti (34° su 32 nell'alto), Dester (28° su 24 nel decathlon) e in campo femminile Carmassi (45ª su 40 nei 100 hs) e Malavisi (39ª su 32 nell'asta), se a La Spezia firmeranno una buona prestazione scaleranno le gerarchie, sino a centrare il pass per i Giochi. Alcuni, invece, dovranno confermare l'attuale status: è la situazione di Re (48° su 40 nei 400), Meslek (39° su 45 nei 1500), Bouih (34° su 36 nei 3000 siepi), Sottile (28° su 32 nell'alto), Dallavalle (31° su 32 nel triplo) e della Mangione (48ª su 48 nei 400). Tutti gli altri, invece, dovranno centrare lo standard diretto: è il caso, per fare un nome, della Vallortigara nell'alto, di recente tornata ad allenarsi con Stefano Giardi a Siena. Resta che, insieme agli Assoluti, si disputano i campionati nazionali di quasi tutti i Paesi del mondo e la "Road to Paris", fino a domani sera, sarà quindi in divenire. Il 9"82 (+1.0) di Kishane Thompson nelle batterie dei 100 dei giamaicani, entrerà per esempio di prepotenza.

Gli Assoluti di La Spezia scioglieranno le ultime riserve In Francia i 5 ori di Tokyo e tante nuove stelle

Doppio oro
Nadia Battocletti, doppio oro europeo, oggi nei 5000 GETTY

Le scelte Tornando alla Nazionale, sono pochi i nodi da sciogliere. Sono solo quattro le specialità nelle quali ci sono più di tre atleti con le carte in regola per il viaggio in Francia. E il d.t. Antonio La Torre e il suo staff, per due di esse, hanno già definito la situazione: alla maratona maschile prenderanno parte Yeman Crippa, Faniel e Meucci (anche Aouani e Neka Crippa hanno lo standard), nella 20 km di marcia maschile, con Stano e Fortunato, gareggerà Orsoni, con Cosi riserva (non senza polemiche). Restano i 1500 e i 400 hs femminili: La Spezia, in qualche modo, farà da Trials. Nel primo caso hanno lo standard Sabbatini, Vissa e Cavalli, ma Zenoni e in parte Del Buono (comunque convocabile nei 5000) premono dal ranking. Nel secondo sono in possesso di minimo Folorunso, Muraro e Sartori, ma Olivieri è ben piazzata tra le ripescabili. Risultati stagionali alla mano si possono ipotizzare due confronti diretti, da dentro o fuori: Sabbatini-Zenoni e Sartori-Olivieri. L'ultimo è un quasi derby: le ragazze si allenano insieme, seguite a Milano da Giorgio Ripamonti e vestono gli stessi colori, quelli delle Fiamme Oro. Intanto è ufficiale: l'assemblea elettiva federale si terrà l'8 settembre a Fiuggi. Dopo l'Olimpiade: si trasformerà in una celebrazione?

In Liguria Jacobs e Tamberi tra gli assenti, ma da Fabbri a Simonelli sono tanti i protagonisti attesi

TEMPO DI LETTURA 3'48"

DOMANI

Finali
(26 finali)
8.30/9.30: 10 km marcia U/D
11.40: disco
14.30: martel. D
18: peso D
18.15: lungo
19.15: asta
19.15: 400 hs D
19.25: 400 hs
19.35: 800 ep. D
19.45: alto
19.50: 800 D
19.55: peso
20: 800
20.05: lungo D
20.10: 400 D
20.20: 400
20.30: 1500 dec.
20.45: 1500 D
20.55: 1500
21.10: 200 D
21.20: 200
21.32: 3000 sp D
21.48: 3000 sp
22.10: 4x400 D
22.25: 4x400

In tv
Diretta RaiSport ore 19-21.30

LA SQUADRA

All'Olimpiade con 37 uomini e 38 donne

UOMINI 100: Jacobs, Ali
200: Tortu, Desalu
400: Sito, Re
800: Tecuceanu, Barontini
1500: Arese, Meslek, F. Riva
110 hs: Simonelli
400 hs: Sibilio
3000 siepi: Bouih
4x100: Jacobs, Ali, Tortu, Patta, Melluzzo, Rigali, Simonelli, Desalu
4x400: Sito, Re, Sibilio, Scotti, Aceti, Meli, Sibilio
Alto: Tamberi, Sottile
Asta: Stecchi
Lungo: Furlani
Triplo: Diaz, Ihemeje, Dallavalle
Peso: Fabbri, Weir
Marcia 20 km: Stano, Fortunato, Orsoni
Maratona: Y. Crippa, Faniel, Meucci

DONNE 100: Dosso
200: Kaddari, Bongiorni
400: Mangione
800: Bellò, Coiro
1500: tre tra Sabbatini, Vissa, Cavalli, Zenoni, Del Buono
5000: Battocletti, Del Buono
10.000: Battocletti
400 ostacoli: tre tra Folorunso, Muraro, Sartori, Olivieri
4x100: Dosso, Kaddari, Bongiorni, De Masi, Siragusa, Pavese, Hooper
4x400: Mangione, Folorunso, Polinari, Trevisan, Borga, Accame, Bonora
Asta: Bruni, Molinarolo
Lungo: Iapichino
Triplo: Derkach, Cestonaro
Disco: Osakue
Martello: Fantini
Eptathlon: Gerevini
Marcia 20 km: Palmisano, Trapletti, Giorgi
Maratona: Epis, Yaremchuk

MISTA 4x400: altri 4 convocabili (2 uomini e 2 donne)

Pallavolo: Nations League

Nei quarti Italia battuta dalla Francia Porro e Bottolo, prova da Olimpiade

di **Davide Romani**

Poco più di 2 ore per avere la conferma che il gruppo azzurro è di assoluto valore e può recitare un ruolo da protagonista ai Giochi di Parigi. Nei quarti di finale di Nations League la Nazionale di Fefé De Giorgi viene sconfitta dalla Francia 3-2 (19-25, 25-20, 22-25, 25-22, 15-11) ma i segnali sono confortanti.

Esperimento Il c.t. azzurro ha scelto di non portare alla fase finale della manifestazione che ha aperto l'estate otto attesi protagonisti alle Olimpiadi (il regista Giannelli, gli schiacciatori Michieletto e Lavia, l'opposto Romanò, il libero Balaso, i centrali Galassi, Russo e Anzani). L'idea era quella di far lavorare i big a Cavalese dopo due settimane di vacanza e di dare l'occasione agli altri di giocarsi i 5 posti restanti per le Olimpiadi. Contro la selezione campione olimpica a Tokyo (c'erano 9 dei 12 transalpini oro nel 2021) l'esperimento ha dato i risultati sperati e per poco agli azzurri non riesce lo sgambetto: avanti 1-0 e 2-1 nei set, scappati 4-0 e 7-4 nel tie break, alla squadra di De Giorgi è mancato il colpo di reni finale. «C'è un po' d'amaro in bocca – analizza a fine partita il c.t. De Giorgi –. I ragazzi hanno giocato la miglior partita di queste ultime due settimane e rimane il rammarico perché mancato veramente poco. A fare la differenza è stata la qualità che sono riusciti a mettere in campo i francesi soprattutto con l'ingresso in battuta di Ngapeth».

Azzurro Un attacco di Mattia Bottolo, 24 anni: 18 punti con la Francia FIVB.COM

Promossi A brillare nel pomeriggio di Lodz sono stati i due schiacciatori: Luca Porro (16 punti e il 47% in attacco) e Mattia Bottolo (18 punti e il 47% in attacco). In vista di Parigi la loro prestazione li candida di diritto al ruolo di vice Lavia e Michieletto rispetto a Rinaldi e Recine, poco utilizzati tra la pool di Lubiana e il match di ieri. Con l'affidabile Riccardo Sbertoli nel ruolo di vice Giannelli e possibile arma tattica al servizio, resterebbero solo due biglietti per i Giochi. Presumibilmente uno andrà al secondo opposto – l'alternativa a Romanò – con Bovolenta in vantaggio su Gironi mentre per l'ultimo posto ballottaggio tra il secondo libero (Laurenzano) e il quarto centrale (più Mosca di Rinaldi). Gli azzurri si ritroveranno lunedì a Cavalese per ricominciare con la preparazione per i Giochi. Intanto per la Nations League oggi appuntamento con le semifinali: alle 17 Polonia-Francia, alle 20 Giappone-Argentina.

TEMPO DI LETTURA 1'55"

In carica Mario Macchiati, 24 anni, e Alice D'Amato, 21. Campioni 2023 nell'all around AFP

Macchiati e D'Amato Il sogno più grande passa dal Tricolore

Prove di Olimpiade

Dal 5 al 7 luglio al Palazzetto di Cuneo gli Assoluti, ultimo test per definire la squadra che partirà per i Giochi

di **Federica Cocchi**

Aria di Olimpiade a Cuneo. L'esame finale per i ginnasti e le ginnaste che aspirano a Parigi 2024 è tra una settimana: venerdì prossimo con le gare femminili iniziano a Cuneo gli Assoluti di artistica. Un po' vetrina, un po' esame di maturità con tutte le attenzioni puntate sugli atleti azzurri, pronti all'avventura a cinque cerchi. Non ci sarà, è ufficiale, Vanessa Ferrari. La campionessa Mondiale di Aarhus 2006 ha dovuto arrendersi all'ennesimo infortunio, una lesione muscolare di sei centimetri al polpaccio sinistro che non le permette di essere in pedana a giocarsi un posto per quella che sarebbe stata la quinta Olimpiade della sua straordinaria carriera. Il fisico della campionessa si è arreso a un passo dal traguardo e ora saranno Giorgia Villa, Alice D'Amato, Martina Maggio, Manila Esposito, Angela Andreoli ed Elisa Iorio, tutte nella rosa della squadra olimpica femminile, a dare tutto per conquistare un biglietto per Parigi.

Sfide Un appuntamento, quello di Cuneo, che arriva a due mesi dal successo agli Europei di Rimini, con la squadra del d.t. Enrico Casella finalmente d'oro davanti a Gran Bretagna e Francia, rivali anche per i Giochi. In Romagna anche Manila Esposito ha conquistato il titolo individuale sui quattro attrezzi davanti ad Alice d'Amato. Un duello appassionante che si ripeterà sulle pedane del Palazzetto dello Sport di Cuneo. La campionessa uscente è alice d'Amato, orfana della gemella Asia, che proprio a Rimini si è procurata una lesione al crociato del ginocchio sinistro vedendo sfumare il traguardo olimpico. Per questo Alice scenderà in campo con una marcia in più, una spinta a fare ancora meglio, a dare tutto per conquistare un pass direzione Parigi: «Purtroppo mia sorella non potrà coltivare questo sogno - racconta con un po' di tristezza Alice -, per questo sarò ancora più motivata. Non solo a confermare il titolo assoluto ma anche a far parte della squadra azzurra per l'Olimpiade. Gareggerò con una doppia motivazione, per me e per Asia che a Cuneo verrà a vedermi dalla tribuna e come sempre farà il tifo per me». La concorrenza è di alto livello, tutte le ragazze del giro azzurro accarezzano l'obiettivo a cinque cerchi: «Chi temo di più? Mah, è difficile fare un nome. Perché siamo tutte forti e motivate. Io cercherò come sempre di fare del mio meglio. Ci stiamo impegnando tanto e adesso siamo al punto massimo di forma, a parte qualche acciacco ovviamente. Niente di grave ma per fortuna le mani del nostro Salvatore (Scintu, il fisioterapista della Nazionale, *ndr*) si prendono cura di noi». Le parallele asimmetriche sono il suo punto di forza, l'attrezzo su cui riesce a esprimersi al meglio: «Mi piace, mi sento bene, mi diverte fare le parallele. Ma più di tutto mi sento libera, leggera».

Campionesse
La ginnasta della Brixia: «Siamo un gruppo forte e competitivo. C'è una bella rivalità»

Azzurri Ma anche tra i ragazzi sarà bagarre. C'è attesa per Nicola Bartolini - campione del mondo al corpo libero ai Mondiali del 2021 di Kitakyushu e vicecampione europeo nel 2022 a Monaco di Baviera - che sarà in pedana con i compagni di nazionale Yumin Abbadini, Lorenzo Minh Casali, Matteo Levantesi, Mario Macchiati e Marco Lodadio che a Rimini hanno centrato un preziosissimo bronzo a squadre. Il viatico migliore in vista dela trasferta olimpica. A difendere il titolo è Mario Macchiati, che lo scorso anno ha vinto gli Assoluti a sorpresa: «Non me lo aspettavo - spiega il ginnasta di Fermo - perché il mio percorso è stato un po' diverso. Ho iniziato più tardi rispetto ai miei compagni e adesso sto prendendo consapevolezza fino in fondo delle mie possibilità. Se lo scorso anno non mi aspettavo di conquistare il titolo, ora sono più sicuro dei miei mezzi e sto crescendo. La prima Olimpiade è dietro l'angolo e spero davvero di poter meritare il posto a Parigi». Sacrifici, lavoro, fatica. La vita del ginnasta è così, ma la passione supera tutto: «Io amo la ginnastica, la seguo in tv. O meglio, la seguivo, perché adesso alle gare ci sono anche io... Sì i sacrifici ci sono, soprattutto adesso che siamo vicini all'Olimpiade. Poi mi piace il calcio, in questi giorni sto seguendo gli Europei». C'è tanto azzurro all'orizzonte.

TEMPO DI LETTURA **3'37"**

HA DETTO

La mia carriera è iniziata più tardi rispetto ad altri colleghi. Quest'anno sono più conscio dei miei mezzi

Mario Macchiati
Campione 2023

HA DETTO

Cercherò la vittoria anche per mia sorella Asia che si è fatta male. Amo le parallele mi sento libera e leggera

Alice D'amato
Campionessa 2023

LE ULTIME SULLA GINNASTICA SU **Gazzetta.it**

Occhio a...

Auxologico, accordo con la federazione Lo show di Amici

Durante la Ginnastica in Festa, alla Fiera di Rimini, il presidente Gherardo Tecchi ha presentato il nuovo Dipartimento Environmental, Social and Governance che si occuperà di iniziative di responsabilità sociale. Con l'occasione è stato firmato l'accordo con l'Istituto Auxologico Italiano, che apparirà con il suo logo sulle maglie di tutte le nazionali di ginnastica. Il Moige ha presentato i risultati sulla cittadinanza digitale dei giovani e la Fondazione Laureus ha illustrato le sue attività, gli obiettivi sostenibili e l'impatto dei propri progetti. In serata si sono esibiti i finalisti del programma Amici di Maria de Filippi: Mida, Holden, Petit, Marisol e Sarah, sul palco di Freddy, sponsor tecnico federale,

IL PROGRAMMA

Il via venerdì 5 In tv Eurosport e Discovery+

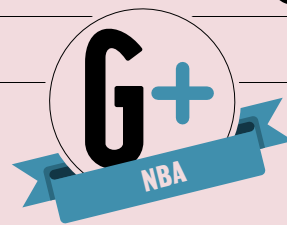
Da venerdì 5 a domenica 7 luglio, il Palazzetto dello Sport di Cuneo ospita gli Assoluti di Ginnastica artistica.

IL PROGRAMMA Venerdì 5 i cancelli aprono alle 16, gara femminile a partire dalle 18.30. Sabato toccherà invece alla ginnastica maschile con il concorso generale dalle 16.45. Domenica 7, le finali per attrezzo maschili a partire dalle 14.40. Si partirà con corpo libero e cavallo con maniglie. Dalle 15.20 le gare di anelli e volteggio mentre dalle 16 si disputeranno le prove di parallele e volteggio. Alle 18 invece sarà la volta delle finali femminili con le premiazioni di concorso generale e finali di specialità dalle 20.

LA BIGLIETTERIA Per informazioni, biglietti e orari consultare il sito cuneoginnastica.it . I bambini avranno l'accesso gratuito fino ai 9 anni, accompagnati da un genitore pagante. Nella giornata di sabato, inoltre, i bambini dell'Estate Ragazzi di Cuneo avranno accesso gratuito per il settore rosso.

IN TV Da sabato, le gare degli Assoluti saranno trasmesse su Discovery+, la piattaforma che trasmetterà tutte le gare dei Giochi Olimpici di Parigi 2024 (disponibile anche su TimVision e Amazon video channels). Le gare di domenica, inoltre, andranno in onda anche su Eurosport 2, canale disponibile su Sky e DAZN.

SOLIDARIETÀ A inizio giugno, al Palazzetto dello Sport in occasione della festa per i 50 anni di Cuneoginnastica è stata aperta una raccolta fondi per la Pediatria del Santa Croce e Carle di Cuneo che sarà attiva fino a domenica 7 (info su www.cuneoginnastica.it)

E PER FINIRE...

Papà, gioca con me

A 19 anni il figlio del mito James scelto al Draft. Giocherà col padre che è alla 22ª stagione: non era mai successo tra i pro'

di **Davide Chinellato**
CORRISPONDENTE DA LONDRA

«Con la scelta numero 55 al Draft Nba 2024 i Los Angeles Lakers chiamano... Bronny James, da University of Southern California». La storia comincia così, con l'annuncio del vice Commissioner Mark Tatum alla fine del secondo giro. Potrebbe presto trasformarsi nel prologo del momento in cui la famiglia James si prende definitivamente l'Nba, quello in cui il quasi 40enne LeBron e il suo quasi 20enne primogenito, nato all'inizio della sua seconda stagione nella lega, diventano la prima coppia padre-figlio di sempre a scendere in campo nella stessa partita. Addirittura nella stessa squadra, se come scontato LeBron rimarrà ai Lakers anche nel 2024-25 (ha una player option da 48 milioni di euro che deve decidere come usare). Scontato, perché giocare col figlio è l'ultimo grande traguardo che King James si è dato per la sua leggendaria carriera, un desiderio di cui parla apertamente da anni e che i Lakers, con questa scelta al Draft così anticipata, gli permetteranno di realizzare. «Bronny è prima di tutto un ragazzo di grande personalità. In secondo luogo, è un giovane che lavora estremamente duro - ha detto il g.m. dei Lakers Rob Pelinka, giustificando la chiamata -. Sono entrambe qualità che cerchiamo nella scelta di un giocatore dal Draft e che vogliamo aggiungere ai Lakers. Nella storia dell'Nba non è mai successo che padre e figlio siano scesi in campo insieme: sembra qualcosa di magico, qualcosa di storico. E a noi piace quando la storia viene fatta con addosso la maglia dei Lakers».

Controversia Fin qui sembra una favola, destinata a diventare ancora più magica quando LeBron e Bronny metteranno davvero piede in campo insieme in una partita Nba. La realtà è che quella dei Lakers è una scelta controversa, tacciata di nepotismo, perché il primogenito della dinastia James al college non ha fatto nulla per dimostrare di valere l'Nba, non solo di essere ben lontano dal padre (che fu prima scelta assoluta al Draft 2003), ma anche dall'avere quello che serve per farcela nella lega. Non aiuta che gli unici provini pre Draft Bronny li abbia fatti solo con Lakers e Suns, o che il suo agente Rich Paul (ovviamente lo stesso di papà) abbia fatto sapere alle squadre con scelte a fine secondo giro che il suo assistito avrebbe considerato solo Los Angeles o Phoenix, altrimenti sarebbe andato in Australia. Bronny è stato scelto in una posizione in cui si prendono le scommesse, i giocatori che si vogliono far crescere in G-League: finora la scelta numero 55 che ha avuto la carriera migliore è stata Patty Mills, campione con gli Spurs 2014. Bronny insomma l'Nba dovrà guadagnarsela: non ha un contratto garantito e il posto nel roster di inizio stagione dovrà meritarselo prima in Summer League (al via a Las Vegas il 12 luglio, con le partite dei Lakers diventate già un must) e poi al training camp al via da fine settembre. Le sue prospettive sono molto cambiate nell'ultimo anno: Bronny era il 20° miglior prospetto in uscita dal liceo nel 2023, ma l'arresto cardiaco del 24 luglio 2023 e la successiva operazione per correggere un difetto cardiaco congenito gli hanno fatto perdere l'inizio di quella che resterà la sua unica stagione al college, chiusa con 4,8 punti e 2,8 rimbalzi in 25 partite. Bronny ha almeno dimostrato di avere la testa: non ha parlato dopo il Draft, ma ad ogni occasione, a cominciare dalla Combine di Chicago, il raduno dei migliori talenti tenutosi a maggio, ha rifiutato i paragoni col padre e ricordato che «voglio che la gente mi conosca come Bronny James, non semplicemente come il figlio di LeBron». Tra i giocatori citati come modelli, non c'è il LeBron ma Davion Mitchell di Sacramento, Jrue Holiday e Derrick White di Boston, giocatori che «hanno un ruolo ben definito e sono eccellenti in quello e giocando in quel modo si guadagnano minuti e riconoscimenti».

Paragone Bronny non è il nuovo LeBron, né aspira ad esserlo: il suo sogno è diventare un giocatore Nba, non fare la storia semplicemente scendendo in campo con papà. Quando è nato, il 6 ottobre 2004, LeBron teneva ancora segreta la sua relazione con Savannah e della nascita del suo primogenito si seppe solo qualche giorno dopo, quando lui giustificò la sua assenza dall'allenamento di Cleveland. In quella prima stagione da padre, il 2004-05, LeBron divenne All Star per la prima volta in carriera, chiudendo a 27,2 punti, 7,4 rimbalzi e 7,2 assist di media, numeri buoni per entrare nel secondo quintetto Nba. Il 2023-24, l'ultima stagione da unico membro della sua famiglia a giocare nella lega, l'ha mandata in archivio a 25,7 punti, 7,3 rimbalzi e 8,3 assist a partita. La prossima sarà la 22ª, eguagliando il record di Vince Carter: diventare il primo padre in campo col figlio sarà l'ultimo record di una collezione senza fine.

TEMPO DI LETTURA **4'34"**

Chiamato con il n. 55 Bronny, 20 anni a ottobre, scelto dai Lakers con il numero 55. Accanto a lui papà LeBron

LEBRON AI LAKERS ACCOGLIE BRONNY «NESSUNO COME NOI E NIENTE PARAGONI»

1ª SCELTA

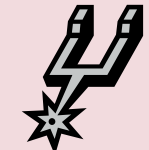
Zaccharie Risacher
Atlanta
18 anni
Francese
206 cm
Ala piccola

2ª SCELTA

Alex Sarr
Washington
19 anni
Francese
213 cm
Ala-centro

3ª SCELTA

Reed Sheppard
Houston
20 anni
Statunitense
188 cm
Guardia

4ª SCELTA

Stephon Castle
San Antonio
19 anni
Statunitense
198 cm
Guardia

SocialClub

Generazioni a confronto

Il post con il quale i Lakers hanno salutato l'arrivo a LA di Bronny James, figlio di LeBron

Che numero

21

Le stagioni di papà disputate in Nba

LeBron James gioca in Nba da prima che Bronny nascesse, il 6 ottobre 2004, all'inizio della seconda stagione di papà. Da allora LeBron è via via diventato il volto della lega, vincendo quattro anelli tra Miami, Cleveland e L.A. Il 2023-24 è stata la sua 21ª annata Nba. Nella 22ª (record di longevità di Vince Carter eguagliato) compirà 40 anni. Con Bronny compagno di squadra

Occhio a...

Nel baseball i Griffey Nel calcio Rivaldo e Gudjohnsen

Nel baseball (Mlb) c'è il precedente di Ken Griffey Sr. e Jr. Il padre, vincitore di 2 World Series, nel 1990 si fece trasferire a Seattle per giocare con il figlio, poi diventato 7° miglior fuoricampista di sempre. In Nhl Gordie Howe, "Mr. Hockey", a 52 anni ha giocato coi figli Mark e Marty con gli Hartford Whalers. Nel calcio Rivaldo col suo Rivaldinho nel Mogi Mirim (campionato Paulista) e l'islandese Arnor Gudjohnsen, sostituito dal figlio Eidur nel 1996 in Estonia-Islanda

LA DIRIGENZA

Per Pelinka, general manager dei Lakers, Bronny «ha personalità e lavora duro. Vederli insieme sarà unico»

I DUBBI

I soli provini sostenuti sono stati quelli con i Lakers e i Suns. Per molti James junior non ha qualità da Nba

AltriMondi

L'estrema destra vola nei sondaggi in Francia

La Francia va alle urne domani per il primo turno delle elezioni legislative (il secondo è il 7 luglio) dopo il terremoto politico delle Europee, che ha spinto il presidente Macron ha indire nuove elezioni. E l'estrema destra di Le Pen (*nella foto*), secondo gli ultimi sondaggi, cresce ancora e potrebbe ottenere il 37-38%.

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

LE ELEZIONI AMERICANE

IL FLOP NEL DIBATTITO TV E IL PRESSING PER IL RITIRO MA BIDEN NON SI ARRENDE «RESTO IO IL CANDIDATO»

Il presidente dopo le critiche per la poca lucidità contro Trump «Cammino meno bene di prima, però so ciò che faccio» La spinta dei democratici per il ritiro: i nomi per la sostituzione

I dubbi e le strategie
«Non discuto più bene come prima, ma voglio vincere» ha risposto ieri il presidente Usa Joe Biden, dopo le critiche per il flop nel dibattito contro Trump, che ha riacceso le polemiche sulle sue condizioni psicofisiche. Cresce il fronte di chi lo spinge al passo indietro. E per il dopo, si fa anche il nome di Michelle Obama (nella foto), oltre a quello di Kamala Harris

di **Pierluigi Spagnolo**

1 Un Joe Biden particolarmente impacciato, incerto, poco lucido. A tal punto, da spingere gli ambienti democratici statunitensi a ipotizzare un passo indietro, in vista delle Presidenziali di novembre. Dalla Casa Bianca, per adesso, si tira dritto. E Donald Trump ne approfitta per attaccare.
Alle Presidenziali americane mancano ormai 129 giorni, si voterà il 5 novembre. E c'è stato il primo faccia a faccia elettorale, tra Biden e Trump. Biden lo ha perso. Ma non solo per alcune risposte imprecise, per un'oratoria poco brillante o perché l'avversario è apparso più convinto negli affondi, nelle accuse. Il dibattito tra gli sfidanti per la Casa Bianca, andato in scena da Atlanta e trasmesso dalla Cnn mentre in Italia si consumava la notte tra giovedì e venerdì, ha mostrato un Biden in evidente difficoltà. E ha riacceso le polemiche sull'età del presidente (compirà 82 anni subito dopo il voto) e soprattutto sulla sua condizione fisica e mentale. Voce bassa e roca, risposte approssimative, ha perso spesso il filo del discorso. E ora tra i Democratici cresce l'allarme, nei dibattiti pubblici e nelle chat private. «Sono molto preoccupato», ha ammesso un esponente del Congresso, parlando con il *Wall Street Journal*, auspicando che «non sia troppo tardi per sostituirlo». «Quest'uomo non può vincere. Questo timore aumenterà la nostra spinta affinché Biden si faccia da parte», ha detto al *New York Times* un altro esponente dem. E una bocciatura arriva anche dagli esperti di comunicazione. «C'è un senso di shock per il modo in cui è apparso nel dibattito, per il tono della voce, per come sembrava disorientato» spiega David Axelrod, l'ex stratega di Barack Obama.

2 Biden però tira dritto: «Non intendo mollare».
L'entourage del capo della Casa Bianca prova a ridimensionare le gaffe di Biden. «Sarà una campagna elettorale molto lunga. E un dibattito, come abbiamo visto nel 2012 con Barack Obama, non deciderà i risultati» ha spiegato una fonte della campagna di Biden, parlando con *Nbcnews*. Il componente dello staff ha escluso «categoricamente», che l'attuale presidente stia pensando di ritirarsi dalla corsa per la rielezione, dopo i risultati deludenti dell'ultimo dibattito Anzi. Biden avrebbe intenzione di partecipare al secondo faccia a faccia con Trump, in programma a settembre, più a ridosso della grande consultazione popolare, secondo quello che ha detto alla *Cnn* un altro consigliere di Biden. In serata, è stato proprio il presidente a chiarire le sue intenzioni. «Non cammino con la facilità di un tempo e non parlo e faccio dibattiti come un tempo, ma so quello che faccio e so fare questo lavoro» ha detto Biden ieri durante un comizio in North Carolina.

3 Cresce però il fronte di chi ipotizza di sostituire Biden nel ticket presidenziale.
I dirigenti democratici sembrano pronti a mettere da parte Biden, ma hanno bisogno che sia lui a compiere il primo passo. E molti sperano che a convincerlo sia la sorella Valerie. O la moglie Jill, che in un filmato diffuso ieri, al termine del dibattito, è andata letteralmente a "recuperare" il marito – visibilmente frastornato – rimasto immobile sul pulpito al centro dello studio, aiutandolo a scendere dal palco. E c'è chi spera nel pressing dello stesso Barack Obama, che ieri però ha difeso Biden: «Una serata negativa può capitare, in campagna elettorale». Ma il mondo social si è scatenato, con meme e vignette graffianti nei suoi confronti. Se Biden si ritirasse prima della convention democratica, prevista ad agosto a Chicago, i delegati sarebbero a quel punto «uncommitted», cioè non più vincolati a votare il candidato risultato vincente alle primarie tenute nei vari Stati nei mesi scorsi. E si svolgerebbe quella che potremmo definire una «brokered convention», ovvero libera dai vincoli delle primarie. E i nomi? I più citati sono quelli della vicepresidente Kamala Harris (forse l'unica a cui Biden potrebbe decidere di passare il testimone), del governatore della California Gavin Newsom, di Gretchen Whitmer del Michigan e di Jb Pritzker, dell'Illinois. L'ipotesi più suggestiva è quella di Michelle Obama, moglie di Barack, che finora non ha sostenuto Biden, perché infuriata con lui e la sua famiglia, per il trattamento riservato ad una sua amica, Kathleen Buhule, ex moglie di Hunter Biden.

LA PAROLA

Brokered convention

Si sta parlando di *brokered convention*, di un congresso aperto per i democratici, nel caso di rinuncia di Joe Biden alla corsa presidenziale nel giro di poche settimana. Che cosa vuol dire? Si tratta di un meccanismo proprio delle elezioni Usa. Avendo già stravinto le primarie del suo partito, dovrebbe essere lo stesso Biden a fare un passo indietro, eventualmente convinto dalla moglie Jill e dal suo entourage più stretto. A questo punto in agosto, quando è già fissato il congresso a Chicago, si aprirebbe lo scenario di una convention negoziata in cui delegati - non più vincolati per l'assenza di Biden - potrebbero votare un altro candidato, tra quelli che si farebbero avanti nelle prossime settimane.

News

IL 17ENNE UCCISO PER UN DEBITO DI DROGA

Thomas, l'ultimo saluto E Pescara chiude il parco

Dolore In centinaia per Christopher Thomas Luciani, a Rosciano (Pescara)

Un lungo applauso, lacrime e il pianto di parenti e amici hanno salutato il feretro di Thomas Christopher Luciani nella chiesa di Rosciano, durante il funerale del giovane, non ancora 17enne, morto accoltellato domenica scorsa in un parco di Pescara (che il Comune ieri ha deciso di chiuderee), per un piccolo debito di droga con altri minorenni. «Faccio appello a coloro che hanno ruoli di controllo e di governo: bisogna fermare i mercanti di morte» ha detto nell'omelia l'arcivescovo Tommaso Valentinetti. «Spero che la tua assenza possa essere di monito ai tanti giovani qui presenti, che siano loro a cambiare questo mondo marcio» le parole del messaggio della nonna Olga, in chiesa.

A SASSARI

Assalto armato al caveau Mondialpol Banditi in fuga

Un commando di banditi con armi da guerra ha assaltato, poco dopo le 20 di ieri, il caveau della società Mondialpol, alla periferia di Sassari. I malviventi sono entrati nello stabilimento della società di sicurezza, sfondando un muro utilizzando un mezzo meccanico. I banditi hanno sparato all'interno della sede per spaventare le guardie giurate, sono riusciti a impossessarsi del denaro custodito nel caveau e sono scappati. Per coprirsi la fuga hanno incendiato diverse auto, bloccando le vie attorno e sparato contro un'auto dei carabinieri che li ha incrociati. Non risultano persone ferite nell'assalto. E non si conosce l'entità della somma portata via

L'URSULA-BIS E LA PARTITA PER I COMMISSARI

Linea dura Giorgia Meloni, 47 anni Giovedì si è astenuta sull'Ursula-bis

Le nomine dell'Ue Dopo l'astensione Meloni in pressing per una delega

Primo incontro ieri tra Ursula von der Leyen, Antonio Costa e Kaja Kallas dopo che giovedì sera, il Consiglio europeo ha dato il via libera all'Ursula-bis per la Commissione europea, a Costa come capo del Consiglio Ue e a Kallas nel ruolo di Alto rappresentante della Politica estera e della sicurezza, una sorta di "ministero degli Esteri" dell'Ue. «Siamo una grande squadra», hanno detto i tre leader indicati dal Consiglio Ue. Ma tiene banco lo strappo della premier Giorgia Meloni, che ha votato "no" sull'incarico a Costa e Kallas, astenendosi su Von der Leyen, scegliendo la linea dura dopo le indicazioni dei "top jobs" senza consultarla. «Le nomine Ue sono sbagliate nel metodo e nel merito», ha detto la premier. Saranno giorni di trattative intense quelli che separano l'Italia dal voto dell'Aula su Von der Leyen, il 18 luglio. Il governo è pronto a rilanciare la richiesta di una delega "di peso". E la partita è difficile anche per l'attuale presidente della Commissione Ue con gli alleati che alzano la posta. Von der Leyen tratterà con le singole delegazioni per disinnescare i franchi tiratori.

L'Iran al voto: si sceglie il successore di Raisi

«Un importante test politico» per la tenuta della Repubblica Islamica. È questo il significato delle elezioni presidenziali in Iran per la Guida suprema, Ali Khamenei. L'Iran sceglie il successore del presidente Ebrahim Raisi, morto in un misterioso incidente aereo. Il regime di Teheran accusa gli Usa di interferenze nel voto.

Leone alla carriera a Sigourney Weaver

Andrà a Sigourney Weaver, 74 anni, il Leone d'oro alla carriera dell'81ª Mostra di Venezia (in programma dal 28 agosto al 7 settembre). «È un privilegio che condivido con tutti i registi e i collaboratori» ha commentato l'attrice americana, che ha lavorato, tra gli altri, con Woody Allen, Ridley Scott e James Cameron.

Duello sugli schermi Il dibattito tra Donald Trump e Joe Biden, trasmesso dalla Cnn, è andato in onda mentre in Italia era la notte di giovedì EPA

4 Trump, ovviamente, cerca di approfittare del momento di debolezza del rivale.
Dopo l'ennesima esitazione di Biden, Trump ha usato parole molto dure, anche se pronunciate senza astio apparente: «Non ho capito cosa hai detto. E forse non lo hai capito nemmeno tu...», aveva detto Trump all'avversario in difficoltà, durante il dibattito in tv. Ieri, invece, Trump si è detto convinto che «Biden sarà il candidato democratico alla Casa Bianca». Il tycoon, che vola nei sondaggi, non ha interesse ad un passo indietro nella sfida, ma preferisce confrontarsi con un avversario debole e in difficoltà, anche sul fonte interno. Un sondaggio della *Cnn*, effettuato poco dopo il dibattito, indica che per il 67% dei telespettatori Trump ha vinto la sfida in tv, ma per l'80% degli intervistati, il faccia a faccia negli studi della *Cnn* non inciderà sulla scelta. Intanto, per Trump arriva un'altra buona notizia. La Corte suprema Usa, proprio ieri, ha limitato i confini dell'accusa di ostruzione di una procedura ufficiale per gli assalitori di Capitol Hill, rendendola così più difficile da contestare. Si tratta di un'accusa mossa anche a Trump nel processo ancora pendente nei suoi confronti.

5 Da Mosca fanno finta di non volersi immischiare, ma c'è chi affonda il dito nella piaga.
Il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov, non ha voluto commentare il dibattito tra Biden e Trump, limitandosi a dire che «si tratta di una questione interna» degli Stati Uniti. I media russi hanno però sbeffeggiato il dibattito americano. La conduttrice del programma *60 Minutes*, sulla tv statale Russia-1, Olga Skabeeva, ha recensito il duello in maniera molto sarcastica, definendolo «un reality show americano sulla vita dei pensionati» e descrivendo la trasmissione in diretta come «disastrosa». Skabeeva ha descritto Biden come «debole e mentalmente instabile», evidenziando come unico successo del «vecchio presidente», in tutta la serata, quello di essere riuscito a salire sul palco «senza inciampare o cadere».

TEMPO DI LETTURA **4'10"**

I NUMERI

48
I milioni di spettatori
Le persone che hanno assistito al dibattito televisivo tra Joe Biden e Donald Trump, sono state 47,9 milioni. Lo ha reso noto la Cnn, spiegando che il duello tv è il programma con gli ascolti più alti nella storia della rete

129
I giorni dal voto
Alle elezioni per la Casa Bianca mancano 129 giorni. Il giorno del voto per le Presidenziali Usa è infatti fissato per il 5 novembre

LA TRAGEDIA DI PALAZZOLO ACREIDE

Siracusa, i primi indagati per il bimbo caduto nel pozzo

Sono almeno sei le persone indagate per la morte di Vincenzo Lantieri, il bambino di dieci anni caduto in un pozzo artesiano nelle campagne di Palazzolo Acreide (Siracusa). Si tratta del proprietario del terreno e di alcune operatrici presenti in quel momento nel campo, per una visita a una fattoria didattica prevista dal campo estivo organizzato dalla Fondazione Anffas "Doniamo Sorrisi". È un atto dovuto per disporre l'autopsia, prevista per la prossima settimana, come atto irripetibile. La procuratrice di Siracusa, Sabrina Gambino, e il sostituto Davide Viscardi, hanno eseguito con i carabinieri un sopralluogo sul luogo della tragedia. Disperata la madre della piccola vittima: «Il mio cuore si è fermato insieme al tuo cuore in quel maledetto pozzo. Ti amo», ha scritto in un post su Facebook, ricevendo il cordoglio generale.

Soccorsi L'intervento dei vigili del fuoco per cercare di salvare il piccolo Vincenzo

Minibreak

Piccola guida per il tempo libero
Cosa leggere, ascoltare, guardare (secondo noi)

G RECENSIONI

IL FILM

Così Linklater va ancora a segno

G → 8,5

Gary è un professore di filosofia con l'hobby dell'elettronica, cosa che lo ha portato a collaborare con la polizia. Quando uno dei suoi colleghi viene sospeso, gli viene chiesto di prenderne il posto per una missione sotto copertura. Il suo compito è quello di spacciarsi per un killer a pagamento, così da incastrare quelli che chiedono i suoi servigi. La sua conoscenza della natura umana gli permette di capire le persone che ha davanti e di trasformarsi. Tutto fila liscio, finché non incontra Maddy, una bellissima donna che vuole uccidere il marito. Richard Linklater è uno dei registi più importanti degli ultimi trent'anni. La trilogia *Before*, *Boyhood*, e tanti altri film di questo prolifico cineasta sono diventati dei classici, e *Hit Man – Killer per caso* già rientra in questa categoria. Una commedia scritta con rara intelligenza, che mescola Billy Wilder e Dostoevskij, Eros e Thanatos, etica e morale, il tutto combinato con rara leggerezza. Non era facile, ma missione più che compiuta, grazie anche alla bravura di Glen Powell, al terzo film con Linklater (entrambi di Austin, Texas) e decisamente attore dell'anno dopo il successo di *Tutti tranne te* e l'imminente *Twisters*. Brava anche Adria Arjona, che infonde nella sua Maddy una carica erotica rara per il cinema contemporaneo.

Alessandro De Simone

HIT MAN - KILLER PER CASO
▶ **DI RICHARD LINKLATER**
▶ CON GLEN POWELL, ADRIA ARJONA
115 MINUTI - AL CINEMA

LA MOSTRA

Il mondo in miniatura L'arte mai vista tra sogno e ironia

G → 8

L'arte come non l'avete mai vista prima (ma solo perché troppo piccola). Dopo il successo riscosso a Parigi, New York e Bruxelles, alla Fabbrica del Vapore, a Milano, è sbarcata la mostra *Small is Beautiful*. Qui le opere di 19 artisti internazionali ci trasportano in un fantastico mondo in miniatura fatto di ironia, del piacere di stupire e dell'incredibile abilità di artigiani che si cimentano con mondi a volte quasi invisibili ad occhio nudo (lenti di ingrandimento in dotazione). Tra isole di caramelle, giochi di ombre, case da sogno in formato tascabile e animaletti non più grandi di una capocchia di spillo, impossibile non ritrovare un sorriso e la giusta prospettiva sulle cose. Magari anche per averne più cura.

Stefania Angelini

SMALL IS BEAUTIFUL
▶ **A MILANO, FABBRICA DEL VAPORE**
▶ FINO AL 22 SETTEMBRE

IL LIBRO/1

Se tre ragazzini rivoluzionano l'ordine dei grandi

G → 7,5

La gioia di giocare senza l'ossessione di vincere. Il libro di Mario Lorenzo Passiatore riporta lo sport ai valori nobili, spesso smarriti persino negli oratori: ne *La Coppa non la vogliamo* si gioca solo per imparare e per conquistare la felicità con gesti generosi. Una ribellione gentile perché la vera festa non è un trofeo da portarsi a casa ma la bellezza di stare insieme. In questo racconto ambientato a Porto Cesareo, in riva al bel mare salentino, tre bambini e una maestra ribaltano il concetto di sport e di gloria abbracciando la condivisione e la spensieratezza fino a rivoluzionare il mondo dei grandi. Di quei genitori e di quegli allenatori fin troppo accaniti che possono crescere grazie alla lezione di vita di Leo, Luis, Lucia e dei loro amici.

Davide Tondi

LA COPPA NON LA VOGLIAMO
▶ **DI MARIO LORENZO PASSIATORE**
▶ PAGINE 116, EURO 12
EDITORE VISIONE SCUOLA

IL LIBRO/2

Orgoglio e memoria: scavare nelle miniere svela l'altra Sardegna

G → 7,5

Si pensa alle «generazioni senza nome» di un verso di Guccini, leggendo *Un anno sottoterra*: quella Sardegna antica (ma non così antica) che si immergeva nel sottosuolo per sudare nelle miniere e vi riemergeva per sopravvivere con poco o nulla. Perché allora "scavare" con un libro, è il caso di dirlo, nella storia di Giampiero Pinna, figlio dell'isola che ha speso molto di se stesso per il Parco Geominerario (e, quindi, per la sua gente)? Perché è una avventura umana segnata dal coraggio e dalla passione, anche politica, nel senso più serio del termine; perché offre un punto di vista profondo su un'isola sovente confusa con un villaggio vacanze; perché ci ricorda un'epoca in cui poteva capitare che l'uomo valesse meno di ciò che produceva. Beh, come oggi.

Francesco Rizzo

UN ANNO SOTTOTERRA
▶ **DI D. PALUMBO E A. MATTEI**
▶ PAGINE 227, EURO 17
EDIZIONI LOW